



**Brescia,  
La Tua Città  
Europea.**



agenda  
urbana  
BRESCIA  
2 0 5 0



LABORATORIO DI CULTURA URBANA

# Agenda Urbana Brescia 2050

**Volume 2 - Costruire**

**Urban Living Lab e  
costruzione condivisa  
della visione urbana**



## **Agenda Urbana Brescia 2050**

La Sindaca del Comune di Brescia

**Laura Castelletti**

La Giunta del Comune di Brescia

**Camilla Bianchi, Alessandro Cantoni, Marco Fenaroli, Anna Frattini, Marco Garza, Valter Muchetti, Federico Manzoni, Andrea Poli, Michela Tiboni**

*Coordinamento Tecnico-Scientifico*

Coordinatore Tecnico-Scientifico

**Valerio Barberis**

Referente per la Giunta

**Michela Tiboni**

Collaborazione al coordinamento e Segreteria Tecnico Scientifica

**Anna Bertolazzi**

con contributi di:

**Orizzontale**

**Elisa Cristiana Cattaneo**

## Sommario

<b>La costruzione dell'Agenda.....</b>	<b>5</b>
<b>Ascoltare .....</b>	<b>7</b>
<b>Mappare .....</b>	<b>8</b>
<b>Mappare il Comune.....</b>	<b>9</b>
Ascolto e confronto con i Settori del Comune di Brescia - a cura Ufficio di Piano .....	9
Mappatura dei percorsi di partecipazione e codesign in corso e realizzati.....	11
<b>Mappare la città.....</b>	<b>13</b>
Next Vision Brescia 2040- declinazione rispetto alle Missioni dell'AUB 2050 .....	13
Analisi comparativa tra i Bilanci di Sostenibilità e le Missioni dell'AUB 2050.....	18
Mappatura delle azioni di urbanismo tattico a Brescia .....	21
<b>Mappatura dell'Architettura Contemporanea a Brescia .....</b>	<b>28</b>
Architettura contemporanea a Brescia come posizionamento strategico.....	28
<b>Partecipare.....</b>	<b>33</b>
<b>Partecipare: la città si osserva.....</b>	<b>33</b>
<b>Percorso di Ascolto della Città .....</b>	<b>34</b>
Percorso di Ascolto della Città – Cittadini, Associazioni & Consigli di Quartiere.....	34
Percorso di Ascolto della Città – Generazione alpha - Consiglio Comunale dei Ragazzi.....	41
Percorso di Ascolto della Città – Generazione alpha - Ambiente Parco .....	47
Percorso di Confronto Politico Amministrativo - a cura CTS .....	50
Percorso di Confronto con le Categorie Economiche.....	64
Connessione con i percorsi partecipativi e di codesign in corso.....	69
<b>Partecipare: la città vista dall'esterno .....</b>	<b>75</b>
Public Program: I Dialoghi.....	75
<b>Ascoltare: una sintesi.....</b>	<b>81</b>
<b>Laboratorio Brescia 2050: un urban living lab per la città .....</b>	<b>81</b>
Il Laboratorio Brescia 2050 nella tradizione di governance partecipativa di Brescia .....	81
Il Laboratorio Brescia 2050: le criticità emerse.....	82
Il Laboratorio Brescia 2050: prospettive.....	84
La visione condivisa di Brescia: Asset della città, posizionamento Strategico, Vision.....	85
Le Missioni dell'Agenda Urbana Brescia 2050.....	86
<b>Brescia Laboratorio Europeo delle città medie .....</b>	<b>95</b>
Laboratorio Brescia 2050: Brescia città-laboratorio di politiche innovative.....	95
Il livello dei servizi e l'eccellenza del sistema pubblico.....	95
L'inclusione sociale come infrastruttura della città .....	95
La governance come valore differenziale .....	95
La forza economica e la resilienza manifatturiera.....	96
Le società dei servizi pubblici come infrastruttura dell'innovazione.....	96

I centri di eccellenza e la visionarietà delle scelte.....	97
Brescia Laboratorio Europeo delle Città Medie.....	97
La responsabilità di un ruolo europeo .....	98
<b>Parlare, rappresentare e disseminare .....</b>	<b>100</b>
<b>Parlare.....</b>	<b>100</b>
<b>Parlare alla città.....</b>	<b>100</b>
<b>Rappresentare.....</b>	<b>101</b>
<b>La rappresentazione dell' Agenda Urbana Brescia 2050.....</b>	<b>101</b>
<i><b>Focus: L'Estetica dell'esperienza e la rappresentazione di un nuovo sapere.....</b></i>	<b>102</b>
<i><b>Un approccio teorico alla rappresentazione - a cura di Elisa Cattaneo.....</b></i>	<b>102</b>
Il contributo disciplinare della rappresentazione dell' Agenda Urbana Brescia 2050. L'organizzazione del sapere: i nuovi soggetti parlanti.....	105
Il progetto come ologramma - a cura di Elisa Cattaneo .....	109
<b>Disseminare .....</b>	<b>112</b>
<b>Disseminazione del Laboratorio Brescia 2050 .....</b>	<b>112</b>
<i><b>Focus "Verso l'Agenda Urbana Brescia 2050": Futurama, l'allestimento dello spazio pubblico per la divulgazione delle attività del Laboratorio Brescia 2050.....</b></i>	<b>113</b>
<i><b>- a cura di Orizzontale.....</b></i>	<b>113</b>

## La costruzione dell'Agenda

Il **Volume 2 – Costruire** approfondisce il percorso metodologico e partecipativo attraverso cui è stata elaborata l'Agenda Urbana Brescia 2050. Se il Volume 1 definisce il quadro strategico e teorico dell'Agenda, questo volume ne racconta il processo di costruzione: le attività di ascolto, le pratiche di coinvolgimento della città, le metodologie di analisi, le forme di rappresentazione e le strategie di disseminazione sviluppate nell'ambito del Laboratorio Brescia 2050.

L'Agenda Urbana Brescia 2050 nasce infatti dalla convinzione che la costruzione di una visione urbana di lungo periodo non possa essere il risultato di un processo esclusivamente tecnico o amministrativo. Le trasformazioni contemporanee richiedono nuove forme di governance collaborativa, capaci di integrare saperi disciplinari, conoscenze territoriali, competenze istituzionali e visioni provenienti dalla società civile.

Per questa ragione per la redazione dell'Agenda è stato promosso il Laboratorio Brescia 2050, concepito come Urban Living Lab permanente: uno spazio aperto di confronto, sperimentazione e co-progettazione finalizzato a costruire una visione condivisa della città futura attraverso il coinvolgimento progressivo degli attori pubblici e privati del territorio.

Il Laboratorio Brescia 2050 si configura quindi non soltanto come struttura organizzativa di supporto alla redazione dell'Agenda, ma come infrastruttura collaborativa della trasformazione urbana. Un dispositivo metodologico attraverso cui la città prova a interrogarsi collettivamente sul proprio posizionamento strategico, sui propri asset territoriali e sulle possibili traiettorie evolutive della Brescia contemporanea.

Le attività sviluppate nell'ambito del Laboratorio si sono articolate lungo più dimensioni complementari:

- l'ascolto e il confronto con i Settori del Comune di Brescia;
- la mappatura delle strategie urbane, dei processi di partecipazione e delle dinamiche territoriali;
- il coinvolgimento della cittadinanza, delle associazioni, delle giovani generazioni e degli stakeholder;
- il confronto con il sistema economico, produttivo e culturale della città;
- la costruzione di quadri interpretativi multidisciplinari;
- le attività di rappresentazione e disseminazione pubblica dell'Agenda Urbana Brescia 2050.

In questa prospettiva, il Volume 2 restituisce il carattere aperto, progressivo e collaborativo del percorso di costruzione dell'Agenda. Non descrive soltanto una metodologia, ma racconta un

processo urbano che assume partecipazione, ascolto e confronto come strumenti fondamentali di costruzione della visione.

Particolare rilevanza assume il tema dell'ascolto della città. Il Laboratorio Brescia 2050 ha infatti promosso numerosi percorsi partecipativi rivolti ai quartieri, alle associazioni, ai Consigli di Quartiere, alle istituzioni culturali, al sistema economico, al terzo settore e alle giovani generazioni, con l'obiettivo di far emergere percezioni, criticità, desideri e visioni relative al futuro di Brescia.

Allo stesso tempo il volume evidenzia come Agenda Urbana Brescia 2050 non si configuri come un percorso isolato, ma come una cornice strategica capace di mettere in relazione programmi, progettualità e processi partecipativi già attivi nella città, rafforzandone il coordinamento e costruendo una narrazione urbana condivisa.

Un ulteriore elemento centrale riguarda la costruzione di nuove forme di rappresentazione e disseminazione della trasformazione urbana. Le attività sviluppate nell'ambito del Laboratorio Brescia 2050 assumono infatti lo spazio pubblico, l'urbanistica tattica, la rappresentazione del contemporaneo e le pratiche di comunicazione urbana come strumenti attivi di coinvolgimento, apprendimento e costruzione collettiva della consapevolezza urbana.

*Costruire* significa quindi attivare processi, mettere in relazione soggetti, produrre conoscenza condivisa e sperimentare nuove forme di governance urbana collaborativa.

In questa prospettiva, il Volume 2 rappresenta il racconto operativo del Laboratorio Brescia 2050: il luogo in cui la città osserva sé stessa, interpreta le proprie trasformazioni e costruisce collettivamente le condizioni culturali e strategiche del proprio futuro.

## Ascoltare

Brescia da anni definisce politiche innovative, allineate con i documenti di pianificazione internazionali ed europei, sviluppate promuovendo il coinvolgimento della città: Agenda Urbana Brescia 2050 è prima di tutto concepita in via prioritaria come una **cornice strategica generale delle politiche urbane della città, realizzate, in corso ed in fase di pianificazione** da armonizzare e condividere con gli stakeholders pubblici e privati, con l'obiettivo di costruire una strategia condivisa che promuova lo sviluppo locale sostenibile ed una narrazione complessiva, sulla quale basare azioni di marketing territoriale.

In questo quadro generale le attività del Laboratorio Brescia 2050 hanno avuto una intensa attività di **mappatura e partecipazione** focalizzate sull'individuazione, in relazione alle diverse missioni, di:

- **asset strategici** urbani e territoriali, in relazione ad un ambito che comprende Lombardia orientale e Veneto occidentale;
- **posizionamento strategico** di Brescia, in relazione ai contesti internazionale, europeo e nazionale;
- prefigurazione della **vision**.

Le attività di mappatura e partecipazione hanno concretizzato la declinazione del Laboratorio Brescia 2050 come uno **Smart Living Lab**. L'obiettivo è stato quello di sviluppare una strategia generale funzionale ad avviare una **governance partecipativa** per la stesura dell'AUB 2050, con la finalità di:

- aprire il dibattito pubblico sulla vision della città;
- promuovere il coinvolgimento delle componenti della città nelle fasi di redazione;
- porre le basi per consolidare il coinvolgimento della città nelle successive fasi di implementazione.

Le attività di mappatura e partecipazione si sono inserite nel solco degli innumerevoli percorsi di confronto con la città che il Comune di Brescia da molti anni attua come politica generale, consolidandone l'efficacia e proiettandola nel solco della vision dell'AUB 2050.

Le attività hanno previsto una prima fase, sviluppata tra gennaio e agosto 2025, che si è concentrata sul coinvolgimento della città nelle sue diverse componenti sociali e generazionali - cittadini, Consigli di Quartiere, mondo dell'associazionismo, generazione alpha, generazione zeta - seguita da una seconda fase, che si è estesa fino a marzo 2026, che ha articolato il coinvolgimento degli stake holder della città ed un confronto con stake holder e saperi esperti nazionali, oltre che di città europee con cui Brescia ha relazioni istituzionali.

## Mappare

La mappatura ha avuto l'obiettivo di identificare le direzioni strategiche verso le quali la città si sta indirizzando attraverso le attività in corso di pianificazione e programmazione, i progetti in fase di realizzazione e in programmazione, le strategie di governance del settore pubblico e privato. Le attività svolte sono:

### Mappare il comune

- **Ascolto e confronto con i Settori del Comune di Brescia**, che ha organizzato e sistematizzato oltre 139 attività divise in Documenti Strategici - piani, regolamenti, linee guida, ecc. - e Misure Operative - progetti, interventi, iniziative - in relazione ai 17 SDGs - Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e i relativi Target e le missioni dell'AUB 2050, attività svolta da UdP;
- **Mappatura dei percorsi di partecipazione e codesign in corso e realizzati**, analisi delle iniziative di partecipazione sviluppate dalla città - in un arco temporale decennale - riletti nella chiave delle missioni dell'AUB 2050, attività svolta da CTS;

### Mappare la città

- **Next Vision Brescia 2040- declinazione rispetto alle Missioni dell'AUB 2050**, analisi del documento elaborato da FCEB nel 2024 nella chiave delle missioni dell'AUB 2050, attività svolta da CTS;
- **Analisi comparativa tra i Bilanci di Sostenibilità e le Missioni dell'AUB 2050**, condotta selezionando un campione di dieci aziende tra le più rilevanti presenti sul territorio bresciano, attività svolta dal TCSC in collaborazione con l'Associazione Officine Italia
- **Mappatura delle azioni di urbanismo tattico a Brescia**, analisi delle azioni di urbanismo tattico, usi transitori e arte urbana alla scala complessiva della città sviluppate a Brescia, che definiscono il posizionamento strategico della città nel contesto internazionale del tactical urbanism, attività svolta da CTS;
- **Mappatura dell'Architettura Contemporanea a Brescia**, analisi del posizionamento di Brescia nel panorama internazionale dell'architettura contemporanea, intesa come veicolo di posizionamento strategico e consolidamento dello standing della città, attività svolta da CTS

## Mappare il Comune

### Ascolto e confronto con i Settori del Comune di Brescia - a cura Ufficio di Piano

L'attività Ascolto e confronto con i Settori del Comune di Brescia, redatto dall'Ufficio di Piano del Comune di Brescia, mira a sistematizzare le politiche e le azioni comunali e a restituire un primo posizionamento dell'Ente rispetto agli obiettivi l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU e alle quattro Missioni dell'AUB 2050, attraverso il coinvolgimento ed il contributo diretto di tutti i Settori dell'Ente.

Il percorso di lavoro si è articolato in quattro fasi:

1. Analisi e associazione degli obiettivi strategici ed operativi del DUP2025/2028 con i Goal e Target dell'Agenda ONU;
2. Raccolta di documenti e misure strategiche per ciascun settore dell'Ente;
3. Definizione di un set di indicatori per il futuro monitoraggio dell'AUB 2050;
4. Clusterizzazione dei target dell'Agenda ONU emersi dall'attività di ascolto dei settori comunali alle quattro missioni delineate dall'AUB 2050.

Sono stati raccolti e sistematizzati **162 azioni** tra **documenti strategici** (piani, regolamenti, linee guida, ecc.) e **misure operative** (progetti, interventi, iniziative), associabili alle competenze dei vari Settori dell'Ente.

In sintesi, l'analisi integrata dei Goal e Target ONU e delle Missioni dell'AUB 2050 evidenzia un chiaro posizionamento dell'Ente su tematiche urbane strategiche, quali qualità della vita, sostenibilità ambientale, inclusione sociale e governance partecipata. In particolare, emerge una forte relazione con le missioni INSIEME e sostenibilità, coerentemente con l'analisi dei Goal e Target dell'Agenda ONU.

Le politiche emergenti risultano fortemente orientate verso le missioni sostenibilità e INSIEME dell'AUB 2050.

L'analisi svolta restituisce un quadro articolato della posizione attuale del Comune di Brescia rispetto ai Goal e Target dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU e alle quattro missioni dell'AUB 2050.

Dei 16 Goal dell'Agenda ONU presi in esame, il Comune di Brescia risulta attivo su tutti i 16 Goal, segno di un'adesione completa, seppure con livelli di intensità diversi, ai principi dello sviluppo sostenibile. Su un totale di 159 Target, l'Amministrazione ha in atto politiche che rispondono a 92 di essi, il che evidenzia già l'esistenza di un orientamento verso gli obiettivi dell'Agenda ONU tradotti in obiettivi programmatici e relative attività connesse.

I risultati evidenziano, in particolare, un buon livello di allineamento tra gli obiettivi del DUP ed i principi della sostenibilità, con un impegno marcato su tematiche quali la sostenibilità urbana e la coesione sociale.

Questo si riflette nella forte corrispondenza con i Goal 11, 16, 17 dell'Agenda ONU e con le missioni INSIEME e sostenibilità dell'AUB 2050.

Tuttavia, l'analisi ha anche messo in luce alcune aree meno presidiate. I Goal 2, 3, 5, 6, 7, 9, 10 e 15 appaiono solo marginalmente rappresentati o del tutto assenti, indicando ambiti nei quali l'azione dell'Ente potrebbe essere potenziata. Queste assenze non vanno necessariamente interpretate come carenze, ma come opportunità strategiche per sviluppare, rafforzare o integrare azioni attraverso una collaborazione più estesa con attori esterni o una diversa articolazione degli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione.

In particolare, tra le missioni dell'AUB 2050, lavoro risulta quella meno strutturata: è associata a un numero contenuto di indicatori e presenta una limitata copertura tematica. Questa situazione è riconducibile in parte al ruolo dell'Amministrazione comunale, che per sua natura non agisce direttamente nella creazione di lavoro ma fornisce servizi e strumenti abilitanti. L'AUB 2050 può rappresentare, in questo senso, un'importante occasione per aprire un confronto con soggetti esterni – quali imprese, istituzioni formative, parti sociali e realtà del terzo settore – capaci di contribuire in modo più efficace alla definizione di obiettivi concreti e condivisi per questa missione.

Per un approfondimento si rimanda a **Volume 3- Allegati - Quadri conoscitivi, materiali e documenti di supporto.**

## Mappatura dei percorsi di partecipazione e codesign in corso e realizzati

Brescia non ha aspettato l'Agenda Urbana per sviluppare una cultura della partecipazione: la città ha costruito nel corso degli anni una propria strategia di coinvolgimento dei cittadini e degli stakeholder, che si è declinata in una molteplicità di percorsi partecipativi e di codesign, sedimentando un patrimonio di pratiche, relazioni e conoscenza condivisa di straordinario valore.

Nella fase preliminare del Laboratorio Brescia 2050 – concepito fin dall'origine come un urban living lab aperto e processuale – tutte queste esperienze sono state sistematicamente mappate e rilette in relazione alle quattro missioni dell'Agenda. Ne emerge un quadro articolato e coerente. Sul fronte della **cultura**, il percorso partecipativo *Mappiamo le culture* (2016–18) con i Consigli di Quartiere e il terzo settore, i processi di codesign legati a *Bergamo-Brescia Capitale Italiana della Cultura* e la mostra-evento *BS23 – Visioni per un futuro presente* hanno costruito un lessico condiviso tra la città e le sue istituzioni culturali. Per la missione **lavoro**, i processi *Brescia Next 2020,2050* e *Next Vision Brescia 2040–2024* hanno coinvolto enti pubblici, terzo settore e stakeholder economici nell'elaborazione di scenari di sviluppo. Sul fronte della **sostenibilità**, il PAESC, la Strategia di Transizione Climatica *Un filo naturale*, il Piano del Verde e della Biodiversità e il Piano Aria & Clima documentano una progressione coerente di percorsi che hanno coinvolto la Consulta dell'Ambiente, cittadini, enti pubblici e imprese. Per la missione **Insieme**, gli Stati Generali dei Giovani (2024), il percorso sulla *Scuola al centro del Futuro* e il progetto *Urbanistica di Genere – Costruire luoghi più giusti* (2025) segnalano una crescente attenzione alla partecipazione delle fasce più giovani della popolazione e alle dimensioni dell'equità e dell'inclusione.

Questa mappatura rappresenta la base conoscitiva su cui il Laboratorio Brescia 2050 costruisce la propria legittimità e continuità. Ogni percorso precedente diventa, nell'ottica dell'Agenda, un tassello di una governance partecipativa che Brescia ha già scelto come propria modalità di stare nel futuro.

## cultura

### **Mappiamo le culture**

percorso partecipativo:  
2016 – 18  
soggetti coinvolti:  
Consigli di Quartiere, terzo settore,  
stakeholder settore cultura.

**BERGAMO –BRESCIA**  
**Capitale Italiana della Cultura**  
percorso codesign:  
2020–22 (per la redazione del  
dossier)  
soggetti coinvolti:  
stakeholder

**Brescia 2023 – Visioni per un futuro  
presente**  
**Città, ambiente, comunità**  
Periodo:  
13 aprile / 8 ottobre 2023  
Mostra – evento  
Soggetti coinvolti:  
interviste a 23 stakeholder della città

**BERGAMO –BRESCIA**  
**Capitale Italiana della Cultura**  
periodo: 2023  
Mostre ed eventi negli spazi pubblici:  
*Festival delle Luci*  
*Festival del Paesaggio*  
*Edicola*  
*Fabbrica del Futuro*  
*Behind the Spot*

## lavoro

### **BRESCIA NEXT 2020 > 2050**

percorso codesign:  
2020  
Soggetti coinvolti:  
enti pubblici, terzo settore,  
stakeholder.

**NEXT VISION BRESCIA 2040 – 2024**  
percorso codesign:  
2024  
Soggetti coinvolti:  
enti pubblici, terzo settore,  
stakeholder.

## sostenibilità

**PAESC – Piano di Azione per  
l'Energia Sostenibile e il Clima**  
percorso partecipativo:  
2021  
Soggetti coinvolti:  
Consulta dell'Ambiente

**STC – Strategia di Transizione  
Climatica**  
**Un filo Naturale**  
percorso partecipativo:  
2021  
Soggetti coinvolti:  
enti pubblici, terzo settore,  
stakeholders

**Piano del Verde e della biodiversità**  
percorso partecipativo:  
2023  
Soggetti coinvolti:  
Cittadini, enti pubblici, terzo settore,  
stakeholder

**Piano Aria & Clima**  
percorso partecipativo:  
in corso  
Soggetti coinvolti:  
Cittadini, enti pubblici, terzo settore,  
stakeholder

## INSIEME

**Stati generali dei Giovani**  
percorso codesign:  
2024  
Soggetti coinvolti:  
fascia giovanile della popolazione

**La Scuola al centro del Futuro**  
percorso partecipativo:  
in corso  
Soggetti coinvolti:  
cittadini quartiere Don Bosco

**Urbanistica di Genere**  
**Costruire luoghi più giusti**  
Percorso partecipativo ed eventi:  
Marzo – aprile 2025  
Soggetti coinvolti:  
Cittadini, enti pubblici, terzo settore,  
stakeholder

## Mappare la città

### Next Vision Brescia 2040- declinazione rispetto alle Missioni dell'AUB 2050

Il documento Next Vision Brescia 2040<sup>1</sup>, promosso da Fondazione Campus Edilizia Brescia e pubblicato nel 2024, rappresenta un documento di supporto estremamente importante per l'AUB 2050, come base fondativa e conoscitiva soprattutto in relazione agli aspetti sociali ed economici della città.

Il report analizza il posizionamento Brescia nel contesto internazionale e nazionale, elabora un'analisi di confronto con città europee benchmark rispetto alle dinamiche sociali ed economiche della città, sviluppa lo scenario demografico tra dinamiche storiche e previsionali, l'analisi dell'economia bresciana, del sistema produttivo, del mercato immobiliare e di quello delle opere pubbliche, sviluppa un percorso di ascolto delle associazioni attive a Brescia – mondo del terzo settore, sindacati e associazioni di categoria – prefigurando gli scenari futuri che la città si troverà ad affrontare.

Il Laboratorio Brescia 2050 nelle prime fasi di mappatura, ha elaborato un'analisi dei contenuti del report Next Vision Brescia 2040, declinandone i contenuti in relazione alle quattro missioni dell'AUB 2050: cultura, lavoro, sostenibilità e INSIEME.

L'analisi si è fondata su tre elementi principali:

- la lettura trasversale e sistemica dei progetti proposti nel documento Next Vision;
- il confronto diretto con i contenuti tematici e valoriali delle quattro missioni;
- l'integrazione della fase di ascolto con stakeholder, cittadinanza attiva, mondo produttivo, terzo settore e fondazioni, da cui emergono indirizzi coerenti e contributi fondamentali per ogni ambito.

Ne risulta una mappa coerente e articolata di visione urbana integrata, in cui trasformazioni fisiche, economiche, culturali e sociali si intersecano per restituire un'identità urbana forte, condivisa e orientata al futuro.

L'analisi condotta evidenzia una convergenza strutturale e valoriale tra la visione delineata in Next Vision Brescia 2040 e le quattro missioni dell'Agenda Urbana Brescia 2050. Non si tratta di una semplice sovrapposizione di obiettivi, ma dell'emergere di una matrice comune di trasformazione urbana, in cui cultura, lavoro, sostenibilità e coesione sociale agiscono come assi interdipendenti e reciprocamente potenzianti.

---

<sup>1</sup><https://campusediliziabrescia.it/next-vision-brescia-2040/>

Il modello di città che ne deriva è quello di una Brescia generativa, capace di mettere in moto nuove energie civiche, culturali ed economiche a partire da una lettura profonda dei propri patrimoni: materiali e immateriali, storici e industriali, naturali e comunitari.

I progetti proposti non solo sono ambiziosi e articolati, ma mostrano una forte coerenza con i principi dell'Agenda Urbana:

nella **cultura** come bene condiviso e leva di inclusione,  
nel **lavoro** come diritto e innovazione responsabile,  
nella **sostenibilità ambientale** come orizzonte sistemico e rigenerativo,  
nella **prossimità sociale** come infrastruttura della democrazia urbana.

La fase di ascolto con il mondo delle associazioni di Brescia rafforza ulteriormente questa visione: i soggetti del territorio – dalle fondazioni alle imprese, dalle scuole alle associazioni, dai cittadini alle istituzioni – hanno manifestato una consapevolezza matura, una capacità propositiva diffusa e un desiderio concreto di coprogettazione. Ciò costituisce una base solida per costruire una governance urbana multilivello, capace di tenere insieme visione strategica e partecipazione diffusa.

In questo quadro, il futuro di Brescia appare come un laboratorio avanzato di innovazione urbana, che assume la complessità come risorsa e la giustizia territoriale come principio guida. Una città colta, verde, attiva e solidale, in cui le trasformazioni sono al servizio del benessere condiviso, e dove il progresso non è fine a sé stesso, ma orientato alla qualità della vita delle persone e all'equilibrio dei sistemi.

Per approfondimento si rimanda al documento **Next Vision Brescia 2040 - Ascolto e riflessioni condivise per la Brescia di domani - Report a cura di Fondazione Campus Edilizia Brescia ETS** (<https://campusediliziabrescia.it/next-vision-brescia-2040/>), quale documento a supporto per la redazione dell'Agenda Urbana Brescia 2050.

## **Missione INSIEME**

La dimensione sociale è uno dei pilastri di **Next Vision Brescia 2040**. Il progetto promuove una città prossima, solidale, attenta alle fragilità, in cui lo spazio urbano diventa infrastruttura di cura, relazione e salute. Vengono proposte numerose iniziative per la casa, la scuola, la salute di comunità ma anche per la partecipazione attiva e il rafforzamento del terzo settore.

### ***Progetti rilevanti***

- Scuola al centro del futuro (p. 262)
- Casa delle Associazioni (p. 235)
- RSA Parco delle Cave, RSS Santa Orsola, RSA Arici Sega (pp. 255–257)

- Progetto Polis – Centro oncologico (p. 258)
- Ospedale del Futuro (p. 259)
- Strategia “15 minuti” e servizi di prossimità (pp. IX–XIV)

### ***Allineamento con la Missione INSIEME***

Next Vision riflette le finalità della Missione Insieme: città della cura, dell’equità e della prossimità. La città come infrastruttura relazionale, capace di produrre benessere e accessibilità promuovendo protagonismo dei soggetti sociali.

### ***Riflessioni dalla fase di ascolto***

- Le fondazioni bresciane chiedono strategie di welfare generativo.
- Le associazioni vogliono case della salute, della cultura, della comunità nei quartieri.
- Famiglie e giovani richiedono una città più accogliente per le fragilità.
- Proposta una governance della prossimità come cornice strategica.

### **Missione Sostenibilità**

**Next Vision Brescia 2040** affronta la crisi climatica come sfida urbana sistemica, proponendo interventi che spaziano dalla bonifica ambientale alla mobilità sostenibile, dalla forestazione urbana alla produzione energetica rinnovabile. Brescia si presenta come laboratorio di rigenerazione ambientale e decarbonizzazione, in dialogo con il contesto europeo.

### ***Progetti rilevanti***

- Bonifica area Caffaro (p. 226)
- “Foresta Bresciana” e “Inalberiamoci” (pp. 230–231)
- Parco Fotovoltaico ex Ideal Standard (p. 229)
- Decarbonizzazione Lamarmora (p. 228)
- Nuovo tram T2 Pendolina-Fiera (p. 223)
- Ciclovia Brescia-Bergamo (p. 219)
- Progetto H2iseO (p. 221)
- Potenziamento scalo merci (p. 211)
- “Un filo naturale” – verde urbano diffuso (p. 249)

### ***Allineamento con la Missione Sostenibilità***

La Missione Sostenibilità richiede un approccio One Health, basato sull’integrazione tra ambiente, salute, mobilità e paesaggio. Next Vision promuove interventi orientati alla resilienza climatica, al recupero ecologico, all’efficienza energetica e alla mobilità sostenibile.

### ***Riflessioni dalla fase di ascolto***

- Le associazioni ambientaliste chiedono una città più verde e ombreggiata, con interventi urgenti nei quartieri vulnerabili.

- I comitati cittadini richiedono trasparenza nei processi di bonifica ambientale.
- Si afferma il verde come diritto urbano e servizio ecologico.
- Le università propongono “living labs” urbani per sperimentazioni sostenibili.

## **Missione Lavoro**

**Next Vision Brescia 2040** descrive Brescia come un motore manifatturiero nazionale, che deve affrontare le sfide della transizione ecologica, digitale e demografica. Per farlo, propone un ecosistema urbano dell'innovazione, in cui imprese, istituzioni, formazione e territorio cooperano. L'obiettivo è creare un'economia sostenibile e ad alto valore aggiunto, che generi occupazione, equità e competitività.

### ***Progetti rilevanti***

- Cittadella dell'Innovazione Sostenibile (p. 239)
- Sistema ITS Academy (pp. XIV–XV)
- Nuova sede Arpa in area dismessa (p. 254)
- Musil (p. 233)
- Progetti per start-up e manifattura 4.0 (pp. 115–147)
- Osservatorio su occupazione e mismatch competenze (pp. 140–143)
- Mercato immobiliare e urbanizzazione economica (pp. 179–197)

### ***Allineamento con la Missione Lavoro***

La Missione Lavoro valorizza filiere produttive locali, transizione ESG, nuove forme di impresa e sviluppo urbano orientato all'occupazione. La visione bresciana inserisce questi assi all'interno di una regia strategica metropolitana, connessa ai processi di trasformazione europei e capace di generare lavoro dignitoso e qualificato.

### ***Riflessioni dalla fase di ascolto***

- Le associazioni di categoria chiedono formazione più connessa ai nuovi mestieri green e digitali.
- Gli attori del distretto industriale sottolineano la necessità di una governance pubblica sui processi di rigenerazione economica urbana.
- Le fondazioni auspicano investimenti in ricerca applicata e innovazione sociale.
- Giovani e studenti evidenziano la mancanza di spazi di orientamento e coworking.

## **Missione Cultura**

**Next Vision Brescia 2040** propone una Brescia che valorizza la sua identità culturale e storica, ne rinnova l'accessibilità attraverso progetti di rigenerazione urbana, e ne amplia i significati includendo forme di creatività contemporanea, memoria collettiva e innovazione. La cultura viene intesa come leva di coesione e attrattività una piattaforma condivisa in grado di animare luoghi,

persone e processi economici. Centrale è la dimensione educativa, dai musei alle scuole, come infrastruttura di cittadinanza.

### ***Progetti rilevanti***

- Rifunionalizzazione del Teatro Romano (p. 243)
- Nuovo Museo Civico di Scienze Naturali (p. 244)
- Strategia “Fortezza Aperta” per il Castello (p. 240)
- Corridoio Unesco (p. 242)
- Musil – Museo dell’Industria e del Lavoro (p. 233)
- Nuovo Teatro Borsoni (p. 232)
- La Scuola al centro del futuro (p. 262)
- Partecipazione di fondazioni e associazioni culturali (pp. 265–283)

### ***Allineamento con la Missione Cultura***

La Missione Cultura dell’Agenda Urbana richiede una città capace di sostenere la pluralità delle espressioni culturali, rigenerare gli spazi per l’arte e l’apprendimento, incentivare il mecenatismo e la cultura d’impresa, valorizzare il patrimonio e stimolare la creatività. La visione di Next Vision interpreta pienamente questa traiettoria: cultura come servizio di prossimità come bene comune, come piattaforma relazionale, come volano per nuove economie e identità.

### ***Riflessioni dalla fase di ascolto***

- I rappresentanti delle fondazioni culturali chiedono una governance culturale integrata tra pubblico e privato;
- Le associazioni artistiche sollecitano spazi ibridi accessibili per prove, incontri, co-proiezioni;
- Le scuole pongono attenzione sul linguaggio digitale e inclusivo, affinché la cultura sia davvero accessibile;
- Emergono esigenze di presidi culturali di quartiere e proposte di reti culturali territoriali permanenti.

## Analisi comparativa tra i Bilanci di Sostenibilità e le Missioni dell'AUB 2050

Il Comune di Brescia, sotto il coordinamento dell'Area Direzione Generale, nel periodo 2024 - 2025 ha aderito al progetto Officine Italia. Il progetto è promosso dall'associazione Officine Italia, una realtà che opera a livello nazionale che promuove attività nella forma di laboratori pensati per coinvolgere i giovani under 30 nell'innovazione delle politiche pubbliche e della Pubblica Amministrazione. L'attività di Officine Italia del 2024 - 2025 è stata sviluppata in collaborazione con i Comuni di Brescia, Cinisello Balsamo, Monza e Rho, e con il supporto di Regione Lombardia. Per il Comune di Brescia il progetto, che si è concluso a Giugno 2025, ha visto il coinvolgimento di tre giovani under 30 che sono stati inseriti nelle attività di alcuni servizi comunali.

Il Laboratorio Brescia 2050 ha collaborato con le attività di Officine Italia organizzando una giornata-studio con tutti i giovani professionisti coinvolti nel progetto a livello nazionale, che sono stati formati sulle attività in corso nell'ambito della redazione dell'Agenda Urbana Brescia 2050 e che sono stati condotti in una visita-studio nell'area di Via Milano, oggetto, nel corso degli ultimi anni di importanti progetti di rigenerazione urbana e riqualificazione dello spazio pubblico.

Inoltre la collaborazione tra il progetto Officine Italia ed il Laboratorio Brescia 2050, ha previsto anche il coinvolgimento diretto di uno dei giovani under 30 attivi nel Comune di Brescia. L'attività è consistita nella valutazione dei **Bilanci di Sostenibilità** di importanti aziende bresciane ed una loro declinazione rispetto alle Missioni dell'AUB 2050.

Tale attività ha avuto l'obiettivo di formare un giovane professionista su due aspetti:

- le tematiche del paradigma ESG;
- le missioni dell'AUB 2050.

Da un punto di vista metodologico l'analisi comparativa tra i Bilanci di Sostenibilità e le Missioni dell'Agenda Urbana Brescia 2050 è stata condotta selezionando un campione di undici aziende tra le più rilevanti presenti sul territorio bresciano. La selezione è avvenuta consultando i siti istituzionali delle aziende e verificando la disponibilità pubblica dei relativi bilanci di sostenibilità delle annualità 2024. Solo le aziende che disponevano di un bilancio accessibile e aggiornato sono state incluse nel campione. I documenti raccolti sono stati quindi analizzati e confrontati con le missioni strategiche dell'Agenda Urbana, al fine di valutare il grado di allineamento e integrazione tra le azioni aziendali e le priorità urbane individuate nel piano Brescia 2050.

Questa attività è stata inquadrata nel contesto più generale del ruolo del Laboratorio Brescia 2050 come urban living lab in grado di agire in una molteplicità di dimensioni anche indirizzate alla formazione, come la costruzione della consapevolezza collettiva, l'espressione e l'identificazione delle molteplici comunità, la formazione delle giovani generazioni verso le tematiche dello sviluppo sostenibile e della transizione delle dinamiche economiche verso paradigmi etici ed il modello ESG, ecc.

## I Bilanci di Sostenibilità delle imprese bresciane e l'Agenda Urbana Brescia 2050

Nell'ambito delle attività preliminari del Laboratorio Brescia 2050, una delle prime operazioni di mappatura della città ha riguardato l'analisi dei Bilanci di Sostenibilità di alcune tra le più importanti imprese bresciane, con l'obiettivo di valutarne le strategie di transizione ESG e il grado di allineamento rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile declinati nelle quattro missioni dell'Agenda Urbana. Ne emerge un quadro complessivamente significativo: il sistema produttivo bresciano mostra una maturità ESG diffusa e in crescita, che in molti casi va ben oltre la rendicontazione formale per tradursi in scelte strategiche strutturate, investimenti tecnologici concreti e relazioni attive con il territorio. Il confronto tra i bilanci e le missioni dell'Agenda non è un esercizio classificatorio: è il primo passo verso la costruzione di una circolarità strategica tra le visioni della città e le traiettorie delle sue imprese, nella convinzione che Brescia possa affermarsi come laboratorio europeo di nuove pratiche di sviluppo urbano sostenibile proprio a partire dalla straordinaria densità e qualità del suo tessuto manifatturiero.

### Missione Insieme

Il sistema delle imprese bresciane rivela sui temi dell'inclusione, del welfare e della coesione sociale una sensibilità diffusa e in molti casi strutturata. I bilanci documentano programmi di welfare aziendale estesi — dalla conciliazione vita-lavoro al supporto psicologico, dalla mensa alla flessibilità oraria — che in molti casi si integrano con le politiche pubbliche e contribuiscono a costruire reti di prossimità nel tessuto urbano. Forte l'attenzione alla salute e alla sicurezza sul lavoro, con certificazioni, programmi di prevenzione e investimenti continui nella formazione. Significativa anche la dimensione del dialogo con le comunità locali: collaborazioni con scuole, sponsorizzazioni di iniziative territoriali, partecipazione a reti civiche e istituzionali. Emergono poi politiche attive di diversità e inclusione — con particolare attenzione alla parità di genere e all'occupazione giovanile — che riflettono una concezione dell'impresa come attore sociale radicato nel territorio, non semplice produttore di beni e servizi. In questa prospettiva, il welfare aziendale e le politiche di sostenibilità sociale delle imprese bresciane si configurano come un contributo concreto e misurabile alla costruzione della città coesa e partecipata che l'Agenda Urbana Brescia 2050 promuove.

### Missione Sostenibilità

È la missione su cui si registra il grado più elevato e più uniforme di allineamento tra le imprese analizzate e gli obiettivi dell'Agenda Urbana. L'impegno ambientale è pressoché generalizzato e si esprime attraverso una pluralità di azioni convergenti: installazione di impianti fotovoltaici per la copertura di quote significative del fabbisogno energetico, monitoraggio e riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> lungo tutta la catena del valore, adozione di sistemi di gestione certificati (ISO 14001, ISO 50001), economia circolare applicata alle materie prime e ai rifiuti di produzione, efficientamento idrico e gestione responsabile delle risorse naturali. Particolarmente rilevante, in una prospettiva urbana, è il tema del recupero del calore di scarto dai processi industriali per alimentare il teleriscaldamento della città: un modello di simbiosi industriale-urbana che Brescia ha costruito negli anni e che i bilanci documentano come pratica consolidata e in ulteriore sviluppo.

Complessivamente, il sistema produttivo bresciano si presenta non come un problema per la transizione ecologica della città, ma come uno dei suoi attori più attivi e qualificati.

### **Missione Lavoro**

Questo è il terreno su cui l'allineamento tra il sistema delle imprese e l'Agenda Urbana è più solido e immediato. I bilanci documentano investimenti diffusi in ricerca e sviluppo, automazione e digitalizzazione dei processi, formazione continua e sviluppo delle competenze, con una attenzione crescente alla qualità del lavoro intesa non solo in termini retributivi ma anche come benessere, sicurezza e opportunità di crescita professionale. Emerge con forza la dimensione della filiera locale: molte imprese scelgono consapevolmente fornitori del territorio, contribuendo a rafforzare un ecosistema produttivo che è uno degli asset strategici più preziosi della città. Altrettanto rilevante è la spinta verso l'innovazione di prodotto e di processo orientata alla transizione ecologica, con investimenti in tecnologie pulite, materiali a basso impatto e modelli di economia circolare applicati alla produzione. Il quadro restituisce l'immagine di un sistema industriale che non si limita a garantire occupazione, ma che ambisce a costruire un modello di lavoro qualificato, sostenibile e competitivo, in piena coerenza con la visione dell'Agenda.

### **Missione Cultura**

È la missione rispetto alla quale il sistema imprenditoriale esprime ancora il potenziale più inespresso, ma anche segnali interessanti di evoluzione. Nella quasi totalità dei bilanci analizzati, il contributo alla cultura si concentra sulla formazione tecnica e professionale: academy aziendali, collaborazioni con istituti tecnici e università, percorsi di alternanza scuola-lavoro, sostegno alla ricerca applicata. Si tratta di un apporto reale e tutt'altro che trascurabile, che alimenta quella cultura del sapere manifatturiero che è parte integrante dell'identità bresciana. Più rari, ma presenti, sono i casi di sostegno diretto a istituzioni culturali del territorio, a fondazioni e a iniziative civiche. Il salto ancora da compiere è quello verso una partecipazione più esplicita alla dimensione culturale intesa in senso ampio — arte, creatività, patrimonio, mecenatismo — che l'Agenda Urbana Brescia 2050 pone al centro della propria visione. Le imprese bresciane hanno le risorse e le relazioni per diventare protagoniste attive di questo processo: il percorso è aperto.

## Mappatura delle azioni di urbanismo tattico a Brescia

Brescia ha maturato negli ultimi anni una propria traiettoria riconoscibile nell'ambito dell'urbanismo tattico, inteso come pratica di trasformazione temporanea, reversibile e a basso costo dello spazio pubblico. Un percorso che non nasce da un'unica scelta programmatica, ma si è consolidato per stratificazione di esperienze, trovando nella stagione di **Brescia Bergamo Capitale Italiana della Cultura 2023** il suo acceleratore più potente.

Gli eventi di quell'anno — il *Festival delle Luci*, il *Festival del Paesaggio*, la mostra *BS23 – Visioni per un futuro presente*, il *Padiglione Edicola* in Piazza Tebaldo Brusato e il padiglione *Fabbrica del Futuro* di AmbienteParco — hanno dimostrato che lo spazio urbano può essere "riprogrammato" temporaneamente per consentire nuovi usi da parte dei cittadini, rivelando potenzialità inespresse di piazze e parchi e stimolando i bresciani a vivere i luoghi in modo inedito. Su questa base si innesta una traiettoria più lunga, che capitalizza esperienze precedenti come il **Link Urban Art Festival** — che ha introdotto l'arte urbana come strumento di rigenerazione urbana — e si arricchisce di progetti recenti come **SubBrixia**, nato dalla collaborazione tra Brescia Mobilità e Fondazione Brescia Musei, capace di portare l'arte contemporanea nelle infrastrutture della mobilità, trasformando la metropolitana in museo diffuso.

Questo percorso segnala un salto di maturità: l'urbanismo tattico a Brescia non è più un episodio culturale isolato, ma si afferma progressivamente come il linguaggio con cui la città sperimenta, comunica e condivide le proprie visioni di futuro con la cittadinanza, secondo modalità aperte, inclusive e democratiche. In questa prospettiva, l'Agenda Urbana Brescia 2050 lo assume come metodologia generale: uno strumento per testare scenari, costruire consenso e prefigurare trasformazioni permanenti attraverso interventi leggeri e reversibili, nella piena coerenza con la visione di Brescia come laboratorio europeo delle città medie.

### ***Link Urban Art Festival***

<https://linkurbanartfestival.it/>

Il LINK Urban Art Festival di Brescia si inserisce nel più ampio contesto delle strategie di rigenerazione urbana e valorizzazione culturale attraverso l'arte pubblica. A differenza di approcci più spontanei o storicizzati come quelli di Le Panier o Dozza, LINK si configura come un evento strutturato e curatoriale, mirato a utilizzare la street art come leva per il cambiamento in aree specifiche della città.

La strategia di LINK può essere descritta attraverso i seguenti punti chiave:

#### *Rigenerazione Urbana Mirata attraverso l'Arte*

- Intervento su Aree Specifiche: Il festival non si disperde su tutto il territorio cittadino, ma concentra gli interventi in zone identificate per il loro bisogno di riqualificazione o per la loro valenza simbolica (es. quartieri periferici, aree industriali dismesse, spazi pubblici sottoutilizzati). Questo mira a innescare processi di rivitalizzazione mirati.

- **Miglioramento Estetico e Funzionale:** La street art è usata per trasformare esteticamente le facciate di edifici, i muri ciechi, i sottopassi e altre strutture, rendendo gli spazi più gradevoli, accoglienti e stimolanti. L'arte contribuisce a creare nuovi "landmark" e punti di riferimento visivi.
- **"Arte per tutti":** Portando l'arte fuori dalle gallerie e dai musei, LINK la rende accessibile a un pubblico ampio e diversificato, democratizzando la fruizione culturale e stimolando la curiosità e l'interesse anche in chi normalmente non si avvicina all'arte contemporanea.

#### *Rilevanza Sociale e Inclusione Comunitaria*

- **Narrazione del Territorio:** Molti interventi artistici sono concepiti per raccontare storie legate al territorio, alla sua storia, alle sue tradizioni, o alle sue sfide sociali. Questo aiuta a costruire una nuova identità per le aree coinvolte e a rafforzare il senso di appartenenza dei residenti.
- **Coinvolgimento Partecipativo:** Spesso, il festival promuove laboratori, incontri e dibattiti che coinvolgono la comunità locale, le scuole e le associazioni. Questo non solo aumenta la consapevolezza artistica, ma favorisce anche un senso di co-creazione e responsabilità verso le opere e lo spazio pubblico.
- **Valorizzazione delle Diversità:** La street art, per sua natura, è inclusiva e può dare voce a comunità e sottoculture diverse, promuovendo il dialogo e il rispetto reciproco in contesti multiculturali.

#### *Posizionamento Culturale e Attrattore Turistico*

- **Presenza di Artisti Nazionali e Internazionali:** Il festival invita artisti di fama nel panorama della street art, elevando il livello artistico degli interventi e conferendo prestigio all'evento e alla città. Questo posiziona Brescia come un centro dinamico nel campo dell'arte urbana.
- **Creazione di Itinerari Artistici:** Le opere realizzate dal festival creano percorsi artistici che possono essere esplorati, incentivando un turismo culturale specifico e sostenibile. Questo attira visitatori interessati all'arte urbana, che possono esplorare aree della città altrimenti meno battute.
- **Comunicazione e Visibilità:** Il festival utilizza una strategia di comunicazione mirata per promuovere gli artisti, le opere e gli eventi correlati, aumentando la visibilità di Brescia sul panorama dell'arte urbana.

#### *Collaborazione Istituzionale e Partnership*

- **Sostegno Istituzionale:** L'organizzazione di un festival di queste dimensioni richiede il supporto delle istituzioni locali (Comune di Brescia, Assessorato alla Cultura), che spesso forniscono autorizzazioni, spazi e co-finanziamenti.
- **Coinvolgimento di Fondazioni e Sponsor Privati:** Per garantire la sostenibilità economica dell'evento e la qualità degli interventi, il festival cerca attivamente il coinvolgimento di fondazioni bancarie, aziende private e altri sponsor.
- **Rete di Collaborazione:** Il festival lavora in sinergia con associazioni culturali locali, gallerie, scuole e università per massimizzare l'impatto e la partecipazione.

### *Sostenibilità e Impatto a Lungo Termine*

- Opere Permanenti e Semi-Permanenti: Sebbene la natura della street art possa essere effimera, molti interventi di LINK sono pensati per essere duraturi, arricchendo in modo permanente il patrimonio artistico della città.
- Eredità Culturale: Il festival non si limita all'evento annuale, ma mira a lasciare un'eredità culturale, stimolando la creazione di una "galleria a cielo aperto" che continua a vivere e a ispirare anche al di fuori dei giorni del festival.

### **SubBrixia**

<https://www.bresciamusei.com/subbrixia/>

La strategia SubBrixia, avviata nel 2015 dal Comune di Brescia e da Brescia Mobilità S.p.A., in collaborazione con la Fondazione Brescia Musei, rappresenta una delle operazioni di arte pubblica e rigenerazione urbana più significative in Italia legate alle infrastrutture di trasporto.

L'obiettivo cardine della strategia è trasformare la metropolitana di Brescia (inaugurata nel 2013) in una galleria d'arte contemporanea diffusa, unendo la funzionalità del trasporto pubblico alla democratizzazione della cultura.

La strategia di LINK può essere descritta attraverso i seguenti punti chiave:

### ***Le Stazioni come "Museo Aperto" e Spazi di Sosta Attiva***

- Oltre il Transit: La metropolitana non è concepita solo come un luogo di passaggio rapido, ma come uno spazio pubblico vissuto, un'estensione della città in cui i cittadini trascorrono del tempo. L'arte contemporanea serve a "rallentare" la percezione del tempo del viaggio, stimolando la riflessione e la curiosità.
- Interventi Site-Specific: Le opere non sono semplicemente appese o collocate all'interno delle stazioni, ma vengono progettate ad hoc per dialogare con l'architettura ingegneristica della metropolitana, caratterizzata da ampi volumi illuminati da luce naturale grazie a grandi lucernari.

### ***Selezione Curatoriale di Profilo Internazionale***

- La strategia si è mossa fin dall'inizio con un forte rigore scientifico e curatoriale, invitando artisti italiani e internazionali di primo piano a confrontarsi con il tessuto sotterraneo della città.
- Gli interventi mirano a creare un'identità visiva e concettuale forte per ciascuna fermata coinvolta, trasformandola in una vera e propria destinazione culturale.

### ***I Progetti e le Opere più Significative***

- La collezione di SubBrixia si è stratificata negli anni attraverso l'inaugurazione di diverse installazioni permanenti:

- Stazione San Faustino – Brixia di Marcello Maloberti (2015): L'opera inaugurale del progetto. Si tratta di una gigantesca installazione fotografica bifacciale che reinterpreta in chiave contemporanea l'archeologia e l'identità monumentale di Brescia, creando una connessione immediata tra la superficie storica della città e il suo sottosuolo moderno.
- Stazione Stazione FS – Mind the Gap di Patrick Tuttofuoco (2016): Posizionata nello snodo cruciale della stazione ferroviaria, l'installazione al neon gioca con la celebre frase della metropolitana di Londra. Tuttofuoco crea una riflessione visiva sul concetto di tempo, spazio e transito, accogliendo i viaggiatori con una scultura di luce dinamica.
- Stazione Vittoria – MIND/MAP di Rã di Martino (2018): Un intervento speculare che riflette sulla percezione psicologica e geografica dei passeggeri. Attraverso collage visivi e scritte al neon, l'artista interroga il viaggiatore sulla mappa mentale della propria traiettoria all'interno della città.
- Stazione Lamarmora – Closer di Andreas Angelidakis (2021): Un'opera che trasforma lo spazio in un ambiente modulare e interattivo. Angelidakis ha progettato blocchi di schiuma ad alta densità rivestiti di tessuto vinilico (che ricordano rovine archeologiche o blocchi da costruzione) che i viaggiatori possono spostare o usare per sedersi, scardinando la rigidità tipica degli spazi di trasporto.
- Stazione Sanpolino – La Natura del Tempo di Emilio Isgrò (2023): Realizzata in occasione di Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023, questa colossale installazione monumentale cancella, nel tipico stile di Isgrò, parti di un testo enciclopedico per far emergere parole chiave legate al tempo, alla natura e alla storia di Brescia, rivestendo le pareti della stazione sopraelevata con migliaia di tessere di mosaico.

### ***Obiettivi di Sviluppo e Impatto Locale***

- Democratizzazione e Accessibilità (SDG 11 - Città Sostenibili): Portando l'arte contemporanea nei percorsi quotidiani di lavoratori, studenti e pendolari, SubBrixia abbatte le barriere d'accesso tipiche dei musei tradizionali. Chiunque prenda la metropolitana fruisce dell'opera d'arte, in modo gratuito e immediato.
- Miglioramento della Sicurezza Percepita e del Decoro: Gli spazi di transito decorati e valorizzati dall'arte tendono a subire meno vandalismo. L'arte genera un senso di "cura" (care) e rispetto per il bene comune da parte della cittadinanza.
- Turismo Culturale e Identità Visiva: La metropolitana di Brescia diventa essa stessa un'attrazione turistica. Il progetto valorizza l'infrastruttura tecnologica della città (una metropolitana leggera interamente automatizzata, senza conducente) affiancandole un forte valore umanistico e creativo.

### ***Eventi di animazione urbana Brescia 2023 Capitale Italiana della Cultura***

<https://bgbs2023report.com/>

La strategia di animazione sociale e urbana per gli eventi di Brescia 2023 Capitale Italiana della Cultura ha avuto come obiettivo principale quello di coinvolgere attivamente la cittadinanza, valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico, e promuovere la socialità e l'innovazione, con

uno sguardo rivolto alla sostenibilità e al futuro. Gli eventi come il Festival delle Luci, il Festival del Paesaggio, la mostra BS23 - Visioni per un futuro presente, il Padiglione Edicola e il Padiglione Temporaneo Ambiente Parco, hanno contribuito a questa strategia attraverso diverse modalità.

### ***Principi chiave della strategia:***

- Coinvolgimento della Comunità: Rendere la cultura accessibile e partecipata, non solo fruita passivamente. Questo è avvenuto attraverso laboratori, eventi diffusi, e la promozione di progetti "di territorio".
- Valorizzazione del Patrimonio: Mettere in luce non solo i grandi monumenti, ma anche angoli nascosti e il patrimonio paesaggistico, ridefinendo il rapporto tra uomo, architettura e natura.
- Innovazione e Sostenibilità: Proporre nuove forme di espressione artistica e culturale, con una forte attenzione ai temi ambientali e alla rigenerazione urbana.
- Creazione di Nuovi Spazi di Socialità: Utilizzare luoghi insoliti o riqualificati per ospitare eventi, trasformandoli in punti di incontro e scambio.
- Connessione tra città e territorio: Estendere l'impatto degli eventi oltre il centro cittadino, coinvolgendo anche la provincia e promuovendo percorsi come "La Via delle Sorelle".

### ***Analisi degli eventi specifici e la loro animazione sociale e urbana***

Di seguito una analisi degli eventi di animazione urbana realizzati in occasione di Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023:

- Festival delle Luci (Light is Life A2A)
- Festival del Paesaggio
- Mostra BS23 - Visioni per un futuro presente
- Padiglione Edicola
- Padiglione Temporaneo AmbienteParco

### ***Festival delle Luci (Light is Life A2A)***

<https://lightislifea2a.it/>

- Animazione Urbana: Ha trasformato il paesaggio urbano notturno attraverso installazioni luminose di artisti nazionali e internazionali (es. Castello di Brescia, Fonte di Mompiano). Questo ha creato un'atmosfera suggestiva e attrattiva, invitando i cittadini a percorrere e riscoprire spazi noti sotto una nuova luce.
- Animazione Sociale: Ha favorito la passeggiata serale e l'incontro informale. Il coinvolgimento delle Accademie d'Arte locali (SantaGiulia e LABA) con il progetto "Storie di Luce" ha incoraggiato la partecipazione attiva degli studenti, rendendoli protagonisti nella creazione di opere e promuovendo la creatività giovanile. L'evento ha generato un flusso significativo di visitatori, anche stranieri, stimolando l'interazione e la condivisione dell'esperienza.

### ***Festival del Paesaggio (Landscape Festival)***

<https://www.landscapefestival.it/2023>

- Animazione Urbana: Ha portato la cultura del paesaggio direttamente negli spazi urbani di Brescia (es. cortile del Mo.Ca, Piazza S. Alessandro, piazzale Parrocchia di San Lorenzo) attraverso allestimenti verdi e installazioni artistiche. Ha sensibilizzato i cittadini sull'importanza della cura e della valorizzazione del verde urbano.
- Animazione Sociale: Il tema "Grow Together - crescere insieme" ha promosso un senso di comunità e responsabilità condivisa verso il paesaggio. Eventi come "L'esperto risponde" hanno offerto momenti di dialogo diretto tra esperti e cittadini sulle problematiche del verde privato. La presenza di talk, workshop e spettacoli ha incentivato la partecipazione attiva e l'apprendimento, rendendo il festival un'occasione di incontro e scambio.

### ***Mostra BS23 - Visioni per un futuro presente***

<https://www.comune.brescia.it/aree-tematiche/urban-center/mostre/bs23-visioni-un-futuro-presente>

- Animazione Urbana: Allestita nell'ex Cinema Astra, la mostra ha riattivato uno spazio significativo nel centro storico, rendendolo un polo culturale. Ha offerto una riflessione profonda sulla forma e l'evoluzione di Brescia, valorizzando il suo patrimonio storico-architettonico.
- Animazione Sociale: Attraverso modelli, fotografie, video e installazioni, ha stimolato la riflessione e il dibattito sul futuro della città e sul rapporto tra l'uomo, l'ambiente e la comunità. Le visite guidate e gli incontri con le scuole superiori hanno promosso la partecipazione dei giovani e la discussione sui temi dell'urbanistica e dello sviluppo sostenibile, favorendo una maggiore consapevolezza civica. L'estensione dei contenuti nel metaverso ha cercato di raggiungere un pubblico più ampio e innovativo.

### ***Padiglione Edicola***

<https://divisare.com/projects/482703-associates-architecture-edicola>

- Animazione Urbana: Un "presidio culturale nomade" di soli 4mq, collocato in Piazza Tebaldo Brusato, ha reinterpretato il ruolo della tradizionale edicola. La sua natura temporanea e la possibilità di spostamento in diverse aree della città ha permesso di intervenire in zone con criticità, fungendo da "totem archetipico" che favorisce la socialità.
- Animazione Sociale: Trasformandosi da luogo di vendita di giornali a "insolito luogo culturale e di incontro", ha ospitato eventi e iniziative culturali. Questa flessibilità ha incoraggiato la spontaneità e l'accessibilità alla cultura, diventando un punto di riferimento per la comunità locale e promuovendo l'interazione.

### ***Padiglione Temporaneo AmbienteParco (nel Parco dell'Acqua)***

<https://www.wearch.eu/padiglione-temporaneo-brescia/>

- Animazione Urbana: Un padiglione espositivo temporaneo, progettato con una struttura in legno "off-site" e policarbonato riciclato, ha rappresentato un esempio di architettura

sostenibile e smontabile. Collocato nel Parco dell'Acqua, ha valorizzato quest'area verde e la sua importanza per la città.

- Animazione Sociale: Definito come una "fabbrica del futuro", ha offerto uno spazio per discutere e sperimentare la sostenibilità ambientale. Le sue caratteristiche strutturali e l'uso di materiali riciclati hanno comunicato un messaggio di innovazione e responsabilità ecologica. Sebbene le informazioni specifiche sulle attività sociali siano meno dettagliate rispetto ad altri eventi, la sua presenza ha contribuito a un'animazione del parco, invitando i cittadini a riflettere sui temi ambientali in un contesto verde.
- 

In sintesi, la strategia di animazione sociale e urbana di Brescia 2023 si è basata su un approccio diffuso e partecipativo, utilizzando la cultura come strumento di rigenerazione e coesione. Gli eventi hanno non solo offerto esperienze culturali, ma hanno anche cercato di trasformare gli spazi urbani e stimolare il coinvolgimento attivo dei cittadini, lasciando un'eredità di maggiore consapevolezza e legami comunitari.

## Mappatura dell'Architettura Contemporanea a Brescia

### Architettura contemporanea a Brescia come posizionamento strategico

La mappatura delle architetture bresciane pubblicate sui principali canali online di comunicazione internazionale di settore offre una lettura inedita e preziosa del posizionamento di Brescia nel panorama dell'architettura contemporanea. Ciò che emerge è la traccia di una narrativa urbana in costruzione: una città che negli ultimi quindici anni ha prodotto architetture capaci di catturare l'attenzione della stampa specializzata internazionale, e che attraverso queste opere ha comunicato al mondo una propria identità contemporanea, stratificata e originale.

Il primo dato rilevante è la continuità temporale della presenza bresciana sui media di settore: dall'inizio degli anni Duemila ad oggi, con un'accelerazione significativa nell'ultimo decennio, le architetture bresciane sono apparse con una notevole frequenza e una capillarità. Questo dato: riflette la presenza di studi di architettura bresciani con una pratica consolidata e riconoscibile, capaci di sviluppare progetti per la città, oltre che in altri contesti nazionali e non solo, che si collocano a pieno titolo nel contesto internazionale.

Di seguito una riflessione su alcuni progetti sviluppati a Brescia che sono emersi nel panorama della comunicazione internazionale di settore. Le opere su cui si basa l'analisi sono una selezione preliminare e sono strumentali ad avviare una riflessione sul ruolo centrale dell'architettura contemporanea come strumento di posizionamento strategico per la città. Per un'analisi dettagliata si rimanda al paragrafo successivo.

L'opera che ha costruito la maggiore rilevanza mediatica internazionale è senza dubbio il Teatro Borsoni (2025, Botticini + Brescia Infrastrutture), presente su cinque canali di primo piano -- Archdaily, Designboom, Arquitectura Viva, Divisare, Arketipo -- un risultato importante, consolidato dalla candidatura agli European Union Prize for Contemporary Architecture - Mies Van der Rohe Awards. Il Teatro Borsoni, oltre che rappresentare un intervento paradigmatico di riqualificazione urbana, ha assunto il ruolo di un vero e proprio manifesto della capacità di Brescia di investire nella qualità dell'architettura e dello spazio pubblico come strumento di coesione sociale e identità civica.

Il Restauro del Teatro Romano (2025, David Chipperfield Architects) introduce un ulteriore elemento di grande rilevanza strategica: la scelta di affidare il restauro di uno dei luoghi più identitari del patrimonio bresciano a uno degli studi di architettura più celebri al mondo proietta Brescia nel dibattito internazionale sul restauro e sul museo contemporaneo. Dibattito a cui Brescia partecipa con un ruolo di protagonismo grazie ad ulteriori progetti, commissionati sempre da Fondazione Brescia Musei, come l'Allestimento della Vittoria Alata (2020, Juan Navarro Baldeweg con Camillo Botticini) e il Corridoio UNESCO (2023, Botticini Facchinelli - ARW).

Palazzo Monti (2023, Julie Cloos Molsgaard + Vipp) rappresenta un caso significativo per la sua comparsa su Dezeen e Designboom, due dei canali più influenti a livello globale per il design e l'architettura. Un palazzo storico bresciano trasformato in un luogo ibrido tra residenza, galleria e laboratorio culturale, già con una presenza costante e di rilievo nei canali della comunicazione dedicata all'arte, capace di generare attenzione internazionale grazie alla qualità dell'intervento e alla sua capacità di raccontare una nuova forma di abitare il patrimonio esistente.

Il Centro Natatorio di Mompiano (2013-2015, Camillo Botticini) è l'opera che ha costruito nel tempo la presenza più continua sul panorama internazionale: citata su Archdaily, Archello e Domusweb in anni diversi, questa struttura sportiva ha dimostrato che la qualità architettonica di un'opera pubblica ordinaria può diventare un asset di posizionamento per la città intera.

I progetti dello studio Associates Architecture sono quelli che negli ultimi anni hanno costruito una presenza più versatile: il Padiglione Edicola (2023), sviluppato in occasione degli eventi di Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023, ha contribuito a far emergere Brescia come contesto che promuove interventi temporanei di urbanismo tattico; il progetto Stone Venue (2025) al Parco delle Cave ha portato l'attenzione sulle nuove forme di ricerca espressiva sospesa tra paesaggio, architettura e arte; la Scuola del Futuro (2025) - progettata con Ganko, MOTU e Alberto Ferlenga - introduce la ricerca sull'innovazione della tipologia scolastica come hub sociale di prossimità nelle città.

La mappatura rivela infine la presenza capillare di Brescia su Divisare, importante piattaforma della comunità professionale internazionale dell'architettura, con numerose presenze su un arco di vent'anni: una reputazione disciplinare di lungo periodo che si affianca alla visibilità dei media generalisti del settore. Brescia ha, dunque, costruito nel tempo una presenza riconoscibile nel panorama dell'architettura contemporanea internazionale attraverso la qualità diffusa e continuativa delle proprie architetture: Agenda Urbana Brescia 2050 identifica questo tema come rilevante per la costruzione della narrazione di Brescia come città contemporanea e sviluppa l'opportunità di rendere sistemica questa eccellenza, facendo dell'architettura contemporanea uno degli assi espliciti del posizionamento strategico della città come Laboratorio Europeo delle Città Medie.

La griglia seguente visualizza la presenza delle architetture bresciane sui principali canali di comunicazione internazionale di settore. Il simbolo ● indica la pubblicazione dell'opera sul canale corrispondente. Le righe sono ordinate cronologicamente in senso decrescente.

A n n o	Opera	Progettist i	A r c h d a i l y	D e s i g n b o o m	D e z e e n	A r c h e l l o	A r q u i t e c t u r a V i v a	L a n d e z i n e	D i v i s a r e	D o m u s w e b	A b i t a r e	A r k e t i p o	i o a r c h	G i o r n a l e d e l ' A r c h .
202 5	<b>Teatro Borsoni</b>	Botticini + Brescia Infrastrutture	•	•			•		•			•		
202 5	<b>Restauro Teatro Romano</b>	David Chipperfield Architects	•										•	
202 5	<b>Stones Venue</b>	Associates Architecture	•				•		•					
202 5	<b>Casa GZ</b>	Luigi Serboli Architetti							•					
202 5	<b>Tranvia T2</b>	Brescia Mobilita'											•	
202 4	<b>Polo sportivo San Polino</b>	(in corso)								•				
202 3	<b>Corridoio UNESCO</b>	Botticini + Facchinelli ARW				•				•				
202 3	<b>Palazzo Monti</b>	Julie Cloos Molsgaard + Vipp		•	•									
202 3	<b>Edicola</b>	Associates Architecture							•					
202 3	<b>Museo MITA</b>	OBR										•	•	•
202 3	<b>Art Gallery</b>	Luigi Serboli Architetti							•					
202 3	<b>Appartamento a Brescia</b>	Associates Architecture									•			
202 0	<b>PR house</b>	Luigi Serboli Architetti	•											



201 0	<b>Edificio residenziale ex-Berardi</b>	ABDA	•	•
200 9	<b>PEEP San Polo</b>	Mento + Baratto		•
200 9	<b>Tre Torri</b>	AEGIS		•
200 6	<b>Casa sui Ronchi</b>	Camillo Botticini		•
200 3	<b>Domus dell'Ortaglia</b>	GTRF Tortelli Frassoni Architetti Associati	•	
200 0	<b>14 abitazioni social housing</b>	Pierre-Alain Croset + G. Bertolazzi	•	

## Partecipare

### Partecipare: la città si osserva

Il Laboratorio Brescia 2050, nel configurarsi come urban living lab, per il coinvolgimento della città ha delineato una Strategia Generale di Partecipazione che ha previsto numerosi percorsi focalizzati sulle Missioni dell'AUB 2050 su molteplici livelli:

- **Percorso di Ascolto della Città**, percorso partecipativo sviluppato da UCB, che ha previsto, tramite la diffusione di questionari distribuiti nella forma di Cartoline dell'AUB 2050, il coinvolgimento dei Consigli di Quartiere, il mondo dell'associazionismo del terzo settore e i cittadini.  
Inoltre ha promosso focus specifici su Generazione Zeta e Alpha sviluppati in collaborazione con gli Stati Generali dei Giovani, il Consiglio Comunale dei Ragazzi e con l'associazione Ambiente Parco;
- **Percorso di Confronto Politico- Amministrativo**, nella forma di interviste verticali alle figure istituzionali della città, svolte dal CTS con l'Assessora Tiboni, organizzate secondo una matrice che declina le riflessioni sulle Missioni in relazione a tre tematiche – asset strategici, posizionamento strategico, vision – e tre ambiti – luoghi, azioni, limiti;
- **Percorso di Confronto con le Categorie Economiche**, attività sviluppata da FCEB nella forma di un percorso di coprogettazione, che prevede il coinvolgimento degli stake holder del mondo economico della città con l'obiettivo di delineare gli scenari relativi a tre ambiti – aspetti demografici, scenari economici, visibilità di Brescia e tematiche dell'abitare;
- **Connessione con i percorsi partecipativi in corso**, attività di coordinamento con programmi di partecipazione sviluppati dal Comune di Brescia nell'ambito di attività di pianificazione su settori specifici – Piano Aria & Clima, Urbanistica di Genere, Piano Strategico della Cultura, Futura Expo -, che si sono svolti nello stesso periodo delle attività del Laboratorio Brescia 2050 con l'obiettivo di consolidare la funzione dell'AUB 2050 come cornice strategica generale.

## Percorso di Ascolto della Città

**Urban Center Brescia** ha sviluppato una strategia generale di partecipazione denominata Percorso di Ascolto della Città.

Nell'ambito del programma sono stati sviluppati numerosi percorsi partecipativi, sviluppati in modo diversificato in modo da coinvolgere diversi target della popolazione bresciana sia in termini di fascia di età che di interessi specifici.

Il Percorso di Ascolto della Città ha previsto una serie di attività sviluppate appositamente nell'ambito della redazione dell'Agenda Brescia 2050:

- **Percorso di Ascolto della Città – Cittadini, Associazioni & Consigli di Quartiere**  
Attività sviluppata da UCB
- **Percorso di Ascolto della Città – Generazione zeta**  
Attività sviluppata da UCB in collaborazione con gli Stati Generali dei Giovani
- **Percorso di Ascolto della Città – Generazione alpha - Consiglio Comunale dei Ragazzi**  
Attività sviluppata da UCB in collaborazione con il Consiglio Comunale dei Ragazzi
- **Percorso di Ascolto della Città – Generazione alpha - Ambiente Parco**  
Attività sviluppata da Ambiente Parco, con il coordinamento di UCB

## Percorso di Ascolto della Città – Cittadini, Associazioni & Consigli di Quartiere

Nell'ambito del processo di formazione dell'Agenda Urbana Brescia 2050, Urban Center Brescia ha condotto, tra gennaio e giugno 2025, il Percorso di Ascolto della Città, una fase partecipativa rivolta ai cittadini, ai consigli di quartiere e alle associazioni del terzo settore, con l'obiettivo di raccogliere percezioni e visioni sul presente e sul futuro di Brescia attraverso l'articolazione concettuale delle quattro missioni dell'Agenda.

Per un approfondimento si rimanda a **Volume 3 – Allegati - All. 03 Agenda Urbana Brescia 2050 - Percorso di Ascolto - Report a cura di Urban Center Brescia**

### ***Metodologia e strumenti***

Il percorso si è articolato su più canali e modalità. Il principale strumento di raccolta è stato la cartolina – disponibile sia in formato fisico che digitale (tramite QR-code, sito web e social media) – strutturata intorno a quattro domande, due relative agli scenari (punti di forza oggi; sogni per il 2050) e due relative ai luoghi (luoghi significativi di oggi; spazi e azioni per la Brescia futura). Le cartoline fisiche andavano consegnate entro il 15 aprile 2025.

La raccolta è stata accompagnata da un programma di eventi e laboratori, gestiti direttamente da Urban Center Brescia: l'avvio del percorso il 12 febbraio, laboratori cittadini il 13 e 14 marzo con follow-up l'8 aprile, la sessione del Consiglio Comunale dei Ragazzi il 17 marzo, il laboratorio aperto degli Stati Generali dei Giovani il 19 marzo, la partecipazione degli studenti LABA il 16 aprile. Accanto ai laboratori diretti, Urban Center Brescia ha ingaggiato soggetti "ambasciatori" del progetto – membri dei consigli di quartiere e referenti delle associazioni del terzo settore – con il compito di diffondere le cartoline e invitare i cittadini agli appuntamenti partecipativi. Fra i contributi esterni si segnalano quelli pervenuti da Ambienteparco e dai consigli di quartiere di Primo Maggio e Urago Mella.

### ***I risultati in sintesi***

Il percorso ha generato complessivamente 3.290 contributi sulle singole domande (ogni cartolina prevedeva 16 risposte, quattro per ciascuna missione). I contributi sono stati analizzati attraverso la costruzione di 45 sotto-categorie, successivamente accorpate in 7 cluster tematici che rappresentano visioni omogenee della Brescia del futuro. I cluster attraversano trasversalmente le quattro missioni, evidenziando una forte interconnessione tematica e confermando la necessità di un approccio inter-settoriale e multidisciplinare alla pianificazione della città.

I risultati per le quattro Missioni:

### **Missione INSIEME**

Inclusione, comunità e benessere: Brescia è una città a misura di persona. Con spazi condivisi, nuove forme di abitare e servizi di prossimità, promuove una società coesa e aperta al futuro. Con 776 contributi e 11 sotto-categorie, la Missione Insieme tocca le dimensioni più relazionali e comunitarie della vita urbana. I dati evidenziano una città già caratterizzata da una vivace tradizione associazionistica e volontaristica, che costituisce un capitale sociale di straordinario valore. Su questa base, i partecipanti immaginano una Brescia futura in cui la cura, l'inclusività e la multiculturalità siano non solo valori dichiarati, ma principi concretamente organizzatori della vita collettiva.

Emerge con particolare forza il desiderio di superare la dicotomia centro-periferia, redistribuendo servizi, attenzione e investimenti verso i margini della città. In continuità con questo tema, si sviluppa una riflessione sulla qualità dell'abitare: una pianificazione urbanistica più giusta, capace di generare nuove forme dello stare insieme, includendo le fasce più vulnerabili della popolazione (anziani, giovani, famiglie, persone con disabilità).

### ***Le sotto-categorie principali***

Le 11 sotto-categorie – Cura, Inclusività e Multiculturalità; Giovani: presente e futuro della socialità; Luoghi della quotidianità; Immaginare spazi per stare insieme; Azioni e Spazi dedicati alla salute; Sinergia asse cittadini-associazioni-istituzioni; Ripensare l'abitare ed urbanistica inclusiva; Portare l'attenzione ai margini della città; Sicurezza; Animare la città; Amministrazione pubblica per il

sociale – compongono un quadro in cui il welfare di comunità e lo spazio pubblico si intrecciano in modo inestricabile.

#### *Voci dalla città*

“Affitti accessibili per i giovani: ripensare l’abitare non come un lusso ma come un diritto”

“Community and cultural hub in ogni quartiere”

“La partecipazione come motore della progettazione e della realizzazione”

“Ripensare la città attraverso l’urbanistica di genere”

### **Missione Sostenibilità**

Lotta al cambiamento climatico, energie rinnovabili, mobilità dolce e resilienza urbana: Brescia guarda al futuro mettendo al centro la sostenibilità, con soluzioni che proteggono il pianeta e migliorano la qualità della vita.

La Missione Sostenibilità è quella che ha raccolto il maggior numero di contributi: 1.097 risposte distribuite in 7 sotto-categorie. Questo dato quantitativo riflette una sensibilità diffusa e matura verso i temi ambientali. I cittadini riconoscono che Brescia già oggi gestisce in modo molto efficace rifiuti, acqua ed energia, ma ritengono che ci sia margine di miglioramento.

Il tema dominante è quello delle infrastrutture verdi e blu: la città sognata dal 2050 è ricca di parchi, corridoi ecologici, sponde fruibili e superfici permeabili. Accanto a questo, emerge con forza la richiesta di una mobilità sostenibile e sicura che rimetta al centro pedoni e ciclisti. La sostenibilità non è percepita solo come emergenza climatica da affrontare, ma come opportunità per migliorare la qualità della vita quotidiana di tutti.

#### *Le sotto-categorie principali*

Le 7 sotto-categorie – Gestione dei rifiuti, dell’acqua e dell’energia; Mobilità pubblica e sostenibile; Cultura della sostenibilità e buone pratiche; Città a misura di persona; Gestione sostenibile del territorio e uso del suolo; Luoghi della sostenibilità nel quotidiano; Natura in città – disegnano una visione coerente in cui dimensione ecologica, mobilità e qualità degli spazi pubblici sono strettamente connesse.

#### *Voci dalla città*

“Ridisegno degli ambienti urbani esistenti e nuova progettazione degli ambiti periurbani in base ai cambiamenti climatici e delle loro manifestazioni più intense (bombe d’acqua, siccità). Ciò deve tradursi nella sostituzione della superficie cementata con altre più permeabili”

“Una Brescia più verde, con interstizi boscosi e spazi agricoli di condivisione”

“Parco del fiume Mella come luogo di verde e cultura”

### **Missione Lavoro**

A Brescia innovazione e tradizione si incontrano. Il lavoro spazia dall’industria al commercio, dall’agricoltura all’economia circolare. E una città che sostiene le sue filiere, promuove nuovi modelli economici e punta sul futuro.

Con 492 contributi e 14 sotto-categorie, la Missione Lavoro raccoglie una riflessione articolata sulle trasformazioni del mondo produttivo. I partecipanti riconoscono la forza di una cultura del lavoro consolidata e di un settore industriale solido, che però deve aprirsi a nuove traiettorie. Il desiderio di innovazione tecnologica e sociale (con particolare attenzione a forme innovative di welfare aziendale) si affianca all'urgenza di integrare logiche di sostenibilità ambientale nelle attività delle imprese.

Significativa l'attenzione per l'inclusione dei giovani nel mercato del lavoro: emerge la necessità di costruire percorsi formativi più aderenti alle reali opportunità occupazionali e di valorizzare professionalità non convenzionali. Trasversalmente, si percepisce la richiesta di uno spazio urbano del lavoro più umano, in cui le esigenze delle persone – come il bilanciamento tra vita professionale e privata, gli spazi di coworking, la parità di genere – siano effettivamente considerate.

#### *Le sotto-categorie principali*

Le 14 sotto-categorie – Ambiti lavorativi di traino, Imprenditoria e Micro-imprenditoria, Welfare e servizi per i lavoratori, Lavoratori e offerta lavorativa, Formazione professionale, Produzione a impatto zero, Luoghi del lavoro, Connessione e scambio, Innovazione tecnologica, Giovani e mondo del lavoro, Rifunionalizzare luoghi e spazi, Rete tra aziende e tra settori, Servizi per cercare/offrire lavoro, Inclusione e integrazione – descrivono una visione del lavoro che non si riduce alla produttività, ma include dimensioni di qualità della vita, sostenibilità e coesione sociale.

#### *Voci dalla città*

“Molti nidi aziendali per favorire la parità di genere”

“Lavorare in modo più innovativo guardando alle aziende di Milano, non come se fossimo ancora negli anni 90. Riuscire a fare sistema, non pensare solo alle logiche tradizionali di impresa familiare”.

### **Missione Cultura**

Brescia valorizza la cultura in tutte le sue forme: dall'arte alla ricerca, dall'istruzione alle espressioni della creatività contemporanea. Luoghi, tradizioni e innovazione si intrecciano per rendere la città un polo culturale vivo e accessibile per chiunque.

Con 925 contributi e 13 sotto-categorie, la Missione Cultura è la seconda per volume di risposte raccolte. I dati restituiscono un quadro in cui i cittadini mostrano piena consapevolezza delle opportunità culturali già offerte dalla città, ma esprimono al tempo stesso un deciso desiderio di ampliamento e capillarizzazione dell'offerta. Non si tratta di una richiesta generica di “più eventi”: emerge piuttosto una propensione alla sperimentazione, alla ricerca di nuove forme culturali e all'attivazione di spazi che ancora attendono una destinazione adeguata.

Il tema del riuso di spazi esistenti per renderli luoghi di cultura è trasversale a molte risposte e si salda con un secondo elemento qualificante: il ruolo dei giovani. I partecipanti riconoscono nelle

nuove generazioni non solo i destinatari delle politiche culturali, ma i protagonisti attivi della costruzione della Brescia futura, capaci di immaginare e animare la città con sguardi freschi e proposte innovative.

### *Le sotto-categorie principali*

Le 13 sotto-categorie censite – Eventi culturali, Sviluppo culturale, Giovani e cultura, Spazi ed iniziative di partecipazione, Città connessa e cultura diffusa, Valorizzare/Innovare/Comunicare, Luoghi della cultura di oggi, Aggregazione come elemento culturale, Risignificare luoghi e spazi, Formazione culturale, Nuovi luoghi d'arte e cultura, Inclusione e accessibilità, Modelli di vita – rivelano due grandi polarità: da un lato la valorizzazione del patrimonio esistente, dall'altro la creazione di nuovi hub culturali distribuiti nel territorio.

### *Voci dalla città*

“Un altro cinema tipo Eden ma fuori dal centro storico; ampliare sempre più l'offerta di iniziative culturali creando dei poli sullo stile di Brescia musei”

“Le periferie come luoghi vivi di cultura, non solo con piccoli eventi di stampo oratoriale, ma anche eventi che siano interessanti per i giovani”.

### *I Cluster: sette visioni della Brescia del futuro*

L'elaborazione trasversale dei contributi ha portato all'identificazione di 7 cluster tematici, ciascuno dei quali aggrega sotto-categorie provenienti da missioni diverse. Questo metodo sottolinea l'approccio inter-settoriale necessario per rispondere ai bisogni e ai desideri della città del 2050. I cluster, con la loro incidenza percentuale sul totale dei contributi, sono i seguenti:

Brescia Connessa e Policentrica (12,1% – 397 contributi): la città come sistema aperto, capace di superare la dicotomia centro-periferia attraverso una mobilità capillare, connessioni culturali e professionali e una distribuzione equilibrata dei servizi. La “città dei 15 minuti” è il modello di riferimento.

Brescia Verde e Blu (16,8% – 553 contributi): la città che si adatta al cambiamento climatico e lo mitiga ampliando il sistema di infrastrutture verdi e blu, valorizzando il patrimonio naturale e adottando soluzioni ispirate alla natura (NBS). E' il secondo cluster per consistenza.

Brescia che Lavora Bene (14,1% – 463 contributi): una città che rinnova le proprie forme di lavoro investendo sull'innovazione tecnologica, sulla tutela ambientale e su modelli sociali più equi e inclusivi.

Brescia dei Giovani (3,7% – 122 contributi): nonostante la percentuale contenuta, questo cluster esprime una visione forte: i giovani al centro della costruzione culturale, sociale e lavorativa della città, con richieste concrete di spazi, opportunità e riconoscimento.

Brescia Culturale e Innovativa (18,0% – 591 contributi): il cluster più consistente per numero di contributi, fotografa una città che vuole valorizzare il proprio patrimonio culturale con strumenti

innovativi e aprirsi a nuove forme di sperimentazione e formazione. E' una conferma della vitalità della Missione Cultura.

Brescia Partecipativa e Generativa (9,8% – 322 contributi): una città che fa del terzo settore e del volontariato un motore di animazione civica e che persegue la risignificazione degli spazi urbani come atto politico e democratico.

Brescia per le Persone (25,6% – 842 contributi): il cluster di gran lunga dominante. La città del futuro è prima di tutto una città accessibile, sicura, sana e inclusiva, in grado di rispondere alle esigenze di vita reale delle persone – dai bambini agli anziani, dalle famiglie ai migranti – senza lasciare indietro nessuno.

### *I luoghi: radici nel presente, visioni per il futuro*

La dimensione spaziale della partecipazione è stata esplorata attraverso le domande sui luoghi significativi. L'analisi dei dati geografici rivela una concentrazione delle citazioni nel centro storico, con i Musei, il Castello, la Metropolitana e i Teatri ai vertici della classifica complessiva (rispettivamente 157, 134, 116 e 95 citazioni totali). Tuttavia, una lettura più fine distingue la percezione del presente da quella del futuro.

Nella mappa dei luoghi "oggi", la centralità del patrimonio storico-culturale (Musei, Castello, Piazza Loggia, Capitolium, Santa Giulia, Duomo e i Teatri) riflette l'identità consolidata della città. Tra i luoghi della mobilità spiccano la Metropolitana, tra i luoghi naturali il Parco delle Colline.

Nella mappa dei luoghi "domani", lo sguardo si allarga verso spazi a oggi sottovalutati o in attesa di trasformazione: il Fiume Mella, la Stazione, l'ex area Caffaro, la periferia di Via Milano, lo spazio del Ring. Compaiono anche nuovi riferimenti come Ambiente Parco e il Mo.Ca, a segnalare la richiesta di poli culturali e sociali distribuiti nel territorio. Il Castello si conferma luogo simbolico anche per il futuro, ma con una valenza più legata alla fruizione sostenibile e all'accessibilità che al puro patrimonio.

La lettura incrociata delle due mappe suggerisce un movimento collettivo dall'identità al progetto: i bresciani conoscono e amano il proprio centro storico, ma immaginano una città che si distende verso i quartieri, i fiumi, le periferie, costruendo una rete di luoghi significativi non più concentrata in un unico polo.

### *Un patrimonio civico per l'Agenda 2050*

Il Percorso di Ascolto curato da Urban Center Brescia ha restituito un materiale ricco e articolato, che costituisce una base preziosa per le fasi successive dell'Agenda Urbana Brescia 2050. Dalle 3.290 risposte emergono alcuni messaggi trasversali di particolare rilevanza strategica.

In primo luogo, la sostenibilità e la città a misura di persona rappresentano le priorità più sentite: il cluster Brescia per le Persone, con il 25,6% dei contributi, e la voce più alta della partecipazione, e si intreccia costantemente con il tema della sostenibilità ambientale e della mobilità.

In secondo luogo, la cultura non è percepita come un lusso per pochi, ma come un diritto diffuso: i cittadini chiedono una cultura capillare, nei quartieri, nei parchi, negli spazi riconvertiti.

In terzo luogo, emerge con forza una duplice tensione tra valorizzazione e innovazione: Brescia è orgogliosa del proprio patrimonio, ma non vuole esserne prigioniera. La voglia di sperimentazione, di nuovi spazi, di nuovi modelli del lavoro e dell'abitare è trasversale a tutte le missioni. In quarto luogo, i giovani sono riconosciuti come soggetti centrali – non solo destinatari di politiche, ma costruttori attivi della città del futuro – e questo richiede loro di avere voce, spazi e opportunità concrete.

Infine, il percorso ha confermato che Brescia dispone di un capitale civico di grande valore: la sua rete associativa e volontaristica, i consigli di quartiere, le istituzioni culturali: è su questo capitale che l'Agenda Urbana Brescia 2050 può costruire una visione davvero condivisa e generativa per la città dei prossimi 25 anni.

## **Percorso di Ascolto della Città – Generazione alpha - Consiglio Comunale dei Ragazzi**

Il 17 marzo 2025, presso il Palazzo della Loggia, il percorso di ascolto dell'Agenda Urbana Brescia 2050 ha incontrato la generazione Alpha: 47 alunne e alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado, riuniti nel Consiglio Comunale dei Ragazzi, hanno preso la parola per raccontare la città che vivono oggi e immaginare quella in cui vogliono abitare nel 2050. La facilitazione, a cura dell'Urban Center Brescia, ha guidato il confronto attraverso quattro missioni - Cultura, Lavoro, Sostenibilità e INSIEME - articolando la riflessione in quattro dimensioni: i luoghi significativi di oggi, quelli che le ragazze e i ragazzi immaginano per domani, gli scenari attuali e quelli futuri. Il risultato è un corpus di contributi vivaci, diretti e carichi di significato: non analisi tecniche, ma sguardi autentici su una città che le giovani generazioni percepiscono con sensibilità acuta, abitano quotidianamente e sentono come propria. La loro voce introduce nell'Agenda Urbana una prospettiva che nessun altro interlocutore può offrire: quella di chi nel 2050 avrà tra i 20 e i 40 anni e sarà il principale protagonista -- e il primo beneficiario o danneggiato -- delle scelte che la città compie oggi.

Per un approfondimento si rimanda a **Volume 3 – Allegati - All. 03b Agenda Urbana Brescia 2050 - Percorso di Ascolto - Consiglio Comunale dei Ragazzi - Report a cura di Urban Center Brescia**

### **Missione INSIEME**

#### *Luoghi oggi*

I luoghi della Missione INSIEME sono, per i ragazzi, quelli della vita condivisa e della partecipazione: Piazza della Loggia al primo posto, descritta come “un edificio che raggruppa persone alla stessa parità che prendono decisioni per il popolo amato”, una definizione del tutto originale che coniuga democrazia, parità e affetto civico. Accanto alla piazza compaiono il Museo di Santa Giulia come luogo dell'identità collettiva, il Teatro Grande, i cinema, i musei, l'oratorio e il parco-oratorio: la triade piazza-chiesa-oratorio che ha strutturato la socialità bresciana per decenni continua a essere riconosciuta come infrastruttura fondamentale del vivere insieme, anche da una generazione cresciuta con lo smartphone. L'oratorio in particolare compare trasversalmente in più missioni, segnalando il suo ruolo irrinunciabile come presidio di aggregazione per i giovani.

#### *Luoghi domani*

Le proposte per i luoghi della Missione INSIEME di domani ruotano attorno a un'idea fondamentale: i luoghi pubblici devono essere accessibili a tutti, senza barriere di categoria, età, provenienza o condizione. “Un luogo che dalla frequentazione di una sola categoria diventi accessibile a tutti” è una formulazione che esprime con chiarezza una forma di disagio rispetto a spazi che oggi i ragazzi percepiscono in alcuni casi come escludenti per loro. La richiesta di più cinema - “perché legano le persone” - introduce un principio relazionale: i luoghi del futuro devono essere progettati per creare legami, non solo per offrire servizi. Piazza Loggia è immaginata come

spazio della multiculturalità, segno che i ragazzi vedono nella piazza storica anche il luogo simbolico della convivenza tra identità diverse. Parchi nuovi, zone sostenibili, spazi pubblici inclusivi completano la mappa dei luoghi desiderati.

### *Scenari oggi*

Lo scenario della Missione INSIEME oggi, nella lettura dei ragazzi, è quello di una città che sa prendersi cura e che offre spazi di socialità diffusa. “Il fatto che molti stranieri si sentano tanto accolti da sentirsi veri bresciani” è indicato esplicitamente come un punto di forza: i ragazzi cresciuti in una città multiculturale hanno interiorizzato l’inclusione come valore, e la riconoscono come un tratto identitario positivo di Brescia. La socialità - “la presenza di ambienti dove si può stare insieme”, “i posti dove incontrarsi”, “i luoghi che sono accessibili a tutti” - emerge come il valore primario dell’Insieme, più delle strutture fisiche in sé. Colpisce la citazione esplicita della parità di genere come punto di forza già presente nella vita quotidiana, segnale di una generazione che ha acquisito questa consapevolezza come norma e non come conquista.

### *Scenari domani*

La visione del futuro della Missione INSIEME elaborata dai ragazzi è la più eticamente densa di tutto il percorso partecipativo: è una dichiarazione di valori, diretta e senza mediazioni. “Che non ci siano più discriminazioni sul colore della pelle e mancanza di rispetto”, “che non ci sia razzismo”, “che i luoghi pubblici siano accessibili a tutti: donne, bambini, anziani, stranieri, disabili” - sono frasi che non lasciano spazio all’ambiguità. La generazione Alpha chiede una città radicalmente inclusiva, in cui l’accesso agli spazi pubblici sia un diritto garantito a chiunque. La richiesta di creare dopo-scuola con attività proposte dagli studenti introduce un principio di protagonismo giovanile: i ragazzi non vogliono essere solo destinatari di servizi, ma co-progettisti della vita comunitaria. “Evitare conflitti di vario genere” e “un futuro migliore” chiudono il quadro con la semplicità di chi guarda al domani con una speranza che è anche una richiesta precisa agli adulti che decidono oggi.

## **Missione Lavoro**

### *Luoghi oggi*

Quando i ragazzi pensano ai luoghi del lavoro nella Brescia di oggi, il loro sguardo è sorprendentemente ampio e capace di cogliere la complessità del sistema urbano. L’ospedale è indicato come “fondamentale per tutti”, collocandolo al primo posto tra i luoghi del lavoro come servizio essenziale. Accanto ad esso compaiono le scuole - “è lì che imparo e mi diverto” - le banche, gli uffici, il Comune: una mappa funzionale della città che i ragazzi percepiscono come rete di luoghi in cui si svolge la vita lavorativa e si producono servizi per la comunità. Alcuni citano realtà produttive specifiche come luoghi che ispirano e con cui si identificano, segno di un rapporto con la tradizione industriale bresciana che ancora si trasmette nelle famiglie. Il centro storico, il teatro, il parco e l’oratorio completano un quadro in cui il lavoro non è separato dalla vita civica e culturale.

### *Luoghi domani*

Le visioni per i luoghi del lavoro di domani sono caratterizzate da una tensione tra innovazione tecnologica e attenzione umana che attraversa in modo coerente tutta la produzione del gruppo. Da un lato i ragazzi immaginano nuove linee di metro e tram, grattacieli e uffici moderni, spazi dove i lavoratori impegnati possano rilassarsi serviti da robot: una città produttiva, efficiente, tecnologicamente avanzata. Dall'altro emerge con forza una sensibilità sociale: qualcuno immagina un luogo dove i senz'altro possano lavorare e guadagnarsi un futuro migliore, una proposta concreta di inclusione lavorativa che rivela una capacità di lettura dei fenomeni di marginalità urbana insolita per una classe di età così giovane. La sicurezza degli spazi pubblici, in particolare di Piazza Vittoria, è indicata come preconditione perché i luoghi del lavoro e della vita cittadina siano davvero accessibili a tutti.

### *Scenari oggi*

La lettura dello scenario lavorativo attuale che emerge dai ragazzi è prevalentemente positiva: Brescia è percepita come una città ricca di opportunità di lavoro, accessibili alla maggior parte dei cittadini e indipendentemente dalla religione o dalla nazionalità. "Brescia è una città con molte offerte lavorative, per tutti i gusti insomma" sintetizza un contributo con efficace semplicità. Il sistema industriale è riconosciuto come punto di forza, insieme all'eccellenza sanitaria. La metropolitana compare anche qui come servizio-simbolo del livello di qualità urbana, a dimostrazione che per i ragazzi l'infrastruttura di mobilità è direttamente associata alla qualità del lavoro e della vita. Una nota critica riguarda la sicurezza e il senso di protezione: alcuni ragazzi segnalano la necessità di più presidi per sentirsi tutelati nella vita quotidiana.

### *Scenari domani*

Gli scenari futuri del lavoro immaginati dai ragazzi introducono con chiarezza e senza filtri due temi: la parità di genere e la giustizia lavorativa. "Il mio sogno sarebbe che le donne vengano pagate ugualmente agli uomini se hanno lo stesso lavoro" e "vorrei che tutti avessero un lavoro e fossero pagati in modo corretto senza distinzioni di sesso, colore, condizioni economiche" sono contributi che esprimono un senso di giustizia radicato e una visione del lavoro come diritto universale. La sostenibilità industriale è l'altro grande tema: i ragazzi vogliono industrie ambientalmente sostenibili che usino esclusivamente energie rinnovabili, e vedono nella transizione verde non un vincolo ma una condizione di futuro vivibile. La richiesta che la città offra opportunità lavorative anche agli immigrati chiude il quadro di una generazione che ha interiorizzato il multiculturalismo come valore fondante della propria identità bresciana.

## **Missione Sostenibilità**

### *Luoghi oggi*

La missione Sostenibilità è quella che ha raccolto il maggior numero di contributi e la maggiore coerenza tematica tra i ragazzi: il verde è il filo conduttore di quasi tutte le risposte. I parchi - il Parco delle Cave, il Parco dell'Acqua, il Parco Odorici, la Maddalena, Campo Marte e i tanti parchi di quartiere - sono i luoghi della sostenibilità per eccellenza nella percezione dei giovani bresciani.

Questi spazi non sono solo aree verdi: sono luoghi affettivi, di socialità, di benessere fisico e mentale. “Il Parco dell’Acqua perché ho un legame affettivo” e “due parchi vicino a casa mia, dove passo tempo insieme ai miei amici” mostrano come il verde sia vissuto come infrastruttura fondamentale della vita quotidiana. Il termovalorizzatore di A2A compare tra i luoghi significativi, segnalando che anche i più giovani hanno acquisito consapevolezza del suo ruolo nel sistema energetico e ambientale della città. La metropolitana e le biciclette sono indicate come simboli di mobilità sostenibile già presenti.

### *Luoghi domani*

Le proposte per i luoghi della sostenibilità futura sono le più creative e visionarie dell’intero corpus: una Piazza Vittoria con pannelli solari e un museo dell’ecosostenibilità, parchi coperti fruibili anche in caso di maltempo, spazi verdi con vegetazione diversificata e animali, cabinovie a energia sostenibile per raggiungere la Maddalena, stazioni del tram come nuovi nodi di mobilità verde. Emerge con forza la richiesta di spazi verdi dedicati specificamente ai giovani - “senza giochi e scivoli, ma con libri, cuffie per la musica, acqua gratuita” - un’immagine potente di ciò che i ragazzi cercano e non trovano nella città attuale: luoghi di sosta, riflessione e socialità progettati per la loro età. La richiesta di parchi anche nel centro storico segnala una percezione di squilibrio nella distribuzione del verde urbano che merita attenzione pianificatoria.

### *Scenari oggi*

Il quadro della sostenibilità oggi percepito dai ragazzi è sostanzialmente positivo, con alcune ombre. I punti di forza sono chiari e ripetuti con convinzione: Brescia ha “moltissimi spazi verdi”, una metropolitana efficiente, piste ciclabili, raccolta differenziata, fontanelle nei prati: un sistema di infrastrutture ambientali che i giovani riconoscono e apprezzano. “Il verde di certo non manca” sintetizza la percezione dominante. Le biciclette sono associate al benessere, alla salute e al rispetto dell’ambiente con una naturalezza che segnala un cambio generazionale nella cultura della mobilità. Le ombre riguardano la qualità della gestione: alcuni parchi “stanno peggiorando”, ci sono graffiti negli spazi verdi, e “c’è ancora gente che butta la spazzatura fuori dai cestini” nonostante la buona dotazione di arredo urbano. E’ la distanza tra infrastruttura e comportamento civico il problema che i ragazzi segnalano con maggiore frequenza.

### *Scenari domani*

La visione della Brescia sostenibile del 2050 elaborata dai ragazzi è ambiziosa, concreta e profondamente coerente con le sfide globali del cambiamento climatico. “Il mio sogno è che non ci sia più l’inquinamento globale” e’ la formulazione più sintetica di un desiderio collettivo che si declina in proposte operative precise: metropolitana più estesa, pannelli solari ovunque, macchine elettriche diffuse, meno automobili e nuovi trasporti pubblici sostenibili come il tram, piste ciclabili sicure e protette dal traffico. Un contributo particolarmente originale propone di coinvolgere i ragazzi stessi nella cura della città - raccolta rifiuti, giardinaggio urbano, pulizia - in cambio di abbonamenti ai mezzi pubblici: un modello di cittadinanza attiva e reciprocità che introduce un principio di corresponsabilità generazionale. La richiesta di inserire nelle scuole una materia

dedicata all'importanza dell'ambiente chiude il quadro con una consapevolezza istituzionale sorprendente: la sostenibilità si insegna, e deve entrare nella formazione.

## **Missione Cultura**

### *Luoghi oggi*

I luoghi della cultura che i ragazzi riconoscono come significativi nella Brescia di oggi sono anzitutto quelli che appartengono alla loro esperienza diretta e quotidiana: le piazze, in primo luogo Piazza della Loggia e Piazza Arnaldo, vengono percepite come cuore pulsante della vita civica e culturale, spazi di incontro, dibattito e memoria collettiva. Piazza Loggia in particolare porta con sé il peso di una storia che i ragazzi sentono e che la definisce un luogo simbolico anche nel dolore. Accanto alle piazze, il Museo di Santa Giulia emerge come il riferimento culturale per eccellenza: un luogo dove si raccoglie la storia bresciana, dalla romanità alla tradizione longobarda, e che i ragazzi citano con orgoglio e consapevolezza. Il Capitolium e il patrimonio UNESCO sono riconosciuti come tratti distintivi di una città avvantaggiata rispetto al proprio patrimonio culturale. Compaiono anche luoghi della vita sociale e formativa - la scuola, il cinema, i teatri, l'oratorio - a segnalare che per i giovani la cultura non è confinata nei musei, ma si intreccia con i luoghi della vita associata e della crescita personale.

### *Luoghi domani*

Le proposte per i luoghi della cultura futura rivelano una doppia tensione, creativa e inclusiva, che attraversa tutta la visione giovanile. Da un lato c'è il desiderio di una cultura interattiva e tecnologica: musei che usino l'intelligenza artificiale per far immergere il visitatore nella Brescia antica e longobarda, spazi con robot e QRCode per scoprire le antichità di Brixia, luoghi che prendano spunto dal Museo di Santa Giulia nella creatività e nell'interattività. I ragazzi immaginano un uso consapevole della tecnologia non per sostituire il passato ma per trasmetterlo alle generazioni future in modo avvincente. Dall'altro lato emerge una richiesta forte di accessibilità e democratizzazione della cultura: eventi aperti a tutti senza distinzioni, musei adatti a qualsiasi età, spazi dedicati ai graffiti trasformati in musei gratuiti, monumenti disponibili a chiunque. Significativa è anche la sensibilità verso le periferie, indicate come "cuore pulsante della città e simbolo della nascita di nuova cultura", un appello a non concentrare l'offerta culturale solo nel centro storico.

### *Scenari oggi*

Nel descrivere lo scenario culturale attuale, i ragazzi mostrano una consapevolezza del patrimonio bresciano che sorprende per profondità: il centro storico stratificato, i monumenti romani e longobardi, i musei ricchi di fonti storiche e artistiche, le tradizioni gastronomiche e le usanze locali sono indicati come i punti di forza della città. Il patrimonio UNESCO - Capitolium, Museo di Santa Giulia, Palazzo Tosio Martinengo - è citato con precisione, segno di una narrazione identitaria che è già arrivata nelle scuole. Accanto a questi riconoscimenti, emerge però una criticità esplicita: "la città ha un grande problema culturale", scrivono i ragazzi, segnalando che l'offerta di concerti ed eventi non raggiunge tutta la popolazione e che esistono barriere di accesso che escludono parti della comunità. La cultura è percepita come un diritto non ancora pienamente garantito.

### *Scenari domani*

La visione culturale per il 2050 elaborata dai ragazzi è quella di una città che usa la tecnologia per costruire ponti tra passato e futuro, che si prende cura del patrimonio di ciascuno per costruire collettività, e che rende la cultura universalmente accessibile. I sogni sono concreti e visionari insieme: musei interattivi per i ragazzi e accessibili ai disabili, QRCode e tablet per scoprire cose nuove, fruibilità e valorizzazione delle opere a livello internazionale. Una voce sola tra molte chiede “meno ignoranza e inconsapevolezza delle cose”, un appello alla formazione come strumento di cittadinanza culturale. La musica emerge come un tema caro alla generazione Alpha: valorizzarla come forma di cultura è indicato come un sogno specifico, a segnalare che l’offerta musicale della città è percepita come migliorabile o non abbastanza accessibile per i giovani. Il verde entra anche nella visione culturale: qualcuno immagina un parco dove ascoltare musica immersi nella natura, un’oasi di pace nella città frenetica.

### **Una voce che l’Agenda non può ignorare**

Rileggendo i contributi del Consiglio Comunale dei Ragazzi nel loro insieme, emergono con chiarezza alcuni filoni trasversali che attraversano tutte e quattro le missioni e che meritano di essere restituiti come indicazione complessiva alle politiche dell’Agenda Urbana Brescia 2050. Il primo è la coerenza tra le generazioni: su molti temi - il verde, la mobilità sostenibile, l’inclusione, l’accessibilità della cultura - i ragazzi esprimono priorità perfettamente allineate con quelle della classe politico-amministrativa ascoltata nel Percorso di Confronto. Questa convergenza non è scontata e va valorizzata: significa che la città sta costruendo un senso comune attorno ad alcuni valori fondamentali.

Il secondo filone è la domanda di giustizia: parità di genere nel lavoro, lotta al razzismo, accessibilità universale degli spazi, opportunità per i senzatetto e per gli immigrati. I ragazzi parlano di giustizia con una naturalezza che indica come questi valori siano già profondamente radicati nella generazione che crescerà con Brescia 2050. Il terzo filone è il rapporto con la tecnologia: non come sostituto dell’umano, ma come strumento al servizio della trasmissione del patrimonio, della sostenibilità e della qualità dei servizi. Infine, emerge la richiesta di protagonismo: i ragazzi non vogliono essere solo ascoltati, ma coinvolti come co-progettisti della città. Il percorso partecipativo svolto dal Consiglio Comunale dei Ragazzi non è stato solo un momento di consultazione, ma ha dimostrato come la sua istituzione sia stata lungimirante: il Consiglio Comunale dei Ragazzi rappresenta un laboratorio permanente di visione urbana, che entra a pieno titolo nel modello di urban living lab che ha caratterizzato il modello operativo del Laboratorio Brescia 2050 e che l’Agenda Urbana Brescia 2050 dovrà valorizzare ulteriormente.

## Percorso di Ascolto della Città – Generazione alpha - Ambiente Parco

Nel trimestre compreso tra aprile e giugno 2025, AmbienteParco ha ricoperto un ruolo centrale nella raccolta di visioni e contributi per il futuro della città nell'ambito delle attività di partecipazione sviluppate dal Laboratorio Brescia 2050. Il percorso ha avuto il coordinamento di Urban Center Brescia che, accanto alla distribuzione delle quattro cartoline tematiche destinate agli adulti e agli studenti delle scuole secondarie, ha coinvolto AmbienteParco nell'ideazione e svolgimento di un percorso specifico per dare voce alla fascia più piccola della Generazione Alpha, i cittadini di domani.

L'iniziativa ha coinvolto attivamente 478 studenti delle scuole dell'infanzia e primarie, trasformando la loro visita al parco in un'occasione di cittadinanza attiva. Il disegno è stato scelto come linguaggio privilegiato: uno strumento capace di aggirare le barriere del lessico e di restituire con immediata verità ciò che i bambini percepiscono, desiderano e immaginano. Sono state proposte due tracce che hanno guidato i bambini rispettivamente verso una riflessione sul presente affettivo e una proiezione verso il futuro desiderato:

- *“Il mio luogo preferito di Brescia”*
- *“La Brescia che voglio da grande”*

La scelta metodologica è stata orientata a valorizzare la dimensione collettiva dell'esperienza. Il lavoro finale è stato realizzato “in concerto”: una modalità pensata per enfatizzare il concetto di comunità, portando i bambini al confronto e alla collaborazione prima ancora che alla produzione individuale. L'animatore scientifico ha agito come custode del processo creativo, preparando i materiali e restando in ascolto attivo, senza mai interferire o influenzare l'espressione degli studenti. Tutti i materiali prodotti sono stati successivamente affidati a Urban Center Brescia per l'elaborazione e l'integrazione nel corpus complessivo dell'Agenda.

Per un approfondimento si rimanda a **Volume 3 – Allegati - All. 03a Agenda Urbana Brescia 2050 - Generazione alpha - Report a cura di Ambiente Parco**

### *Il luogo preferito di Brescia*

La prima traccia ha restituito un quadro in cui la città viene percepita dai bambini attraverso due dimensioni profondamente intrecciate: quella affettiva e quotidiana e quella del gioco e della natura.

La categoria “Casa e affetti” raccoglie da sola il 32% dei contributi, un dato che non lascia margini di ambiguità: il luogo preferito non è necessariamente uno spazio pubblico o un monumento, ma ciò che trasmette sicurezza, familiarità e relazioni. “Casa mia”, “casa della nonna”, “casa di mia zia” sono espressioni ricorrenti che segnalano come, per i più piccoli, la città prenda senso a partire dai legami prima ancora che dagli spazi.

A seguire con il 12% ciascuna, “Sport e gioco” e “Negozzi e servizi” rivelano una seconda polarità: quella della vita vissuta, degli spazi dove si fa qualcosa insieme. I laghi e i fiumi (9%) confermano l'importanza della natura e dell'acqua nell'immaginario infantile, mentre il Parco dell'Acqua – con una propria categoria al 5% e ben sei citazioni esplicite – si afferma come il luogo pubblico più

amato e riconosciuto della città dai bambini. Seguono il Parco delle Colline e lo Stadio (tre citazioni ciascuno), il Castello di Brescia e la Scuola (due ciascuno).

Compaiono anche supermercati e bar: la loro presenza segnala che i bambini percepiscono come “luoghi della città” anche spazi della routine quotidiana, quelli dove si va con mamma o papà, dove la città è vissuta nel suo aspetto più ordinario e rassicurante.

### *La Brescia che voglio da grande*

La seconda traccia ha aperto una finestra più articolata e, per certi versi, sorprendente. La distribuzione delle categorie si fa più ampia e frammentata, segno che quando i bambini proiettano la propria visione nel futuro il ventaglio dei desideri si allarga considerevolmente.

La “Casa e gli affetti” scendono al 13%, lasciando spazio a una costellazione di temi nuovi. L’acqua mantiene una presenza fortissima: la categoria “Piscina e acqua” raggiunge il 12%, e tra i desideri più ricorrenti compaiono piscine, acquapark e vasche per pesci. L’acqua non è percepita solo come elemento naturale ma come luogo del gioco, del divertimento, della bellezza urbana.

Con l’11% ciascuna, le categorie “Mobilità” e “Animali domestici” rivelano due desideri ugualmente intensi. Sul fronte della mobilità, i bambini immaginano tram, piste ciclabili, macchine volanti: una città moderna, accessibile, in movimento, che non sia ostaggio dell’automobile. Sul fronte degli animali, gatti, cani, conigli e persino serpenti popolano la città sognata: la loro presenza è segno di una città accogliente, a misura non solo di persona ma di vita in senso più ampio.

La natura e il verde (9%) confermano la tendenza già emersa nella prima traccia: i bambini vogliono boschi, parchi, giardini, fiori. Una città più respirabile. Seguono il paesaggio e l’architettura (7%), i negozi e servizi (6%), la tecnologia e i giochi (5%), lo sport (5%).

Non mancano le istanze di carattere valoriale: “pace” e “amicizia” figurano tra i desideri più ricorrenti, a indicare che i bambini non pensano solo agli spazi fisici ma anche alla qualità delle relazioni che quegli spazi dovrebbero ospitare. E poi c’è la fantasia: ville con piscina, castelli, collegamenti al mare, “PlayStation per tutti”. La città ideale è anche un luogo dell’immaginazione, del desiderio senza limiti.

### **Il laboratorio: una visione della città**

Letto nel suo insieme, il laboratorio di AmbienteParco restituisce una visione della città che mette al centro cinque grandi valori, emersi trasversalmente nelle due tracce.

Il primo è quello delle relazioni e degli affetti. Casa, famiglia, amicizia, pace: i bambini percepiscono la città come uno spazio di cura prima che come un insieme di funzioni. Il secondo è la natura e gli spazi aperti: parchi, laghi, boschi, fiori ricorrono con tale frequenza da configurarsi come un vero e proprio bisogno strutturale, non un lusso aggiuntivo. Il terzo è il gioco e lo sport, intesi come elementi fondamentali di benessere e non come semplice svago. Il quarto riguarda la mobilità e i servizi: i bambini immaginano una città che si muove, che funziona, che non li esclude. Il quinto, infine, è la fantasia e il desiderio di bellezza: castelli, piscine, tecnologia, immaginari che segnalano la vitalità creativa di una generazione che non si accontenta del reale.

Questo contributo è particolarmente prezioso nell’economia dell’Agenda Urbana Brescia 2050. I bambini non sono solo i destinatari futuri delle politiche urbane: sono testimoni autentici di ciò che

la città sa o non sa offrire nel presente, e portatori di un immaginario collettivo che anticipa bisogni e valori del futuro. La loro voce, raccolta con metodo e cura da AmbienteParco, arricchisce il processo partecipativo con una prospettiva che nessun altro strumento avrebbe potuto restituire con altrettanta immediatezza e sincerità.

## Percorso di Confronto Politico Amministrativo - a cura CTS

Il Laboratorio Brescia 2050 ha previsto un programma di interviste con le figure istituzionali della città, che hanno avuto l'obiettivo di approfondire le dinamiche sociali, economiche e culturali della città con la finalità di far emergere:

- gli asset strategici della città;
- il posizionamento strategico della città;
- riflessioni sulla vision della città.

Le interviste, sviluppate tra gennaio e dicembre 2025, sono state realizzate dal CTS e dell'Assessora Michela Tiboni e hanno coinvolto:

- Giunta Comune di Brescia;
- Personalità del mondo Istituzionale della Città;
- Personalità politiche che hanno avuto ruoli di primo piano nella città;
- Personalità del mondo Culturale e Formativo della città.

Da un punto di vista metodologico le interviste sono state sviluppate in forma discorsiva, introducendo le Missioni dell'Agenda Urbana Brescia 2050, intese come ambiti di tematici e cornici strategiche funzionali a delineare riflessioni confrontabili.

Il coinvolgimento della classe dirigente di Brescia ha avuto l'obiettivo di far emergere da saperi esperti della città una loro riflessione su tre tematiche:

- Asset strategici della città;
- Posizionamento strategico della città;
- Vision al 2050.

Le interviste sono state raccolte e organizzate secondo una matrice che declina le riflessioni su ogni Missione rispetto alle tre tematiche sopra evidenziate e in relazione a tre ambiti, in modo da renderle confrontabili con le domande promosse dalle Cartoline del Percorso di Ascolto della Città, sviluppato da UCB:

- Luoghi;
- Azioni;
- Limiti.

Il confronto ha avuto l'obiettivo di far emergere non solo le eccellenze e le risorse su cui Brescia può fare leva, ma anche le contraddizioni, le criticità e i limiti da affrontare per costruire una città competitiva, coesa e sostenibile al 2050.

Nei paragrafi successivi si riporta un'analisi sintetica degli argomenti rilevanti che sono emersi nell'ambito delle interviste svolte, distribuiti in reazione alle Missioni dell'AUB 2050.

Per un'analisi completa degli argomenti emersi nelle interviste si rimanda a **Volume 3 -Allegati - All. 05 Percorso di Confronto Politico Amministrativo: interviste complete, Report a cura di CTS**

## **Missione INSIEME**

### *Asset strategici*

Brescia è una città che si prende cura. Questa formula - emersa con forza ricorrente nel confronto - sintetizza un DNA profondo che si manifesta in molteplici dimensioni: nella spesa pro capite per i servizi sociali più alta in Italia, nell'eccellenza del sistema sanitario (Ospedale Civile, Poliambulanza, Gruppo San Donato), nell'inclusività delle tariffe sportive tra le più basse della Lombardia, nella parità delle tariffe scolastiche tra istituti statali, comunali e privati, nella storia centenaria di un associazionismo e di un sistema fondazionale che fanno di Brescia un modello che ispira da sempre il Paese.

La città multiculturale è uno degli asset più importanti nella prospettiva di medio lungo periodo per la città: su 200.000 abitanti, il 19,8% circa 40.000 sono di origine straniera, con 132 etnie equamente distribuite nel tessuto urbano. Trentacinque anni di immigrazione hanno sedimentato esperienze di integrazione sociale che fanno di Brescia un vero laboratorio di innovazione sociale. Il sistema sportivo - con 41 impianti comunali, 38 palestre scolastiche, 20 palestre provinciali e 450 associazioni sportive - è gestito in modo unitario, anche grazie alla società in house Centro Sportivo San Filippo, come infrastruttura urbana di inclusione: accanto a questa dimensione diffusa e omogeneamente distribuita dello sport, il polo sportivo di Sanpolino, con il Palazzetto indoor per l'atletica leggera (unico nell'Italia del Nord) e la Cittadella della Ginnastica Artistica Olimpica, posiziona Brescia tra le capitali internazionali di queste discipline.

La città di prossimità è un altro asset fondamentale: la rete dei centri di quartiere, i punti di comunità, i servizi diffusi nel territorio costruiscono una "città pubblica" capace di raggiungere i cittadini nei loro luoghi di vita quotidiana. Il digital twin in costruzione, identificato come futura infrastruttura di conoscenza per le politiche urbane e la governance condivisa, è indicato come lo strumento che permetterà di accelerare i processi di comunicazione tra quartieri e Comune, mappare i bisogni della popolazione anziana, pianificare i servizi socio-sanitari in modo personalizzato e localizzato.

### *Posizionamento strategico*

Il posizionamento strategico di Brescia sulla missione INSIEME si costruisce attorno al concetto di "Brescia Grande": la città capoluogo come polo direzionale di un'area vasta che conta oggi 1,3 milioni di abitanti nella provincia e che ha la potenzialità di organizzarsi come sistema urbano integrato da 250-300.000 abitanti. Già oggi il Comune di Brescia eroga servizi per una popolazione effettiva di 400-500.000 persone al giorno - tra residenti, lavoratori, city users, studenti e turisti -

ma questa funzione di hub dei servizi non è ancora pienamente riconosciuta, finanziata e governata in modo sistemico.

La Giunta dei Sindaci è indicata come il dispositivo di governance su cui costruire questa prospettiva di area vasta: non una fusione formale, ma una governance condivisa delle strategie, guidata dal ruolo di capofila della città, che permetta di estendere la qualità dei servizi bresciani ai comuni contermini anticipando le difficoltà che questi incontreranno nel mantenere autonomamente i propri livelli di servizio. Il tema dell'abitare è centrale in questo quadro: la carenza di alloggi accessibili è un freno strutturale all'attrattività della città per lavoratori, studenti e giovani talenti. L'Agenzia per la Casa, in fase di coprogettazione, è uno strumento innovativo per mettere in gioco gli alloggi vuoti.

La sfida demografica è il tema di fondo che attraversa tutta la missione INSIEME: al 2050 è previsto il raddoppio dei grandi anziani, mentre la popolazione in età lavorativa inizierà a contrarsi dopo il 2033. Questa transizione demografica richiede strategie urbanistiche, di mobilità, di welfare e di servizi specificamente disegnate per la popolazione anziana, ma al tempo stesso impone di costruire le condizioni per attrarre nuovi cittadini - giovani talenti, studenti, nomadi digitali - che rendano sostenibili nel tempo i livelli di servizio raggiunti. L'urbanistica di genere è indicata come una dimensione innovativa da integrare nelle politiche urbane, con Brescia che promuove un network nazionale con altre città impegnate su questo tema.

### *Vision*

La vision per la missione INSIEME è quella di Brescia come Laboratorio Europeo delle Città Medie: un modello urbano che sperimenta nuovi paradigmi di qualità della vita, innovazione dei servizi, governance partecipata e inclusione sociale, in grado di offrire risposte applicabili a scala europea. La potenzialità di Brescia di assumere questo ruolo emerge dalla convergenza di più eccellenze - la multiutility A2A, la metropolitana automatica, il sistema del teleriscaldamento, il livello dei servizi sociali, l'innovazione nella governance pubblico-privata attraverso le Fondazioni di Partecipazione - che, messe a sistema, definiscono un modello difficilmente replicabile.

La città del 2050 è immaginata come una città dove si vuole abitare: non solo per la qualità dei servizi, ma perché offre condizioni concrete di accesso all'abitare (social housing, student housing, senior housing, cohousing, forme innovative di acquisto e affitto), perché investe nella "felicità dei cittadini" come categoria di policy, perché costruisce connessioni intergenerazionali e spazi informali per i giovani, perché fa della longevità produttiva una nuova economia urbana (silver economy) invece di trattarla solo come costo assistenziale.

La visionarietà è indicata come il tratto del DNA di Brescia su cui fare leva: "credere che anche l'impossibile si possa attuare". La città ha già dimostrato questa capacità - ad esempio con la metropolitana automatica, con il termovalorizzatore, con Brescia Capitale della Cultura, con la bonifica dell'area Caffaro - e deve ora applicarla alle sfide più complesse: la Brescia Grande come

prospettiva politica da perseguire con determinazione, il brand Brescia proiettato nelle dinamiche europee, l'integrazione tra attrattività, lavoro e casa come asse portante dello sviluppo dei prossimi decenni. La governance - intesa come corresponsabilità territoriale, certezza dei tempi e delle decisioni, capacità di fissare priorità condivise - è la condizione che tiene insieme il sistema e che fa dell'Agenda Urbana Brescia 2050 non un documento programmatico, ma un patto per il futuro della città.

## 2.4.4 missione INSIEME

### *asset strategici*

#### **Brescia si prende Cura: la città dei servizi e del welfare**

Brescia Green City – associazionismo e cura della città

#### **Brescia Green City – l'inclusione sociale**

#### **Urbanistica di genere**

#### **Lo sport al centro come inclusione sociale**

Le tariffe più basse della Lombardia come scelta di inclusione sociale

#### **Città della multiculturalità**

#### **Brescia città dei grandi poli sanitari**

SUS – La scuola del futuro come modello di rigenerazione urbana

#### **La città dei 5 minuti**

Abitare sociale: Via Zappa esempio di senior housing

#### **Lo sport come infrastruttura urbana**

#### **Il network delle scuole come infrastruttura urbana**

San Polino: un nuovo polo sportivo di rilievo internazionale

#### **Abitare e welfare: Agenzia per la Casa**

#### **Scuola del Futuro: un progetto di cura**

### *posizionamento strategico*

#### **Brescia si prende Cura: la città dell'investimento pro capite più alto in Italia nei servizi e del welfare**

San Polino: un nuovo Polo dello Sport di rilievo internazionale

#### **Città della multiculturalità – una città laboratorio di innovazione sociale**

#### **Scuola del Futuro: un progetto guida per l'armonizzazione tra politiche urbane centrate sull'istruzione**

### *vision*

#### **Una città dove abitare per la qualità dei servizi**

Digital twin: AI per i servizi di prossimità

#### **Brescia come polo dei servizi della provincia**

#### **Abitare & welfare come tema prioritario**

#### **Brescia si prende Cura: la città che invecchia**

#### **Consigli di quartiere come servizio di prossimità**

#### **Abitare sociale come azione di welfare strategica**

Costruzione di spazi informali per i giovani

#### **Brescia si prende Cura: la Strategia 0-6 della città**

#### **Sport per tutti: sport & salute**

Brescia 2050 – città e partecipazione

#### **Brescia città della sanità di eccellenza**

#### **Brescia Città della Qualità della Vita**

#### **Brescia Città dell'eccellenza sportiva**

#### **Brescia Città dell'eccellenza formativa**

La cura del Futuro – La Scuola del Futuro come modello urbano

#### **Piano Strategico della Cultura: gli hub di produzione culturale come luoghi di inclusione e multiculturalità**

Il patrimonio pubblico per la città di prossimità

#### **San Polino: un nuovo Polo dello Sport di rilievo internazionale**

## Missione Lavoro

### *Asset strategici*

Il lavoro è l'identità profonda di Brescia. Il confronto ha restituito con forza questa convinzione radicata: il lavoro a Brescia è concepito in modo totalizzante, intrecciando dimensione economica, etica individuale e finalità collettiva. "Lavorare bene per fare meglio, lavorare per cambiare le cose": in questa sintesi si condensa un'attitudine produttiva che ha fatto di Brescia una delle capitali della manifattura italiana e che costituisce ancora oggi la base identitaria su cui costruire il futuro.

Il sistema produttivo bresciano è un asset di straordinaria rilevanza: la provincia è la quinta economia italiana e la prima provincia industriale del Paese, con un valore aggiunto industriale di oltre 15 miliardi di euro e una vocazione all'export che supera il 45% del valore aggiunto. Le grandi acciaierie - strutture che non si possono spostare e che rappresentano un presidio produttivo fondamentale - convivono con un tessuto di PMI capaci di riconfigurare la propria specializzazione in risposta ai mutamenti di mercato, come ha dimostrato la transizione dal settore della stoviglieria all'automotive. Brescia è leader mondiale nella produzione di ottone, con l'80% della produzione europea concentrata nel suo distretto.

L'innovazione è già presente nel sistema produttivo: le grandi aziende investono in economia circolare, transizione energetica e servizi alla collettività; Futura, definita come "l'operazione di sistema più significativa che la città abbia realizzato", ha saputo coniugare l'impegno della manifattura bresciana sui temi ESG con la sensibilità crescente dei cittadini per le questioni ambientali. Brescia Innovation District (BIND) e la relativa Cittadella dell'Innovazione, rappresenta il tentativo fortemente strutturato di costruire un ecosistema dell'innovazione a supporto delle filiere produttive, assumendo un ruolo centrale e di assoluto protagonismo per il futuro della città. Brescia è anche la città con più start-up della Lombardia: ogni giorno ne nascono due nuove.

### *Posizionamento strategico*

Il posizionamento strategico di Brescia sul tema del lavoro si gioca sulla capacità di governare tre transizioni simultanee: la transizione digitale, la transizione ecologica e la transizione demografica. Il sistema produttivo bresciano è energivoro e questa caratteristica strutturale lo espone ai rischi della fine dell'energia a basso costo; al tempo stesso, proprio questa esposizione può diventare un fattore di accelerazione verso soluzioni di efficienza energetica, economia circolare e comunità energetiche industriali.

Brescia viene indicata come un hub dei servizi per la manifattura: il "polo delle competenze tecnico-scientifiche" - che include attività professionali, scientifiche e tecniche - ha superato in termini di valore aggiunto urbano la manifattura stessa, segnalando un passaggio strutturale in cui il valore si genera sempre più nella progettazione e nella gestione dei processi. Questa evoluzione richiede che la conoscenza diventi una infrastruttura organizzata e accessibile, e che il

trasferimento tecnologico verso le PMI sia reso sistematico: in questo contesto assume ancora più rilevanza strategica BIND.

La sfida dell'attrattiva dei talenti è indicata come la priorità assoluta per il futuro del sistema produttivo: nel 2025 le imprese bresciane hanno avuto difficoltà a reperire il 51% dei lavoratori necessari. Il mismatch tra domanda e offerta di lavoro qualificato è uno dei rischi più seri per la competitività del territorio. La risposta richiede una strategia integrata che comprenda offerta formativa di eccellenza, housing accessibile per i lavoratori, welfare aziendale innovativo e politiche di attrazione e retention dei talenti a livello nazionale ed europeo. La parola d'ordine indicata con forza è "umanizzare l'innovazione": portare al centro le persone in un'epoca in cui l'innovazione sembra declinata esclusivamente in termini tecnologici.

### *Vision*

La vision per la missione lavoro converge attorno al concetto di Brescia come hub della manifattura intelligente europea: una città che non rinuncia alla propria base produttiva ma la eleva, integrando manifattura additiva, intelligenza artificiale, economia circolare e servizi avanzati ad alto valore aggiunto. Il BIND è concepito non solo come polo fisico dell'innovazione, ma come prototipo di un modello operativo da replicare nelle aree dismesse della città, secondo una logica hub-and-spoke che genera un network di luoghi rigenerati sulla base dei principi del metabolismo urbano circolare.

Le aree industriali dismesse sono indicate come il grande tema irrisolto e al tempo stesso la grande opportunità per Brescia: la bonifica ambientale, oggi resa diseconomica dai costi e dalle incertezze sui tempi autorizzativi per la sovrapposizione degli enti coinvolti, deve essere affrontata con strumenti innovativi, come la perequazione finalizzata alla rinaturalizzazione, in modo da trasformare questi luoghi in insediamenti produttivi qualificati che introducano nuove filiere economiche (data center, filiere green, automazione, economia circolare). Le funzioni pubbliche - ospedaliere e socio-assistenziali in particolare - possono svolgere il ruolo di attrattori e acceleratori della rigenerazione.

Futura Expo viene indicata come il luogo di rappresentanza della Brescia del 2050 - ecologia, ambiente, innovazione, tecnologia - e come l'evento da far evolvere verso una riflessione più ampia sui nuovi modelli urbani e del vivere nelle città. L'abitare viene riconosciuto come azione di welfare strategica, da valutare non solo come sostegno alle fasce di reddito più basse, ma come strumento di attrazione di talenti e di supporto alle politiche industriali e di welfare aziendale delle imprese bresciane.

## 2.4.2 *missione lavoro*

### *asset strategici*

#### **Brescia città-simbolo della manifattura**

Manifattura XXI secolo – gli investimenti in innovazione, transizione ecologica e prospettiva ESG

#### **La città delle Start Up**

Una economia ed un distretto dinamico che reagisce alle dinamiche di cambiamento con l'innovazione

#### **Digital Twin**

Brescia leader mondiale della produzione del bronzo

#### **Turismo nuova economia di Brescia**

Brescia Mobilità – una società per la mobilità sostenibile

#### **Futura un nuovo brand per Brescia**

#### **Brescia: un'economia dell'economia circolare**

#### **A2A come asset della città e player internazionale per il posizionamento strategico di Brescia**

La crescita della città a EST

#### **Fiera di Brescia**

Il termovalorizzatore, un simbolo della città

#### **I grandi poli produttivi come asset urbani**

#### **Brescia: la mistica del lavoro**

La cultura del lavoro è l'identità di Brescia

### *posizionamento strategico*

#### **Provincia di Brescia quinta in Italia e prima non città metropolitana**

Brescia come Hub dei servizi per la manifattura

#### **Brescia come hub della transizione circolare e digitale**

#### **Brescia come hub dell'innovazione dei servizi pubblici**

La cura del ferro: la Piccola Velocità per la logistica

#### **Brescia come hub dei servizi per lo sviluppo economico della quinta provincia italiana**

#### **Fondazione Brescia Musei: un asset culturale della città a servizio dei sistemi economici**

#### **Brescia città dell'innovazione manifatturiera**

#### **Brescia città della cultura del lavoro**

### *vision*

#### **Una città dove abitare e lavorare**

#### **Brescia: il posizionamento al centro di un territorio europeo strategico**

La rete del teleriscaldamento: Smart Tunnel come rete per la smart city

#### **La Cittadella dell'Innovazione come polo di accelerazione verso la transizione digitale e circolare dell'economia bresciana**

Sperimentazione auto a guida autonoma

Intelligenza Artificiale per il futuro di Brescia

#### **Consigli di quartiere come servizio di prossimità per il welfare aziendale**

Brescia Distretto dell'innovazione

#### **Fondazione Brescia Musei: un "serbatoio simbolico" per lo sviluppo**

Brescia città della cultura del lavoro

#### **Brescia Città Metro: un'evoluzione della Giunta dei Sindaci**

Visit Brescia come coordinamento della promozione turistica

#### **Futura come evento sul futuro delle città europee**

#### **A2A a servizio del futuro di Brescia**

#### **Brescia Città della Manifattura del XXI secolo**

## Missione Sostenibilità

### *Asset strategici*

Brescia possiede un sistema di infrastrutture per la sostenibilità che non ha eguali tra le città medie italiane e che è riconosciuto come best practice a livello europeo. Il teleriscaldamento è l'asset più straordinario: con oltre 680 km di rete, due anelli che coprono l'intera città e 177.700 appartamenti equivalenti serviti, Brescia è la seconda città italiana per estensione della rete - e l'unica città media del Paese ad avere una copertura così ampia - posizionandosi tra le città più servite in Europa. Già oggi il 76% della città è servita dalla rete di teleriscaldamento, alimentata dal termovalorizzatore di A2A e dagli impianti di recupero del calore delle acciaierie.

Il termovalorizzatore stesso è diventato, per localizzazione e architettura, uno dei simboli riconosciuti della città: un'infrastruttura che coniuga efficienza impiantistica e segno artistico nel paesaggio urbano, e che incarna la narrativa di Brescia come Green City. Il Piano del Verde e della Biodiversità ha sviluppato una delle mappature dei Servizi Ecosistemici più innovative e aggiornate in Italia ponendosi come best practice europea. A questo si aggiunge la strategia dell'"abbraccio verde" ormai presente da molti anni nella pianificazione urbanistica della città - PGT - come costruzione di un sistema territoriale che integri le componenti naturali e agricole della città: la tutela delle aree naturali di cintura, la valorizzazione del Monte Maddalena, il Parco delle Cave (oltre 2 milioni di mq sottratti all'escavazione e trasformati in parchi pubblici), la rinaturalizzazione del fiume Mella con la costruzione del depuratore di Concesio.

Sul fronte della mobilità, la metropolitana automatica - Brescia è l'unica città media in Italia ad averla - è indicata come "la punta più alta di Brescia e del suo pensiero": un'infrastruttura che ha condensato in sé innovazione tecnologica, arte contemporanea e architettura, e che ha dimostrato concretamente il suo impatto sulla dinamica demografica, invertendo il trend decrescente della popolazione dal 2013 in poi. Brescia Mobilità rappresenta un asset enorme per la città per l'attuazione delle strategie di transizione ecologica della mobilità. L'intervento di Via Metastasio con le SUDS è citato come best practice europea nel campo della rigenerazione dello spazio pubblico in chiave naturalistica.

### Posizionamento strategico

Il posizionamento strategico di Brescia sulla sostenibilità si fonda su un paradosso virtuoso: la città è tra le più energivore d'Italia - siderurgia, meccanica, metallurgia - eppure è sul punto di raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO2 previsti dal Piano Aria e Clima, principalmente grazie alla transizione ecologica operata da A2A con la chiusura delle centrali a carbone. Questa capacità di affrontare la transizione senza perdere competitività produttiva è il principale elemento di differenziazione che pone Brescia come modello tra le città medie europee sedi di grandi distretti industriali.

La multiutility A2A viene indicata come player centrale nel posizionamento strategico della città: non solo come fornitore di servizi, ma come infrastruttura dell'innovazione, della transizione ecologica e del welfare. Il contributo di A2A alla tenuta del bilancio comunale - attraverso i dividendi che finanziano l'eccezionale livello di servizi sociali - e alla concretizzazione delle strategie di neutralità climatica è indicato come una delle condizioni strutturali del modello bresciano. Il teleriscaldamento è lo strumento principale della neutralità climatica: densificarlo e incentivarlo è la priorità operativa indicata dal Piano Aria e Clima.

Un limite rilevante è la limitata consapevolezza della cittadinanza rispetto alla quantità, alla qualità e al valore strategico del patrimonio verde e delle infrastrutture ambientali della città. La difficoltà di comunicare le scelte di sostenibilità - dal consumo di suolo zero al progetto di Via Metastasio, dal Piano "Un Filo Naturale" alle bonifiche ambientali - è riconosciuta come un punto critico che richiede una strategia di comunicazione dedicata e strutturata. Il rischio è che la città "viva al di sopra delle sue possibilità" senza averne piena percezione, rendendo, in una prospettiva di medio lungo periodo, fragili nel tempo i livelli di servizio raggiunti.

### *Vision*

La vision per la sostenibilità converge attorno a due immagini complementari: la Brescia Green City e la Brescia Climate Neutral. La prima è costruita sull'idea della natura come infrastruttura urbana primaria, capace di migliorare la qualità della vita, prevenire le malattie, promuovere l'inclusione sociale e attrarre nuovi cittadini. Il verde non è un ornamento ma una scelta strutturale di competitività territoriale: la regola 3-30-300 è il benchmark europeo verso cui tendere. L'area Caffaro è indicata come la sfida simbolica più importante: trasformare uno dei siti più contaminati d'Italia - con 57 milioni di euro di interventi di bonifica - in un bosco di mitigazione ambientale fruibile con passerelle è l'emblema di una città che affronta i problemi enormi lasciati dal passato con visionarietà, coraggio e pragmatismo. La Scuola del Futuro è il modello urbano che deve diventare strutturale per la Brescia del futuro: ogni intervento di rigenerazione deve armonizzare inclusione sociale, neutralità climatica, mobilità sostenibile e processi di codesign partecipato.

La "cura del ferro" è identificata come la strategia che da molti anni sta guidando la pianificazione e gli interventi legati alla mobilità sostenibile di Brescia a tutti i livelli - europeo, regionale, urbano, locale - con il completamento della linea tranviaria, il prolungamento della metropolitana verso la Valtrompia, il rafforzamento della linea ferroviaria verso il Garda, e il progetto di rigenerazione urbana della stazione centrale come hub dell'intermodalità. Uno degli obiettivi più ambiziosi al 2050 è un centro storico car-free, di cui si comprendono le difficoltà, ma che viene rappresentata come una potenziale sfida identitaria su cui possono convergere tutte le componenti della città. La governance partecipativa del verde - estesa alla Giunta dei Sindaci e al mondo associativo - è indicata come la forma organizzativa necessaria per costruire una cittadinanza consapevole e corresponsabile.

### 2.4.3 *missione sostenibilità*

#### *asset strategici*

**Brescia si prende Cura: del futuro del pianeta**

Brescia Climate Neutral – il teleriscaldamento come asset territoriale per la transizione ecologica di Brescia

**La cura del ferro: Brescia unica città non metro ad avere la metropolitana**

Brescia Green City: una città verde

**Piano del Verde & Biodiversità**

Brescia Green City – una centralità del verde nelle politiche del comune

**La cura del ferro: Brescia la sfida del tram**

Biciplan: una strategia di marketing per la ciclabilità

**Brescia Climate Neutral – una città che ce la fa ad allinearsi alle strategie del Green Deal EU**

Via Metastasio: una best practice europea sulle SUDS

**TPL come servizio di eccellenza**

**Teleriscaldamento: una risorsa unica per estensione in Italia**

**Brescia si prende Cura: l'Abbraccio Verde**

**Il Parco delle Cave, l'inizio di una nuova storia**

**La metro come eccezionalità e contemporaneità**

#### *posizionamento strategico*

**Brescia si prende Cura: la cura del ferro come strategia della mobilità di Brescia**

**Teleriscaldamento: una risorsa che costruisce la transizione ecologica di Brescia**

L'estensione della linea Metropolitana per la Grande Brescia

**Rinaturalizzazione del Fiume Mella**

La pianificazione dell'Abbraccio Verde

La cura del ferro: la linea AV come tema di sviluppo

#### *vision*

**La cura del futuro – Un futuro verde per l'area Caffaro**

Teleriscaldamento: una risorsa che costruisce la transizione ecologica di Brescia

**Le aree dismesse come potenziali poli di innovazione**

Le funzioni pubbliche come attrattori

**Il Parco delle Cave, una nuova prospettiva naturale per la città**

**La cura del Futuro: l'abbraccio verde di Brescia**

Via Metastasio come prototipo di una nuova vision per gli assi stradali

**La cura del ferro: la strategia della mobilità per Brescia**

Piano del Verde & Biodiversità

**Narrazione di Brescia come Green City**

Brescia Climate Neutral – una città della Pianura Padana che ce la fa

**La cura del ferro: Brescia la sfida del tram**

Brescia Climate Neutral – il teleriscaldamento per il futuro della città

**Brescia città della mobilità pubblica sostenibile**

Una nuova vision per Via Milano

**La cura del ferro: estendere il servizio ai comuni contermini**

**Le fermate della metro come luoghi di innovazione**

**Agricoltura idroponica nelle aree industriali dismesse**

**Brescia città ciclabile**

**Un parco urbano circolare per Brescia: l'anello verde dei bastioni**

## Missione Cultura

### *Asset strategici*

Brescia possiede un patrimonio culturale stratificato e di straordinaria ricchezza, che si dispone nello spazio urbano secondo una logica policentrica e diffusa: dalla città romana al Broletto medievale, dal centro rinascimentale delle tre piazze alla stratificazione novecentesca, il centro storico è stato definito, con un'immagine efficace, una "enciclopedia urbana". Questa molteplicità di strati non genera una gerarchia concentrata in un unico polo di eccellenza, ma una diffusione capillare di contenitori culturali che producono servizi di prossimità e presidiano i diversi quartieri della città.

Tra gli asset di maggiore rilevanza spicca il sistema museale gestito dalla Fondazione Brescia Musei, riconosciuta come una delle eccellenze nel panorama culturale nazionale per capacità gestionale, autonomia finanziaria e ruolo di animazione cittadina. Il sistema dei musei civici - con il Museo di Santa Giulia come punta di diamante - si affianca a una rete di istituzioni per le arti dello spettacolo consolidata e riconosciuta a livello ministeriale: il Teatro Grande per la lirica, il Centro Teatrale Bresciano, arricchito dalla recente realizzazione del Teatro Borsoni, oltre a un panorama attivo di musica indipendente. La Mille Miglia rappresenta il brand più noto di Brescia a livello globale e uno degli asset di maggiore potenziale per costruire un'attrattiva turistica e culturale strutturata e continuativa. L'evento di Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023 ha rappresentato una svolta nella narrativa della città, aprendo la strada a una nuova consapevolezza del suo potenziale culturale.

Sul fronte della formazione superiore e della cultura contemporanea, la città ospita istituzioni di rango con una forte vocazione all'innovazione, dall'Accademia LABA e Accademia di Belle Arti Santa Giulia con la loro attenzione alla qualità della vita urbana e all'arte come benessere, all'Università Cattolica e, chiaramente, all'Ateneo Università degli Studi di Brescia. Il settore dello student housing è però indicato come una carenza strutturale da colmare urgentemente, poiché costituisce un prerequisito per lo sviluppo di un vero ecosistema di città universitaria. La scena culturale contemporanea, pur contando attori importanti pubblici e privati, è ritenuta ancora non sistematica e bisognosa di un salto di qualità che la porti a misurarsi con le capitali europee della cultura.

### *Posizionamento strategico*

Il confronto ha fatto emergere con chiarezza la direzione in cui Brescia intende posizionarsi: superare definitivamente l'immagine di città esclusivamente industriale e affermarsi come polo culturale di rango europeo, capace di attrarre talenti, turisti e investimenti. L'esperienza di Capitale della Cultura ha dimostrato che la città è percepita come una "hidden gem" - una realtà sorprendente e ricca, ancora non pienamente conosciuta - e che questa narrazione può diventare il punto di leva di una strategia di posizionamento più ambiziosa, già avviata con il programma Brand Brescia.

Il Piano Strategico della Cultura Brescia 2030 è lo strumento principale con cui l'Amministrazione intende strutturare questa transizione: decentrare l'offerta culturale attraverso la costruzione di cinque hub culturali di quartiere, aumentare la capacità produttiva degli enti culturali riconosciuti, sviluppare centri di produzione specializzati per la danza, il cinema e la musica. L'obiettivo è costruire una cultura "ovunque e per chiunque", che raggiunga le fasce di popolazione più giovani, la componente straniera e i territori periferici.

La Fondazione Brescia Musei viene indicata come "contenitore simbolico" dello sviluppo culturale della città, con il compito di costruire una narrativa identitaria forte attorno al tema della cultura del lavoro -- un'identità profonda e distintiva di Brescia che merita di essere ancora di più valorizzata e raccontata con strumenti contemporanei, a partire dal MUSIL come cardine di questa narrazione. Il posizionamento di Brescia come città universitaria richiede investimenti strutturali - studentati, integrazione all'infrastruttura della mobilità sostenibile, TPL e su ferro, qualità dei percorsi formativi in lingua inglese - e una specializzazione dell'offerta formativa in linea con le filiere economiche del territorio.

### *Vision*

La vision che emerge dal confronto è quella di una Brescia che fa della cultura una leva strategica per l'attrattività, la coesione sociale e lo sviluppo economico. Cultura e impresa vengono indicate come due mondi destinati a mescolarsi sempre di più: la Fondazione Brescia Musei è immaginata come asset per il "disruptive thinking" delle imprese, mentre il mondo della ricerca universitaria deve diventare un motore di innovazione concreta per le PMI del territorio.

Emerge con forza l'idea di una Brescia che guarda all'Europa - e sempre più al Nord, verso la Svizzera, l'Austria e la Germania - come spazio di riferimento culturale e come orizzonte di posizionamento. Con l'intelligenza artificiale che abatterà le barriere linguistiche, la prospettiva è quella di una città che nel 2050 ha una vicinanza equivalente a Monaco di Baviera e Roma, e che deve attrezzarsi oggi per occupare questo ruolo. La cultura contemporanea deve essere praticata a livelli di eccellenza, aggregando gli attori già presenti e costruendo processi di radicamento nel tessuto multiculturale della città.

La Mille Miglia è indicata come il brand da valorizzare in modo sistematico, superando il rapporto ancora parziale tra l'evento e la città: la recente istituzione di una Fondazione dedicata, va nella direzione di trasformare questo asset in un polo attrattore permanente di turismo e cultura, e rappresenta una delle visioni più significative emerse dal confronto. Il futuro di Brescia passa dagli investimenti nella formazione - universitaria e civica - con l'obiettivo di "costruire competenze per avere visioni".

## 2.4.1 *missione cultura*

### *asset strategici*

#### **Musei e Grandi Attrattori**

1.000 Miglia

#### **Fondazione Brescia Musei: un asset culturale della città**

Il Castello

#### **Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023**

Teatro Romano come nuovo asset culturale della città

#### **Brescia città policentrica, diffusa, di prossimità**

#### **Brescia polo universitario**

#### **Brescia Hub dei servizi pubblici di area metropolitana**

Brescia e una nuova vocazione turistica

#### **Il centro storico: "una enciclopedia urbana"**

L'ascensore al Castello: una infrastruttura per la valorizzazione culturale e il turismo

#### **Fondazione Brescia Musei: un'eccellenza nel panorama culturale nazionale**

MOCA come polo di produzione culturale

Il Teatro Grande: un asset della città

#### **I centri di produzione culturale**

La scena della musica indipendente

#### **Piano Strategico della Cultura**

### *posizionamento strategico*

#### **Brand Brescia**

Carta di Brescia sul restauro: una linea guida nazionale

#### **Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023: il posizionamento strategico di Brescia a livello europeo**

### *vision*

#### **Visionarietà**

Brand Brescia come strumento a servizio della promozione della città

#### **Una nuova attrattiva per il Polo UNIBS**

Brescia 2050 – la città cresce

#### **Piano Strategico della Cultura: gli hub di produzione culturale distribuiti nella città**

Armonizzazione tra Politiche Urbane di Brescia e Politiche Territoriali dei Comuni di Cintura

#### **Brescia: la cultura come strategia di attrazione dei talenti**

Brescia città della cultura del lavoro: i musei come asset

#### **Brescia contemporanea: costruire un'eccellenza nel panorama culturale internazionale**

#### **Brescia 2050 – la città che sogna in grande**

#### **Brescia capitale amministrativa di un'area vasta**

#### **Brescia polo del sapere e dell'alta formazione**

Brescia città del turismo e della cultura

#### **Piano Strategico della Cultura: "qui si fa cultura"**

Brescia città della 1.000 miglia

#### **Brescia come Laboratorio Europeo delle Città Medie**

## Percorso di Confronto con le Categorie Economiche

Il Laboratorio Brescia 2050, coerentemente con la dimensione di urban living lab, ha previsto il coinvolgimento diretto degli stake holder pubblici e privati di Brescia, consolidando la dinamica strategica di costruzione dell'Agenda Urbana Brescia 2050 come un processo generativo che avviene insieme alla città. Il Laboratorio Brescia 2050 ha promosso un confronto con gli stake holder della, nella forma di un percorso di partecipazione, che ha avuto l'obiettivo di delineare:

- la formazione condivisa della vision di medio lungo periodo;
- le strategie per attuarla;
- il ruolo degli stake holder nelle azioni attuali e quelle future;
- la condivisione del Laboratorio Brescia 2050 come urban living lab continuo.

In questo quadro generale il Comune di Brescia ad Aprile 2025 ha aperto una Manifestazione di Interesse finalizzata ad individuare soggetti del Terzo Settore disponibili a coprogettare le attività per il coinvolgimento degli stake holder della città, oltre che una serie di indagini e ricerche funzionali al percorso di redazione dell'Agenda Urbana Brescia 2050.

A giugno 2025 è stata individuata la Fondazione Campus Edilizia Brescia per le attività di analisi e coprogettazione relative alla definizione di:

- scenario demografico;
- scenario economico;
- percezione di Brescia a livello internazionale;
- scenari di transizione macro globali e impatto sull'economia bresciana;
- valutazione delle infrastrutture e progetti in corso e impatto sull'economia bresciana;
- tematiche dell'abitare a Brescia;
- percorso partecipativo con stake holders dei settori economici della città.

Le attività di Fondazione Campus Edilizia Brescia si sono svolte fino a marzo 2026 e l'esito conclusivo è il documento AGENDA URBANA BRESCIA 2050 - Il contributo della Fondazione. Per un approfondimento si rimanda a **Volume 3 – Allegati All. 02a Agenda Urban Brescia 2050 - il contributo della Fondazione - Report a cura di Fondazione Campus Edilizia Brescia;**  
• **All. 02b Agenda Urbana Brescia 2050 - Metodologia, quadro di sintesi e sintesi strategica - Reporto Fondazione Campus Edilizia Brescia**

### ***Metodologia***

Il documento **Agenda Urban Brescia 2050 - il contributo della Fondazione** costituisce il contributo analitico e strategico prodotto dalla Fondazione Campus Edilizia Brescia ETS nell'ambito del percorso di co-progettazione avviato all'interno del Laboratorio Brescia 2050 per la definizione dell'Agenda Urbana Brescia 2050. La Fondazione ha operato in stretta collaborazione con CRESME, istituto di ricerca diretto dall'Arch. Lorenzo Bellicini, che ha fornito il sistema di modelli previsionali e le basi dati quantitative a supporto dell'intera analisi.

L'impianto metodologico si struttura attorno a cinque macro-attività distinte e complementari, ciascuna dotata di proprie fonti e strumenti. La prima riguarda la costruzione del quadro conoscitivo di contesto, basata sui modelli proprietari CRESME: il sistema previsionale DemoSI 2.0 per lo scenario demografico - con proiezioni al 2050 su natalità, mortalità e flussi migratori - e il modello econometrico PR.I.MA per le dinamiche macroeconomiche provinciali e comunali. Le fonti integrate comprendono serie storiche ISTAT, dati Terna, Movimprese e Camera di Commercio di Brescia. La seconda macro-attività è dedicata all'analisi della percezione reputazionale della città, condotta con strumenti innovativi: simulazioni probabilistiche tramite intelligenza artificiale (modello GPT-5 di OpenAI), analisi dei media digitali attraverso il database GDELT elaborato con Google BigQuery, analisi dei Google Suggest in quattro lingue e un questionario reputazionale somministrato a oltre 500 intervistati residenti fuori provincia.

La terza componente affronta le filiere produttive di beni e servizi, incrociando le proiezioni sui megatrend globali - transizione energetica, digitalizzazione, transizione demografica - con la specializzazione produttiva locale. La quarta analizza il patrimonio abitativo attraverso dati OMI dell'Agenzia delle Entrate, il Censimento Permanente ISTAT, gli attestati di prestazione energetica CENED e il Catalogo Parametrico dei Terremoti INGV per la vulnerabilità sismica. Infine, la quinta componente riguarda il percorso di ascolto e dialogo con la città, condotto tra novembre e dicembre 2025: sono state coinvolte 67 realtà del territorio -- selezionate in collaborazione con il Comune di Brescia -- appartenenti al mondo economico, alle istituzioni, al terzo settore e all'informazione. Agli incontri hanno partecipato 43 soggetti (64,18% del totale), per un totale di 58 interlocutori che hanno prodotto 149 proposte concrete, classificate per ambiti strategici. I dati e le elaborazioni sono stati presentati ai partecipanti dall'Arch. Bellicini in apertura di ciascuna sessione, garantendo un confronto fondato su evidenze condivise.

### ***Sintesi dei contenuti***

Lo scenario demografico di Brescia rivela una città capace di agire come polo attrattivo, compensando attraverso la componente migratoria le criticità dei saldi naturali strutturalmente negativi. Tra il 2014 e il 2023 la popolazione è cresciuta di circa 6.600 unità, esclusivamente per effetto delle migrazioni: il numero di residenti stranieri è passato da 11.000 nel 2011 a oltre 37.000 nel 2023. Nello scenario mediano del modello previsionale CRESME, la popolazione del Comune potrebbe raggiungere circa 205.000 abitanti nel 2033 e circa 208.000 nel 2043. Contestualmente, però, si modifica in modo strutturale la composizione per età: la popolazione anziana (oggi circa 50.000 unità) è destinata a superare le 62.000 unità nel 2043, mentre il numero di giovani si riduce progressivamente e la forza lavoro rimarrà sostanzialmente stabile fino al 2033 per poi iniziare a contrarsi. In parallelo, il numero di nuclei familiari aumenta -- dai circa 100.000 attuali ai 108.000 previsti al 2043 -- segnalando una crescente domanda abitativa che dovrà essere soddisfatta prevalentemente attraverso processi di rigenerazione del patrimonio esistente, piuttosto che mediante nuova edificazione.

Lo scenario economico conferma Brescia come quinta economia nazionale per valore aggiunto provinciale (circa 48 miliardi di euro) e la posiziona come seconda area industriale europea per intensità manifatturiera. Il tasso di disoccupazione locale si attesta al 2,8%, ben al di sotto della media lombarda (3,7%) e nazionale (6,5%). Particolarmente rilevante è il tema dell'export, che rappresenta la vera spina dorsale del sistema economico bresciano: con un peso sul valore aggiunto che ha superato il 45% nella media 2021-2023, Brescia è fortemente esposta alle dinamiche geopolitiche internazionali. Germania, Francia e Stati Uniti costituiscono i principali mercati di sbocco. Un dato di assoluto rilievo emergente dall'analisi strutturale è il superamento, in termini di valore aggiunto urbano, del settore manifatturiero da parte del "polo delle competenze tecnico-scientifiche": le attività professionali, scientifiche e tecniche contribuiscono per 1,5 miliardi di euro, contro 1,17 miliardi dell'industria manifatturiera stricto sensu. Brescia si è trasformata in un centro di competenze superiori che servono e amplificano il sistema produttivo.

Sul versante della percezione reputazionale, l'analisi condotta con strumenti di intelligenza artificiale e big data delinea un'immagine di Brescia fortemente connotata dalla solidità industriale, dall'eccellenza enogastronomica e dal patrimonio storico-culturale, con la Mille Miglia come evento di riconoscimento internazionale. Il tratto distintivo più significativo è il posizionamento della città come "hidden gem": una realtà poco conosciuta che sorprende positivamente il visitatore, ma che sconta ancora un deficit di notorietà rispetto al suo reale valore. Il 43% degli intervistati nel questionario reputazionale non ha mai visitato Brescia; chi la conosce esprime giudizi largamente positivi, con alcune criticità sulla percezione di sicurezza. I media digitali, analizzati tramite il database GDELT, restituiscono una città attraversata da contraddizioni: penalizzata sui temi di cronaca e inquinamento, ma positivamente valutata per turismo, cultura e infrastrutture, a dimostrazione di una transizione in corso da polo esclusivamente produttivo a centro di eccellenza polifunzionale.

L'analisi delle filiere produttive inquadra Brescia nell'orizzonte di quella che oggi può essere definita "l'Era dell'Incertezza": un contesto caratterizzato dalla sovrapposizione di sei grandi transizioni sistemiche - demografica, ecologica, energetica, geopolitica, tecnologica, finanziaria - che agiscono simultaneamente e con effetti amplificati. Per un sistema come quello bresciano - energivoro, export-dipendente, fondato su medie imprese manifatturiere - queste transizioni rappresentano al tempo stesso rischi competitivi immediati e opportunità di riposizionamento strategico. Il documento individua nel BIND (Brescia Innovation District), nell'eccellenza nel comparto energia-acqua-rifiuti e nell'integrazione tra industria e terziario delle competenze i principali assi su cui costruire la competitività futura. Il patrimonio abitativo, infine, necessita di una profonda strategia di ammodernamento: adeguamento sismico, efficientamento energetico e nuovi modelli di offerta (social housing, urban living) sono indicati come priorità per garantire l'accesso alla casa come fattore produttivo di attrattività.

## ***Visione strategica***

La visione strategica elaborata per l'Agenda Urbana Brescia 2050 si articola in otto assi interconnessi, costruiti a partire da un'interpretazione originale del posizionamento della città. Il concetto fondante è quello di "città media coerente": Brescia non è -- e non deve ambire a diventare -- una metropoli in miniatura. La sua forza risiede nella capacità storica di integrare sviluppo economico, struttura urbana e coesione sociale senza abbandonare la propria matrice produttiva, in un tempo in cui molte città europee di taglia analoga hanno dismesso le proprie basi industriali. La dimensione comunale (circa 200.000 abitanti, 11a città italiana per valore aggiunto) si iscrive in un sistema provinciale che conta 1,3 milioni di abitanti e 48 miliardi di euro di valore aggiunto: un'area che si colloca al quinto posto tra le economie italiane e al secondo posto tra le aree industriali europee. La sfida strategica è duplice: rafforzare la coerenza interna del modello bresciano ed esercitare in modo pieno il ruolo direzionale del capoluogo sull'intero sistema territoriale.

Il primo asse riguarda il consolidamento del sistema produttivo integrato: industria, competenze ed energia devono essere trattate come un unico ecosistema di valore, in cui l'integrazione strutturale tra manifattura, professioni tecnico-scientifiche e gestione dell'energia diventa il vero fattore competitivo differenziale.

Il secondo asse riguarda l'innovazione come infrastruttura: il BIND, le due università (Università degli Studi e Università Cattolica) e i soggetti leader nel campo delle multiutilities devono costituire una piattaforma effettiva di connessione tra ricerca, produzione e innovazione, superando la frammentazione che oggi caratterizza il trasferimento tecnologico verso le PMI.

Il terzo asse è l'energia come fattore di selezione: Brescia, in quanto uno dei principali poli industriali energivori del Paese, deve trasformare la sfida della transizione energetica in vantaggio competitivo, accelerando i progetti di energia sostenibile e facendo convergere politiche di produzione e politiche urbane verso obiettivi condivisi di efficienza e decarbonizzazione.

Il quarto asse strategico riguarda le infrastrutture e la logistica. Brescia è collocata all'incrocio tra il corridoio del Brennero (asse nord-sud) e l'asse ferroviario ad alta capacità est-ovest: una posizione che, se adeguatamente valorizzata, può trasformare la città da cerniera territoriale a nodo attivo dei flussi europei, in competizione strategica con i nodi di Verona e Piacenza. L'analisi censisce oltre 50 progetti in corso o programmati per un valore complessivo di circa 4,8 miliardi di euro, dei quali 3,8 miliardi in infrastrutture: un portafoglio di investimenti di straordinaria rilevanza che richiede, però, una governance integrata per produrre effetti sistemici.

Il quinto asse affronta la sfida dell'attrattività e del capitale umano. La crescita demografica di Brescia dipende interamente dalla capacità di attrarre nuovi residenti, poiché il saldo naturale è strutturalmente negativo. L'attrattività è funzione di opportunità di lavoro di qualità, accesso all'abitare a prezzi accessibili, offerta culturale e reputazione. Il tema dell'hidden gem -- la distanza

tra il valore reale della città e la sua percezione esterna -- è identificato come uno dei nodi strategici prioritari: superarlo richiede una strategia di posizionamento internazionale articolata, che integri turismo, cultura, eventi e comunicazione istituzionale.

Il sesto asse riguarda la città della longevità produttiva: l'invecchiamento della popolazione (oltre 62.000 anziani previsti al 2043) non è trattato solo come problema di welfare, ma reinterpretato come opportunità economica attraverso il concetto di silver economy. La città deve organizzare una risposta integrata alle diverse fasi dell'invecchiamento -- autonomia attiva, gestione del patrimonio, assistenza socio-sanitaria -- valorizzando il patrimonio associativo e fondazionale bresciano che costituisce un modello di riferimento nazionale.

Il settimo asse affronta la questione dell'abitare come fattore produttivo: la carenza di alloggi accessibili è già oggi un freno al reclutamento di lavoratori e talenti (nel 2025 le imprese bresciane hanno avuto difficoltà a reperire il 51% dei lavoratori necessari). Politiche abitative innovative -- coinvolgimento delle imprese nell'offerta residenziale per i dipendenti, agevolazioni per giovani e studenti, rigenerazione urbana a fini sociali -- sono indicate come condizioni di competitività sistemica.

L'ottavo e ultimo asse, trasversale a tutti gli altri, è quello della coesione, della reputazione e della governance. Brescia possiede già tutti i fattori necessari per vincere la partita competitiva globale: la sfida non è aggiungere risorse, ma integrare, potenziare e spingere verso l'innovazione un sistema che ha già dimostrato di saper unire produzione, conoscenza e welfare. La governance -- intesa come capacità di disegnare il futuro attraverso un percorso di corresponsabilità territoriale, fissare priorità, garantire certezza dei tempi e delle decisioni -- è indicata come la componente forse più critica nella difficile fase di transizione che si sta vivendo.

È in questo quadro che l'Agenda Urbana Brescia 2050 assume il suo significato più profondo: non come documento programmatico tradizionale, ma come strumento di costruzione di un "progetto organico di futuro" per Brescia e per il suo sistema territoriale provinciale.

## Connessione con i percorsi partecipativi e di codesign in corso

Il Laboratorio Brescia 2050 ha promosso la connessione con tutti i percorsi partecipativi in corso nell'ambito di altri programmi del Comune di Brescia, all'interno di un coordinamento tecnico scientifico di Urban Center Brescia.

L'obiettivo è stato quello di far emergere il ruolo di coordinamento e cornice strategica generale dell'Agenda Urbana Brescia 2050.

In questo contesto il Percorso di Ascolto della Città sviluppato dall'Urban Center Brescia per il Laboratorio Brescia 2050, ha promosso una serie di attività sviluppate appositamente in sinergia con ulteriori attività e pianificazioni in corso da parte del Comune di Brescia:

### ***1. Percorso di Partecipazione per il Piano Aria & Clima***

Attività specifica sviluppata da Poliedra per il Laboratorio Brescia 2050 nell'ambito del percorso partecipativo del Piano Aria e Clima - promosso dall'Assessorato alla Transizione ecologica, all'Ambiente, al Verde e alle Politiche energetiche - , sulla vision generale relativa alle tematiche di adattamento ai cambiamenti climatici.

<https://www.comune.brescia.it/aree-tematiche/urban-center/percorsi-di-progettazione-partecipata/incontri-partecipativi-su-vision-e-obiettivi-il>

### ***2. Percorso di Partecipazione nell'ambito del programma di Urbanistica di Genere***

Attività sviluppata da UCB all'interno del programma di incontro di Urbanistica di Genere - promosso dall'Assessorato alle Politiche educative, giovanili, Pari opportunità e Sostenibilità sociale.

<https://www.comune.brescia.it/aree-tematiche/urban-center/convegni-conferenze-e-seminari/ciclo-di-conferenze-urbanistica-di-genere>

### ***3. Partecipazione con uno stand all'evento Futura EXPO***

Attività sviluppata da UCB in occasione dell'evento Futura Expo 2025.

## **Percorso di Partecipazione per il Piano Aria & Clima - a cura di Poliedra**

Con l'obiettivo di affrontare in modo sistemico, esteso, multidisciplinare e inclusivo le questioni relative alla qualità dell'aria e al cambiamento climatico, il Comune di Brescia ha previsto che la redazione del Piano Aria e Clima (PAC) fosse accompagnata da un percorso di informazione e coinvolgimento degli stakeholder del territorio e della cittadinanza. Il percorso di partecipazione, di tipo consultivo, ha avuto i seguenti obiettivi:

- diffondere un'informazione chiara, esaustiva e trasparente sulla materia oggetto del PAC e sui suoi contenuti;
- favorire un confronto consapevole, trasparente e costruttivo per la messa a punto delle azioni di Piano e per un ingaggio per la futura fase attuativa;
- raccogliere osservazioni, domande, proposte, sollecitazioni per costruire un Piano il più possibile inclusivo dei punti di vista e delle istanze del territorio in ottica di «transizione giusta».

Una serie di incontri è stata svolta in coordinamento con il Laboratorio Brescia 2050, enfatizzando il modello di urban living lab di quest'ultimo: la partecipazione relativa ai temi ambientali per la stesura dell'Agenda Urbana Brescia 2050 è stata quella del Piano Aria e Clima.

Per un approfondimento si rimanda a **Volume 3 – Allegati All. 08a Report dei Laboratori partecipativi su “Vision e obiettivi del Piano Aria e Clima del Comune di Brescia” 6-8 marzo 2025- a cura di Urban Center Brescia; All. 08b Report dei Laboratori partecipativi su “Vision e obiettivi del Piano Aria e Clima del Comune di Brescia” 27 marzo e 15 aprile 2025 - a cura di Urban Center Brescia**

### ***Partecipanti***

Il percorso di partecipazione del PAC si è rivolto a:

- portatori d'interesse, ovvero soggetti organizzati quali le istituzioni pubbliche, le associazioni riconosciute e non riconosciute, i gruppi informali, gli ordini professionali e i soggetti economici;
- Consigli di Quartiere (CdQ), consulte territoriali elettive volte a favorire la partecipazione civica, la democrazia di prossimità e la consultazione su materie di interesse dei quartieri della città
- la popolazione interessata.

Oltre ai membri dei 33 Consigli di Quartiere, l'individuazione dei soggetti organizzati prioritari da invitare ai laboratori del percorso è avvenuta grazie a una mappatura degli attori del territorio costruita a partire da un database di oltre 600 contatti raccolti da Urban Center Brescia, da cui sono state estratte tutte le realtà cittadine organizzate (circa 320) ritenute più interessate o influenti per i temi del cambiamento climatico e della qualità dell'aria, oggetto del percorso, anche in riferimento ai potenziali effetti economici, sanitari e sociali di questi fenomeni. Il database così

filtrato comprendeva soggetti organizzati del settore pubblico/istituzionale, del settore economico/privato e 205 del Terzo settore.

Fra le organizzazioni invitate a partecipare, particolare attenzione è stata riservata a ulteriori soggetti segnalati dalle diverse Direzioni del Comune di Brescia coinvolte nel processo di PAC: le associazioni della Consulta per l'ambiente, le associazioni giovanili, quelle già coinvolte negli incontri svolti nel 2021 nell'ambito della costruzione della Strategia di Transizione Climatica, i Punti di Comunità, le società partecipate dal Comune, gli ordini professionali e le associazioni di categoria, le Università e le Scuole nonché i soggetti intervistati nell'ambito della pubblicazione "Next Vision Brescia 2040. Ascolto e riflessioni condivise per la Brescia di domani" e della mostra "Visioni per un futuro presente".

Gli incontri sono comunque stati resi visibili nelle pagine del sito del Comune di Brescia dedicate al percorso e tramite i social del progetto, e sono rimasti aperti alla partecipazione di ulteriori interessati che ne abbiano fatto richiesta.

### ***Incontri e laboratori***

Il percorso di partecipazione ha previsto sostanzialmente due livelli di lavoro:

- Incontri laboratoriali dedicati ai soggetti organizzati del territorio, in due momenti corrispondenti alle rispettive fasi di avanzamento del lavoro di Piano, ossia la definizione della visione e degli obiettivi, prima, e il lavoro sulle proposte di azione, poi.
- Appuntamenti informativi e di condivisione per i membri dei Consigli di Quartiere e le rispettive comunità di riferimento

Gli incontri si sono svolti in parte presso Urban Center Brescia o in altre sedi del Comune, in parte nelle 5 zone della città.

Ciascun incontro si è aperto con un momento di erogazione di informazioni e dati sul tema in oggetto, condivisi dal personale tecnico del Comune, seguito da attività partecipative in tavoli di lavoro o con il supporto di metodologie di facilitazione atte ad agevolare l'interazione e il dialogo in gruppo.

Il percorso si è svolto parallelamente a quanto portato avanti istituzionalmente dall'Osservatorio Aria Bene comune e Clima, i cui membri si sono dedicati alle questioni più tecniche, accogliendo al contempo le sollecitazioni di cittadinanza e stakeholder.

Di seguito le attività svolte in connessione con il Laboratorio Brescia 2050:

- Marzo-Aprile 2025: laboratori di costruzione e condivisione della vision e degli obiettivi del PAC (6, 8, 27 marzo e 15 aprile). I primi due incontri sono stati dedicati a portatori d'interesse del Terzo Settore, organizzazioni della società civile e Consigli di Quartiere, i secondi due ai soggetti economici e istituzionali, affinché si potessero raccogliere sollecitazioni specifiche

sulla vision futura per Brescia da punti di vista specifici e distinti, aventi ciascuno la propria peculiarità. A ciascun incontro hanno partecipato in media tra le 25 e le 30 persone.

### ***Laboratori su vision e obiettivi - sintesi degli esiti***

#### **Pilastro “mitigazione” - Città più efficiente**

La visione del futuro della città di Brescia in merito al pilastro “Emissioni - mitigazione” si è concentrata soprattutto sui temi dell’energia:

- si è sottolineata anzitutto l’importanza di conoscere e monitorare le fonti emissive per ogni settore, al fine di creare consapevolezza e pianificare interventi efficaci e coordinati per la riduzione delle emissioni, con il supporto di strutture di governance efficaci che mettano in comunicazione le diverse realtà del territorio.
- Si è auspicata una diffusione capillare del fotovoltaico, anche nel centro storico e sugli edifici pubblici, accompagnata da tecnologie meno invasive per rispettare il paesaggio. L’efficientamento energetico degli edifici, l’uso di materiali sostenibili, l’impiego di fonti energetiche locali e un generale orientamento a un consumo sobrio sono stati considerati imprescindibili. L’efficienza dovrebbe diventare un valore condiviso, supportato da conoscenza diffusa, formazione, e strumenti informativi come lo Sportello Energia comunale.
- Centrali dovranno essere anche le comunità energetiche rinnovabili, per cui si auspica una regia pubblica in grado di coordinare e sostenere le iniziative locali, favorendo la creazione di veri e propri distretti energetici.

Un secondo tema importante è stato poi quello dell’economia circolare e della gestione dei rifiuti: si è ribadita la necessità di ridurre gli imballaggi, promuovere i prodotti locali e incrementare il riciclo.

Infine, sono emersi anche temi legati al verde urbano e all’agricoltura sostenibile, ed è stato proposto l’incremento di aree verdi capaci di assorbire CO<sub>2</sub> e migliorare la qualità dell’aria, insieme alla tutela degli ecosistemi urbani e periurbani. In ambito agricolo, si è invocata una riduzione della monocoltura e degli allevamenti intensivi, promuovendo pratiche più sostenibili e locali.

#### **Pilastro “adattamento” - Città oasi e città spugna**

La visione del futuro della città di Brescia in merito al pilastro “Cambiamenti climatici - adattamento” si è concentrata sulla metafora della “Città oasi”, intesa non solo come luogo piacevole e vivibile, ma anche come risorsa capace di generare vantaggi ambientali, energetici ed economici.

Si è sottolineato il valore di soluzioni tecniche innovative come i sistemi di recupero del calore urbano e il teleriscaldamento, già diffuso in città, accanto a interventi naturali come l’incremento del verde urbano (es. viali alberati) che contribuiscono al comfort climatico e alla riduzione dei consumi energetici.

In particolare, per quanto riguarda il verde, si sono immaginate più foreste urbane (Parco delle Cave, Parco delle colline di Brescia, un nuovo “Bosco Caffaro”...) e parchi interconnessi, giardini pensili nel centro storico, recupero di spazi verdi interstiziali, orti e tetti verdi, insieme a un censimento del verde privato con quote minime di tutela. È stata inoltre rilanciata la regola “3-30-300” per garantire equa distribuzione della vegetazione.

Parallelamente, si immagina in futuro un uso sostenibile del suolo, il recupero e la rigenerazione degli spazi esistenti, depavimentazione vicino alle scuole e riconversione di aree industriali dismesse in spazi verdi e corridoi ecologici “verdi-blu”. Tra gli interventi possibili di cui si è parlato figurano fermate autobus con tetti verdi, riqualificazioni degli edifici scolastici in strutture multifunzionali a basso impatto ambientale, il potenziamento della funivia del Monte Maddalena.

Per quanto riguarda la gestione del rischio idrogeologico e delle acque meteoriche, inoltre, si immagina la valorizzazione dei canali tombati per il raffrescamento urbano, la balneabilità del fiume Mella e il recupero e riutilizzo dell’acqua piovana in edifici pubblici e privati.

Un aspetto trasversale, infine, riguarda la partecipazione e del coinvolgimento della cittadinanza, per una trasformazione della città che sia diffusa e strutturale, fondata su una responsabilità condivisa tra pubblico, privato e società civile: si auspicano infatti più percorsi partecipativi per coinvolgere abitanti, associazioni e imprese nella costruzione di una cultura dell’adattamento, che richiede consapevolezza e cambiamenti nei comportamenti quotidiani.

### **Pilastro “aria e qualità della vita” - Città per le persone**

La visione del futuro della città di Brescia in merito al pilastro “Aria e qualità della vita” è caratterizzata dal ruolo preminente attribuito alla ciclopedità e alla promozione di forme di mobilità dolci, sostenibili, solidali e inclusive.

Si auspica la nascita di quartieri car-free, oltre a una riduzione dell’inquinamento acustico, ponendo grande attenzione sulla riduzione del traffico automobilistico e sul rafforzamento del trasporto pubblico, sul miglioramento della gestione della logistica urbana e del traffico pesante, sulla creazione di ZTL più ampie e sull’introduzione di abbonamenti annuali più convenienti ai mezzi pubblici.

In particolare, è stata posta l’attenzione su una visione urbana integrata e policentrica, che promuova quartieri con servizi di prossimità accessibili in 15 minuti a piedi o in bicicletta, sostenendo al contempo le attività economiche locali e il commercio di prossimità, attraverso soluzioni innovative come mezzi pubblici attrezzati per gli acquisti e fermate strategiche. È stato messo l’accento anche sulla centralità dell’approccio partecipativo e di sensibilizzazione della comunità, per sostenere parallelamente il cambiamento dei comportamenti individuali e degli stili di vita.

Si è poi sottolineata l'importanza di un approccio sistemico e integrato al tema dell'inquinamento dell'aria, con particolare attenzione alle sue ricadute sulla salute pubblica: la città del futuro non potrà prescindere dalla misurazione attenta degli effetti delle politiche ambientali sulla salute.

I rappresentanti del mondo economico e imprenditoriale, infine, hanno espresso disponibilità a farsi parte attiva nel percorso verso una città più sana e sostenibile, proponendo l'uso di materiali edili selezionati con criteri ambientali e la definizione di buone pratiche condivise a livello di categoria. Tuttavia, è stato evidenziato il rischio che le imprese più virtuose risultino penalizzate in termini di competitività, se mancassero sistemi premiali adeguati.

## **Partecipare: la città vista dall'esterno**

### **Public Program: I Dialoghi**

#### ***Public Program «Verso l'Agenda Urbana Brescia 2050»***

Tra ottobre e novembre 2025 il Laboratorio Brescia 2050 ha promosso un ciclo di quattro dialoghi pubblici nell'ambito del Public Program «Verso l'Agenda Urbana Brescia 2050», realizzato con il supporto di PPAN come content and communication partner. Gli incontri – dedicati rispettivamente alle missioni Sostenibilità, Lavoro, INSIEME e Cultura – hanno rappresentato una fase fondamentale di ascolto e confronto, strutturata per raccogliere contributi esterni e mettere in dialogo gli assessori del Comune di Brescia con esperti nazionali, ricercatori, operatori culturali e rappresentanti di sette città europee gemellate con Brescia e appartenenti al network europei con cui la città sta collaborando: Betlemme, Troyes, Viana do Castelo, Darmstadt, Brest, Las Palmas e Logroño.

Il formato ha previsto tavoli di lavoro moderati giornalmisticamente, con la presenza di sedici relatori e nove assessori del Comune. I contenuti prodotti sono stati restituiti pubblicamente attraverso canali di comunicazione on line e social a livello locale e nazionale. Brescia, è stato ribadito con forza dalla sindaca Laura Castelletti in chiusura del ciclo, è un laboratorio permanente in cui industria e innovazione dialogano con uno sguardo che va oltre i propri confini: una città che ha chiesto e ottenuto l'ingresso in Eurocities – nonostante la soglia dei 250.000 abitanti – grazie a caratteristiche distintive riconosciute a livello europeo, dalla mobilità innovativa alla transizione ambientale, dalla vocazione sanitaria a quella universitaria.

I paragrafi che seguono restituiscono i principali nuclei tematici emersi dai quattro dialoghi, organizzati per missione, con riferimento ai relatori e alle esperienze internazionali richiamate nel corso degli incontri.

Per approfondimenti si rimanda a **Volume 3 - All. 04 Public Program - Verso l'Agenda Urbana Brescia 2050 - Report a cura di PPAN**

#### ***Sostenibilità: la transizione come cultura di governo***

Il primo dialogo, svoltosi il 22 ottobre 2025 e dedicato alla transizione ecologica, ha riunito attorno al tavolo Domenico Sturabotti (direttore di Symbola – Fondazione per le Qualità Italiane), Carlotta Ventura (direttore Comunicazione, Sostenibilità e Affari Regionali di A2A), Michèle Pezzagno (direttrice del Centro di Ricerca e Documentazione sull'Agenda 2030 dell'Università degli Studi di Brescia e co-chair di Sustainable Development Solutions Network Italia) ed Eleonora Rizzuto (co-fondatrice e presidente dell'Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare), insieme al vicesindaco Federico Manzoni e all'assessora alla Transizione ecologica Camilla Bianchi. I riferimenti internazionali sono stati le città di Betlemme (Cisgiordania) e Troyes (Francia).

Il dialogo ha prodotto una lettura della sostenibilità che supera con decisione la sua dimensione meramente ambientale. Eleonora Rizzuto ha richiamato il paradigma ESG – Environmental, Social,

Governance — sottolineando come la governance non sia una componente al pari delle altre, ma il telaio che integra e traduce in azioni concrete le dimensioni ambientale e sociale, rendendole misurabili nei loro impatti. Ha portato l'esperienza di Ecosistema Urbano Taranto, dove si è lavorato per applicare sul campo gli indicatori del Benessere Equo e Sostenibile (BES) sviluppati da ISTAT e CNEL: salute, istruzione, lavoro, sicurezza, relazioni sociali, qualità dei servizi, ambiente, innovazione, creatività. Un sistema conoscitivo già disponibile, che attende di essere governato con coerenza, superando la frammentarietà dei processi.

Domenico Sturabotti ha introdotto una prospettiva storica potente: come vent'anni fa l'Italia aveva scoperto nella qualità — intesa come equilibrio tra sostenibilità, relazioni interne alle imprese e connessione con territori e clienti — la propria vocazione competitiva, oggi quella stessa sfida si ripresenta su scala globale. Ha citato l'esperienza della Lille Métropole, che negli anni Ottanta, partendo da una crisi profonda di declino industriale e qualità dell'aria, aveva costruito un'alleanza locale basata sull'economia circolare e sulla cooperazione territoriale, trasformando il declino in rigenerazione duratura. La lezione, ha sottolineato, è culturale prima che tecnica: la trasformazione parte da identità, reti e direzione condivisa.

Carlotta Ventura di A2A ha posto l'accento sul ruolo decisivo della cooperazione pubblico-pubblico: il rapporto tra amministrazioni, enti territoriali e istituzioni non è neutro, perché costruisce coerenza, elimina sovrapposizioni e rafforza l'azione di sistema. La sostenibilità, ha concluso, non si limita alla sfera ambientale o produttiva: è governance delle connessioni, efficace solo quando i confini amministrativi smettono di essere barriere e diventano infrastruttura di collaborazione. Michèle Pezzagno ha introdotto la dimensione della misurabilità come strumento di oggettivazione delle azioni: il Centro di ricerca dell'Università di Brescia sta monitorando gli indicatori dell'Agenda 2030 per l'intera provincia, e ha ricordato come a settembre 2024 a New York sia stato sottoscritto il Pact for the Future, ribadendo l'orizzonte del 2030 come impegno comune. Brescia, ha osservato, ha la dimensione giusta per diventare un modello europeo: le città di taglia media sono una costante nel panorama continentale, e le risorse arrivano soprattutto dall'Europa.

L'assessora Camilla Bianchi ha identificato nel superamento dei compartimenti stagni interni alle istituzioni la vera sfida operativa: a lungo la sostenibilità è stata competenza esclusiva dell'assessorato all'Ambiente, creando separazioni tra visione politica e azione tecnica. Il vicesindaco Federico Manzoni ha invece richiamato il ruolo delle reti internazionali — da C40 Cities a Eurocities — come strumenti di coordinamento e azione sistemica, ricordando che la sostenibilità non si compete, si co-progetta.

### ***Lavoro: le città medie e il nuovo paradigma produttivo***

Il secondo dialogo, del 29 ottobre 2025, ha messo a fuoco i temi dell'innovazione, dell'inclusione e di un nuovo paradigma occupazionale, con i riferimenti internazionali di Viana do Castelo (Portogallo) e Darmstadt (Germania). Al tavolo erano presenti Giulio Buciuni (professore associato di Entrepreneurship & Innovation al Trinity College Dublin), Alessandro Balducci (professore

ordinario di Pianificazione e Politiche Urbane al Politecnico di Milano), Felice Scalvini (presidente della Fondazione ASM e segretario generale della Fondazione Ravasi Garzanti) e Benedetta Squittieri (co-presidente della Rete Nazionale dei Comuni Sostenibili), insieme agli assessori comunali Andrea Poli, Valter Muchetti e Marco Garza.

Giulio Buciuni ha offerto una lettura strutturale della trasformazione economica in atto: dal 1970 a oggi, su cento lavoratori con contratto a tempo indeterminato in Italia, la quota occupata nell'industria è scesa da 44 a 18. Un fenomeno comune a tutti i paesi industrializzati, che non segna la fine dell'impresa ma il passaggio all'economia della conoscenza, in cui il valore nasce da competenze, dati, innovazione e servizi avanzati. Il sistema produttivo italiano – composto per il 96% da piccole e medie imprese – ha mostrato per decenni una forza straordinaria, ma oggi rivela un limite strutturale: molte imprese non hanno la dimensione, gli investimenti e le risorse per competere sul piano internazionale. La sfida non è scegliere tra industria e innovazione, ma farle evolvere insieme, costruendo nuovi ecosistemi produttivi anche al di fuori dei poli dominanti.

Alessandro Balducci ha delineato una geografia italiana diversa da quella raccontata: le città di dimensione intermedia non si sono spente, ma sono cresciute a ritmi sorprendenti, offrendo qualità della vita, case più accessibili e opportunità di lavoro di prossimità. Il problema, ha osservato, non è la mancanza di dinamismo, ma la distanza tra realtà e narrazione. Ha proposto di ripensare il progetto urbano come infrastruttura di cura e interdipendenza, dove la consapevolezza ecologica diventa condizione di qualità economica e sociale. Le città medie italiane insegnano che la rigenerazione urbana non è un tema settoriale, ma un dispositivo che sposta funzioni e ridisegna relazioni.

Benedetta Squittieri ha portato l'esperienza della Rete Nazionale dei Comuni Sostenibili, nata tra il 2020 e il 2021 per supportare i comuni nell'integrare gli obiettivi dell'Agenda 2030 nelle politiche locali attraverso un sistema di monitoraggio di oltre cento indicatori. Ha chiarito che finanziare l'innovazione non garantisce automaticamente lo sviluppo della città: l'industria può evolvere senza produrre ricadute reali su salari, abitare e qualità della vita urbana. Il ruolo delle istituzioni locali è costruire alleanze stabili tra imprese, università e centri di innovazione – alleanze verificate nel contesto locale, non in astratto. Felice Scalvini ha aggiunto una riflessione sul ritmo delle trasformazioni urbane: le comunità crescono anche attraverso le pause, i momenti di presa di coscienza, le discontinuità che permettono di consolidare i risultati prima di procedere. Gli assessori comunali hanno completato il quadro: Andrea Poli ha sottolineato la necessità di rendere sistemica e misurabile la progettazione urbana, non limitata ai momenti di confronto pubblico; Valter Muchetti ha denunciato il paradosso dei tagli nazionali agli enti locali, che scaricano sui comuni sfide crescenti senza fornire leve adeguate; Marco Garza ha richiesto che gli investimenti pubblici si traducano in risultati occupazionali concreti e verificabili.

### ***Insieme: la città come comunità e responsabilità condivisa***

Il terzo dialogo, del 20 novembre 2025, dedicato ai temi di cura e partecipazione, ha avuto come riferimenti internazionali Brest (Francia) e Las Palmas (Spagna). Al tavolo erano presenti Francesco Cicione (fondatore e presidente di Entopan), Massimiliano Pulice (responsabile del Competence center Rigenerazione Urbana e Infrastruttura di CDP – Cassa Depositi e Prestiti), Domenico Bizzarro (direttore generale della Cooperativa La Rete di Brescia) e Maria Vittoria Belleri (sindaca del Consiglio Comunale dei Ragazzi di Brescia), insieme agli assessori Marco Fenaroli, Anna Frattini e Alessandro Cantoni.

Francesco Cicione ha aperto il dialogo con un invito a superare l'immagine di Brescia come città «appagata»: la città media deve tornare a essere soggetto attivo e protagonista di processi di cambiamento, un ecosistema aperto capace di attrarre talenti e generare nuove energie. Ha proposto un ribaltamento di prospettiva – dall'interno verso l'esterno – affinché la città si apra a confronti e opportunità più ampie, senza che la narrazione identitaria freni lo slancio verso il futuro. Il processo, ha insistito, deve partire con la comunità come protagonista totale dell'azione, non come destinataria a valle di decisioni già prese.

Domenico Bizzarro ha richiamato il valore costituzionale del concetto di «insieme»: cooperare significa assumersi una responsabilità collettiva, e le istituzioni devono superare la paura di cedere potere per favorire un'autentica costruzione di comunità. La pubblica amministrazione deve adottare un approccio integrato, superando la suddivisione in deleghe verticali, e recuperare fiducia e credibilità come infrastruttura necessaria della vita urbana. Ha collegato il tema della rigenerazione urbana a quello dell'emergenza abitativa: la casa è un pilastro che si intreccia con lavoro e benessere, e il suo accesso è condizione necessaria per la stabilità delle persone.

Massimiliano Pulice di CDP ha posto l'accento sulla necessità di definire valori e obiettivi prima di scegliere gli strumenti – incluso il partenariato pubblico-privato – e ha introdotto il concetto di placemaking come approccio per rimettere in movimento idee e competenze territoriali, creando luoghi dove i giovani vengono e rimangono. Una voce particolarmente significativa è stata quella di Maria Vittoria Belleri, sindaca del Consiglio Comunale dei Ragazzi, che ha chiesto più spazi di ascolto e coinvolgimento attivo per i giovani, una città accessibile non solo per chi ha difficoltà motorie ma anche per chi presenta disabilità sensoriali o cognitive. I giovani, ha detto, non sono solo il futuro ma il presente, pronti a contribuire attivamente alla costruzione di una Brescia più giusta e inclusiva. Gli assessori hanno completato il quadro: Anna Frattini ha illustrato l'analisi della città in corso da una prospettiva di genere; Marco Fenaroli ha inquadrato longevità e demografia come assi strutturali dell'azione di governo; Alessandro Cantoni ha indicato nello sport non un servizio accessorio, ma un'infrastruttura sociale capace di unire generazioni, culture e territori.

### ***Cultura: infrastruttura civica e motore di rigenerazione***

Il quarto e conclusivo dialogo, del 26 novembre 2025, ha affrontato il tema della cultura come motore della città, con il riferimento internazionale di Logroño (Spagna) e del suo festival di

architettura e design Concéntrico. Al tavolo erano presenti Emanuele Barili (founding partner di ECÒL Studio), Lorenzo Carli (project manager di Base Milano), Florinda Saieva (direttrice generale di Farm Cultural Park e fondatrice di SOU – la prima scuola di architettura per bambini in Italia) e Paolo Verri (direttore della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori e docente di Place Attractiveness & Big Events), insieme alla sindaca Laura Castelletti.

Emanuele Barili ha portato l'esempio della «Piazza dell'Immaginario» a Prato, un intervento di urbanismo tattico a basso costo che ha trasformato un parcheggio in spazio di aggregazione, dimostrando come la cultura temporanea possa generare cambiamento profondo e come accettare il rischio del fallimento – anche da parte delle istituzioni – sia condizione necessaria per innovare. Lorenzo Carli ha descritto il percorso di Base Milano come un «esperimento stratificato di errori» da cui imparare costantemente, richiamando il progetto IDEA (Inclusion, Diversity, Equity, Accessibility) e la necessità di offrire ai giovani spazi pubblici dove poter semplicemente stare, senza obbligo di consumo, sostenendo processi di sperimentazione lenti e sicuri per comunità diverse e complementari.

Florinda Saieva ha condiviso il bilancio di Farm Cultural Park a Favara, dove la svolta è avvenuta abbandonando modelli importati per adottare un approccio basato sull'ascolto della comunità e sull'investimento in progetti educativi. Ha proposto di «capovolgere la piramide di Maslow»: partire da esperienze culturali significative per stimolare la curiosità, coinvolgendo attivamente le nuove generazioni che porteranno avanti l'agenda del 2050. Ha introdotto il concetto di «burocrazia creativa» e la necessità di costruire squadre con competenze ed età diverse, superando la paura tipica delle amministrazioni di perdere consenso per sperimentare liberamente.

Paolo Verri ha posto la sfida del consolidamento dell'eredità di Bergamo-Brescia Capitale della Cultura 2023: i traguardi culturali sono fragili e necessitano di cura costante. Ha proposto di valorizzare le specificità esistenti e il «territorio allargato» che integra dimensione urbana e naturale, piuttosto che creare un brand territoriale unico che rischia di impoverire la città. Ha identificato in Brescia un potenziale ponte tra Nord Europa e Nord Africa-Asia, grazie alla sua radicata cultura della cooperazione. La sindaca Laura Castelletti ha infine presentato il Piano Strategico della Cultura 2030, nato da un processo di ascolto ampio che ha coinvolto anche giovanissimi e comunità di origine straniera, con l'obiettivo di eliminare barriere economiche, fisiche e linguistiche e rendere la cultura realmente inclusiva. Ha ribadito che la città deve evolversi da semplice fornitore di servizi a ecosistema abilitante, fondato su una visione politica e valoriale prima ancora che su strumenti operativi.

### ***Un patto per la città, non un documento***

Le conclusioni del ciclo, affidate all'assessora alla Rigenerazione urbana Michela Tiboni, hanno sintetizzato con efficacia la convergenza emersa dai quattro dialoghi: la sostenibilità indica come trasformare i sistemi; il lavoro, con quali competenze e modelli produttivi farlo; l'insieme, con chi e

in che modo; la cultura, chi Brescia vuole diventare. Queste quattro dimensioni non sono linee parallele, ma facce di un unico progetto.

L'Agenda Urbana Brescia 2050 non è un documento di pianificazione: è un patto tra istituzioni e cittadinanza, tra generazioni, tra imprese e terzo settore, tra scala locale ed europea. Un patto che deve restare vivo nel tempo, monitorabile, partecipato, verificabile; costruito con la città, non sulla città. Il confronto con le sette città europee ha confermato che Brescia ha tutte le condizioni per essere — e in parte già è — un laboratorio europeo delle città medie, capace di coniugare sviluppo e inclusione, competitività e giustizia, innovazione e identità. L'Agenda 2050 non chiede di prevedere il futuro: chiede di prepararlo.

## Ascoltare: una sintesi

### Laboratorio Brescia 2050: un urban living lab per la città

#### Il Laboratorio Brescia 2050 nella tradizione di governance partecipativa di Brescia

Nel corso dell'evoluzione del lavoro funzionale alla redazione dell'Agenda Urbana Brescia 2050 è emersa con chiarezza crescente la funzionalità di aver strutturato il Laboratorio Brescia 2050 non come un semplice tavolo tecnico di pianificazione, ma come un urban living lab in senso pieno: uno spazio aperto, processuale e co-generativo, in cui la visione strategica della città viene costruita insieme alla città e non per essa. Questa scelta di metodo non è stata casuale né meramente strumentale: affonda le radici in una tradizione bresciana consolidata di costruzione di forme di governance condivise, che nel tempo ha prodotto esperienze riconosciute a livello nazionale e che rappresenta uno degli asset strategici più preziosi della città.

Avere scelto di configurare il Laboratorio come un urban living lab significa innanzitutto riconoscere che le sfide dello sviluppo urbano sostenibile non si affrontano con strumenti esclusivamente tecnici. La complessità delle transizioni in atto – ecologica, digitale, demografica, economica – richiede che la pianificazione strategica si apra a una pluralità di sguardi, competenze e sensibilità che nessun gruppo di esperti, per quanto qualificato, può da solo rappresentare. Il coinvolgimento della città non è quindi una concessione retorica alla partecipazione, ma è una condizione strategica: la visione del futuro che regge nel tempo è quella che è stata costruita con il contributo di chi quel futuro lo abiterà.

Nel corso delle attività del Laboratorio sono emerse cinque tematiche strategiche che hanno orientato il lavoro e ne hanno definito la postura metodologica. La prima riguarda il valore delle interviste agli stakeholder e ai rappresentanti della classe dirigente della città. Questi momenti di confronto non sono stati concepiti come raccolta di dati o validazione di contenuti già elaborati, ma come occasioni di vera e propria costruzione partecipata dell'Agenda: spazi in cui le visioni, le analisi e le proposte degli interlocutori entrano nel documento come contributi costitutivi, e non come citazioni di supporto.

La seconda tematica strategica riguarda la sfida di generare un interesse costante e duraturo nelle attività del Laboratorio, nella prospettiva di non esaurire il coinvolgimento della città con la consegna del documento finale. Un urban living lab è tale solo se mantiene nel tempo la capacità di attivare partecipazione: questo richiede una narrazione pubblica continua, strumenti digitali accessibili, appuntamenti ricorrenti nel calendario civico della città e la capacità di restituire ai partecipanti, in forma visibile, l'impatto del loro contributo sul processo.

La terza tematica riguarda il ruolo dell'Urban Center Brescia come vera e propria casa della partecipazione della città. La nuova sede dell'Urban Center – per posizione, per caratteristiche

spaziali, per la sua vocazione ibrida tra luogo istituzionale e spazio aperto alla città – si è rivelata un asset fondamentale per il Laboratorio: un luogo fisico e simbolico in cui i percorsi partecipativi hanno trovato radicamento, visibilità e continuità. Consolidare questo ruolo, sviluppando strumenti di coinvolgimento costante della cittadinanza anche in forma digitale, è una delle priorità indicate per le fasi successive.

La quarta tematica riguarda la funzionalità di delineare una strategia di public program che non si riduca a una serie di incontri divulgativi, ma che agisca nella logica dello smart living lab come insieme di attività capaci di generare contenuti, stimolare confronto e produrre visioni condivise. I quattro dialoghi del Public Program «Verso l'Agenda Urbana Brescia 2050» hanno dimostrato che questo modello è praticabile: il confronto con sette città europee dei network a cui partecipa Brescia ha introdotto nel processo una prospettiva comparativa e internazionale che ha arricchito la riflessione locale con riferimenti, analogie e discontinuità produttive.

La quinta tematica è forse la più emblematica della postura di urban living lab: la volontà di portare il lavoro del Laboratorio al di fuori dei contesti consolidati e normalmente associati alle attività di pianificazione, nella logica di entrare nella città. Il progetto Futurama del collettivo Orizzontale – installazione urbana lungo l'asse Piazza della Vittoria–Fossa Bagni – ne è stata l'espressione più visibile: uno spazio di restituzione pubblica dei risultati del Laboratorio che ha trasformato lo spazio urbano in medium di comunicazione, raggiungendo cittadini che non avrebbero mai partecipato a un convegno o compilato una cartolina. Questo salto di scala e di registro è parte integrante della filosofia dell'urban living lab: la partecipazione si costruisce anche intercettando le persone nei loro luoghi di vita quotidiana.

## **Il Laboratorio Brescia 2050: le criticità emerse**

La trasparenza è uno degli impegni fondativi di un urban living lab: è importante restituire alla città non solo i risultati positivi del percorso, ma anche le tensioni, le incompletezze e le criticità che il processo ha messo in luce. Questo anche al fine di valutare in modo complessivo le attività del Laboratorio Brescia 2050, sia dal punto di vista della città di Brescia, che di altre città che potranno ispirarsi. Nel corso delle attività sono emerse cinque aree di criticità.

La prima e più pervasiva riguarda la scarsa consapevolezza da parte della cittadinanza del livello di servizi pubblici di Brescia, in termini quantitativi e qualitativi. Brescia offre ai propri cittadini un sistema di servizi pubblici tra i più avanzati d'Italia – la spesa pro capite per i servizi sociali è tra le più alte a livello nazionale, la metropolitana automatica è un unicum tra le città medie italiane, il teleriscaldamento copre il 76% degli edifici residenziali – eppure questa eccellenza non si traduce in una narrativa identitaria condivisa. I cittadini spesso non hanno piena consapevolezza di ciò che la loro città già è e già offre, il che rende più difficile costruire una visione del futuro fondata su una lettura lucida del presente.

Strettamente connessa è la seconda criticità: la poca consapevolezza dello standing di Brescia in relazione alla rilevanza dei settori economici privati e dei servizi pubblici forniti dal sistema dei servizi locali. Brescia è la quinta economia italiana per valore aggiunto provinciale, la seconda area industriale europea per intensità manifatturiera, la città con il più alto numero di start-up della Lombardia: dati che non appartengono all'immaginario collettivo dei bresciani quanto meriterebbero. Questa distanza tra realtà e percezione può costituire un freno alla costruzione di una narrazione identitaria ambiziosa, capace di alimentare l'orgoglio civico e di sostenere la proiezione internazionale della città.

La terza criticità, più strutturale e difficile da affrontare, è la discrepanza di consapevolezza tra la cittadinanza e la classe dirigente della città in relazione ad alcuni temi che saranno decisivi per il futuro di Brescia. Il mantenimento del livello e della qualità dei servizi pubblici, la flessione demografica e il graduale invecchiamento della popolazione, le sfide della transizione ecologica e digitale dei comparti manifatturieri, il tema abitativo: su questi nodi, la classe dirigente – politica, economica, istituzionale – esprime una consapevolezza mediamente più acuta e una visione più definita di quanto non emerga dai percorsi di ascolto della cittadinanza. Questa asimmetria non è una colpa né una carenza morale: è il riflesso di una diversa prossimità alle leve decisionali e ai dati. Ma è un gap che l'Agenda Urbana e il Laboratorio sono chiamati a ridurre, costruendo una cultura civica della complessità.

La quarta criticità è emersa in alcune interviste con la franchezza tipica di chi conosce bene il proprio territorio: la sensazione che la città non esprima al meglio le proprie potenzialità in termini di gioco di squadra tra i differenti soggetti istituzionali. Brescia dispone di un sistema di attori – Comune, Provincia, Camera di Commercio, università, grandi aziende, fondazioni, terzo settore – di straordinaria qualità individuale. La capacità di fare rete, di costruire azioni condivise su priorità strategiche, di superare la frammentazione delle deleghe verticali in favore di una visione sistemica viene rilevata come non essere ancora all'altezza del potenziale, criticità, questa che, del resto, è individuata come limite strutturale della governance urbana italiana

La quinta criticità è generazionale: il minore coinvolgimento della Generazione Z alle attività di partecipazione del Laboratorio Brescia 2050. I percorsi hanno raggiunto con efficacia i consigli di quartiere, le associazioni del terzo settore, la classe dirigente, la generazione alpha e gli stake holder della città. Il segmento dei giovani adulti tra i 16 e i 25 anni – la generazione che nel 2050 avrà tra i 40 e i 50 anni e porterà il peso maggiore delle scelte di oggi – ha manifestato un coinvolgimento minore, pur essendo stata destinataria di un'attività specifica con gli Stati Generali dei Giovani. Intercettare questa fascia con strumenti, linguaggi e luoghi adeguati alla sua cultura è una priorità per il potenziale futuro sviluppo del Laboratorio Brescia 2050, successivo alla presentazione dell'Agenda.

## Il Laboratorio Brescia 2050: prospettive

L'Agenda Urbana Brescia 2050 non si completa con la consegna del documento: avvia un percorso. Questa consapevolezza è forse il contributo più importante che il Laboratorio Brescia 2050 lascia in eredità alle fasi successive: la comprensione che una visione strategica non si redige una volta sola e non si consegna come un oggetto finito, ma si costruisce e si ricostruisce continuamente nel dialogo tra chi governa e chi abita, tra chi pianifica e chi vive le conseguenze delle scelte.

La modalità di costruzione condivisa con la città che ha caratterizzato il Laboratorio Brescia 2050 non è una novità, ma si iscrive nella tradizione bresciana di costruire modelli partecipativi che mettono al centro il coinvolgimento della città in tutte le sue dinamiche e componenti: Brescia ha dimostrato nel tempo una capacità non comune di istituzionalizzare la partecipazione senza svuotarla di significato e il Laboratorio Brescia 2050 si è inserito in questa tradizione.

In questa prospettiva, il Laboratorio può assumere il significato di contenitore simbolico e operativo per la costruzione permanente della vision dell'Agenda. Un urban living lab che non termina con la pubblicazione del documento, ma che potrà proseguire la propria attività lungo un asse triplice:

- la valutazione delle azioni da sviluppare tra quelle delineate dall'Agenda, secondo criteri di fattibilità, priorità e impatto;
- il monitoraggio partecipato dell'attuazione delle strategie, attraverso indicatori definiti insieme ai portatori di interesse e risultati resi pubblici con regolarità;
- e soprattutto il consolidamento della governance partecipativa della città, come struttura stabile di mediazione tra istituzioni, cittadini e stakeholder.

Questo significa che il Laboratorio Brescia 2050 potrà svolgere, nel prossimo quarto di secolo, almeno quattro funzioni distinte e complementari. La prima è quella di osservatorio condiviso: uno spazio in cui i dati sull'attuazione dell'Agenda vengono prodotti, discussi e interpretati insieme ai portatori di interesse, evitando che il monitoraggio diventi un esercizio autoreferenziale dell'Amministrazione. La seconda è quella di laboratorio di anticipazione: un luogo di riflessione prospettica su tendenze emergenti, nuove sfide e opportunità che si stanno affacciando all'orizzonte, capace di aggiornare la visione dell'Agenda nel tempo senza perdere la coerenza complessiva. La terza è quella di spazio di codesign: un contesto in cui i nuovi progetti urbani vengono co-progettati con i cittadini e le organizzazioni interessate, dall'ideazione alla valutazione, seguendo il modello sperimentato nella costruzione dell'Agenda. La quarta è quella di piattaforma di formazione civica: un programma continuativo di costruzione di consapevolezza collettiva sui temi strategici della città, rivolto a tutte le fasce di età e in particolare alle generazioni più giovani che il percorso attuale ha faticato a raggiungere.

Una priorità esplicita per le fasi successive è sicuramente il coinvolgimento delle giovani generazioni. I percorsi del Laboratorio hanno dimostrato che le generazioni più giovani – bambini, adolescenti, ragazzi delle scuole – hanno una visione del futuro lucida, coraggiosa e spesso più

radicale di quella degli adulti. I ragazzi del Consiglio Comunale hanno chiesto parità di genere nel lavoro, città senza razzismo, spazi pubblici accessibili a tutti, industrie ecosostenibili: una visione della giustizia urbana che non lascia spazio all'ambiguità. In particolare intercettare la generazione zeta, i giovani adulti che oggi hanno tra i 18 e i 25 anni, rappresenta una sfida ulteriore: il lavoro sviluppato nel tempo dagli Stati Generali dei Giovani ha dimostrato che Brescia ha la precisa volontà di riconoscere il loro protagonismo e che il loro coinvolgimento richiede strumenti digitali, linguaggi non convenzionali e il riconoscimento di luoghi non istituzionalizzati.

L'Urban Center Brescia è il luogo naturale in cui questo urban living lab potrà continuare a vivere. La sua funzione è già stata portata al centro del Comune di Brescia, come funzione trasversale a tutti i Servizi, rendendo esplicita la volontà di concepire i modelli di governance partecipativa come patrimonio comune di tutte le azioni, i piani e i progetti. La sua posizione strategica, la sua vocazione ibrida tra istituzione e spazio aperto, la sua capacità di ospitare formati diversi di partecipazione – dai laboratori ai dialoghi pubblici, dagli allestimenti urbani agli incontri di quartiere – ne fanno la piattaforma più adeguata per svolgere le funzioni che il Laboratorio Brescia 2050 potrà essere chiamato ad esercitare nel tempo. Non come un'istituzione che conserva un patrimonio, ma come un organismo vivente che lo rigenera.

### **La visione condivisa di Brescia: Asset della città, posizionamento Strategico, Vision**

L'Agenda Urbana Brescia 2050 nasce da una scelta di metodo prima ancora che di contenuto: costruire una visione di futuro insieme alla città, non per essa. Questo principio fondativo, come visto, ha orientato fin dall'inizio la configurazione del Laboratorio Brescia 2050 come urban living lab: uno spazio aperto, processuale e co-generativo, in cui la visione strategica non è il prodotto di una elaborazione tecnica chiusa, ma il risultato di un dialogo continuo tra istituzioni, cittadini, imprese, associazioni e generazioni diverse.

Nella sua architettura operativa, il Laboratorio ha connesso e valorizzato tutti i percorsi partecipativi già sviluppati nel tempo dalla città, rileggendoli come tappe di un unico cammino verso la visione condivisa. Non si tratta di un archivio di consultazioni pregresse: ogni percorso precedente – dal PAESC alla Strategia di Transizione Climatica, dal Piano del Verde e della Biodiversità alle esperienze partecipative legate a Bergamo-Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023, dagli Stati Generali dei Giovani all'urbanistica di genere – è stato reinterpretedo come contributo conoscitivo e valoriale alla costruzione dell'Agenda, arricchendone il fondamento democratico e la profondità analitica.

Nella fase di costruzione dell'Agenda, il Laboratorio Brescia 2050 ha attivato una costellazione di percorsi partecipativi e di codesign che hanno coinvolto la città in tutte le sue dimensioni. Il Percorso di Ascolto curato da Urban Center Brescia ha raccolto 3.290 contributi dai consigli di quartiere e dalle associazioni del terzo settore, attraverso cartoline tematiche, laboratori aperti e incontri con le comunità. Il Percorso di Confronto Politico-Amministrativo ha coinvolto le figure istituzionali di primo piano del territorio, producendo un corpus di visioni, analisi e proposte

strutturate per asset, posizionamento e vision. Il Laboratorio di ascolto di AmbienteParco ha dato voce alla Generazione Alpha attraverso il linguaggio del disegno, coinvolgendo 478 studenti delle scuole dell'infanzia e primarie. Il Consiglio Comunale dei Ragazzi ha restituito la visione di 47 studenti delle scuole primarie e secondarie riuniti nel Palazzo della Loggia. Il Public Program «Verso l'Agenda Urbana Brescia 2050» ha strutturato quattro dialoghi aperti con esperti, amministratori e rappresentanti di sette città europee del network Eurocities. La Fondazione Campus Edilizia Brescia, in collaborazione con CRESME, ha condotto analisi quantitative e qualitative sugli scenari demografici, economici, reputazionali e abitativi, coinvolgendo 58 interlocutori del mondo economico, istituzionale e del terzo settore.

Questo capitolo intende restituire la sintesi trasversale di questi percorsi: l'identità e la vision condivisa della città che emerge dalla convergenza di voci diverse, per età, ruolo, provenienza e strumento espressivo. Una convergenza che non appiattisce le differenze, ma le integra in un quadro coerente articolato attorno a tre dimensioni per ciascuna delle quattro missioni dell'Agenda:

- gli asset strategici – ciò su cui Brescia già costruisce il suo vantaggio;
- il posizionamento strategico – la traiettoria che la città intende percorrere;
- la vision – l'immagine del futuro verso cui la città vuole andare.

## **Le Missioni dell'Agenda Urbana Brescia 2050**

I capitoli che seguono restituiscono, per ciascuna delle quattro missioni, la visione condivisa emersa dall'insieme dei percorsi partecipativi del Laboratorio Brescia 2050. Ogni missione è articolata in tre sezioni: gli asset strategici, il posizionamento strategico e la vision. Si tratta di una lettura costruita per integrazione e convergenza tra fonti diverse – dalla classe politico-amministrativa ai bambini delle scuole primarie, dagli esperti europei agli stakeholder economici del territorio – nella convinzione che la visione più robusta sia quella che regge il confronto tra tutte le scale del guardare.

### **Missione INSIEME**

La Missione INSIEME è quella che con più forza esprime l'anima profonda di Brescia: una città che si prende cura. Questa formula – emersa con insistenza nel Confronto Politico-Amministrativo – sintetizza un DNA profondo che si manifesta nella spesa pro capite per i servizi sociali più alta d'Italia, nell'eccellenza del sistema sanitario, nella storia centenaria di un associazionismo e di un sistema fondazionale che fanno di Brescia un modello nazionale. Con 776 contributi nel Percorso di Ascolto e la visione più eticamente densa prodotta dai ragazzi del Consiglio Comunale, questa missione è anche quella in cui la distanza tra ciò che la città già è e ciò che le generazioni future chiedono che diventi si misura in termini di valori prima ancora che di infrastrutture.

### ***Asset strategici della città***

Brescia è una città multiculturale: su circa 200.000 abitanti, il 19,8% sono di origine straniera, con 132 etnie equamente distribuite nel tessuto urbano. Trentacinque anni di immigrazione hanno

sedimentato esperienze di integrazione sociale che fanno di Brescia un vero laboratorio di innovazione sociale. Questo asset è riconosciuto con orgoglio dalle generazioni più giovani: i ragazzi del Consiglio Comunale indicano esplicitamente che “il fatto che molti stranieri si sentano tanto accolti da sentirsi veri bresciani” è un punto di forza della città, segno che l’inclusione è stata interiorizzata come valore identitario e non come conquista.

Il sistema sportivo – con 41 impianti comunali, 38 palestre scolastiche, 450 associazioni sportive e tariffe tra le più basse della Lombardia – è gestito come infrastruttura urbana di inclusione. Il polo sportivo di Sanpolino, con il Palazzetto indoor per l’atletica leggera (unico nell’Italia del Nord) e la Cittadella della Ginnastica Artistica Olimpica, posiziona Brescia tra le capitali internazionali di queste discipline. La rete dei centri di quartiere, i punti di comunità, i servizi diffusi nel territorio costruiscono una “città pubblica” capace di raggiungere i cittadini nei loro luoghi di vita quotidiana. La Fondazione Brescia Musei con l’accesso gratuito ai musei per tutti i residenti è un esempio emblematico di questa vocazione inclusiva.

I bambini di AmbienteParco esprimono la città dell’INSIEME attraverso il linguaggio più immediato e più vero: la casa, la famiglia, gli amici, i parchi dove si gioca insieme. Il luogo preferito di Brescia è, per il 32% dei contributi, la casa propria o della nonna: la città prende senso a partire dai legami prima ancora che dagli spazi. Questo è forse l’asset più profondo e meno misurabile di Brescia: la qualità delle relazioni che la città sa generare e custodire.

### ***Posizionamento strategico***

Il posizionamento strategico di Brescia sulla Missione INSIEME si costruisce attorno al concetto di “Brescia Grande”: la città capoluogo come polo direzionale di un’area vasta che conta 1,3 milioni di abitanti nella provincia e che ha la potenzialità di organizzarsi come sistema urbano integrato da 250-300.000 abitanti. La Giunta dei Sindaci è indicata come il dispositivo di governance su cui costruire questa prospettiva: non una fusione formale, ma una governance condivisa delle strategie, guidata dal ruolo di capofila della città, che permetta di estendere la qualità dei servizi bresciani ai comuni contermini.

La sfida demografica è il tema di fondo: al 2050 è previsto il raddoppio dei grandi anziani (oltre 62.000 unità previste al 2043), mentre la popolazione in età lavorativa inizierà a contrarsi dopo il 2033. L’analisi della Fondazione Campus reinterpreta questo dato non solo come problema di welfare, ma come opportunità economica attraverso il concetto di silver economy. La questione dell’abitare è centrale: la carenza di alloggi accessibili è già oggi un freno al reclutamento di lavoratori e talenti. I Dialoghi hanno ribadito con forza che l’Agenda 2050 deve essere costruita con la città, non per la città: le istituzioni devono proseguire nella costruzione di una governance partecipativa, co-progettare e decidere insieme ai cittadini all’interno di processi inclusivi e generativi.

I contributi dei percorsi partecipativi ampliano questo posizionamento con una domanda di giustizia radicale. I ragazzi del Consiglio Comunale chiedono luoghi pubblici accessibili a tutti: donne, bambini, anziani, stranieri, disabili. Chiedono dopo-scuola con attività proposte dagli studenti, spazio per i senzatetto, opportunità lavorative per tutti. I cittadini adulti chiedono community hub in ogni quartiere, urbanistica di genere, affitti accessibili per i giovani come diritto e non come lusso. Tutte queste voci convergono verso un'idea di città che non lascia indietro nessuno.

### ***Vision***

La vision per la Missione INSIEME è quella di Brescia come Laboratorio Europeo delle Città Medie: un modello urbano che sperimenta nuovi paradigmi di qualità della vita, innovazione dei servizi, governance partecipata e inclusione sociale, in grado di offrire risposte applicabili a scala europea. La potenzialità di Brescia di assumere questo ruolo emerge dalla convergenza di più eccellenze – la multiutility A2A, la metropolitana automatica, il teleriscaldamento, il livello dei servizi sociali, l'innovazione nella governance pubblico-privata attraverso le Fondazioni di Partecipazione – che, messe a sistema, definiscono un modello difficilmente replicabile.

La città del 2050 è immaginata come una città dove si vuole abitare: non solo per la qualità dei servizi, ma perché offre condizioni concrete di accesso all'abitare, perché investe nella "felicità dei cittadini" come categoria di policy, perché costruisce connessioni intergenerazionali e spazi informali per i giovani, perché fa della longevità produttiva una nuova economia urbana. La visionarietà è il tratto del DNA di Brescia su cui fare leva: la città ha già dimostrato questa capacità – con la metropolitana automatica, con il termovalorizzatore, con Brescia Capitale della Cultura, con la bonifica dell'area Caffaro – e, quindi, possiede tutte le competenze per applicarla alle sfide più complesse del prossimo quarto di secolo.

I bambini di AmbienteParco, nella loro traccia sul futuro, chiudono questa vision con una parola sola: pace. "Pace" e "amicizia" sono tra i desideri più ricorrenti per la Brescia del 2050. Non uno spazio, non un servizio, non un'infrastruttura: una qualità delle relazioni. È la visione più semplice e più ambiziosa insieme, quella che l'Agenda Urbana Brescia 2050 è chiamata a non tradire.

### **Missione Sostenibilità**

La Missione Sostenibilità è quella che ha raccolto il maggior numero di contributi in tutto il Percorso di Ascolto di Urban Center Brescia: 1.097 risposte, la prima missione per volume. Questo dato quantitativo riflette una sensibilità diffusa e matura verso i temi ambientali che attraversa tutte le dimensioni sociali e generazionali della città. La Missione Sostenibilità è anche quella su cui si registra il grado più alto di convergenza tra visioni diverse: tutti – bambini, adulti, amministratori, esperti europei – parlano di verde, acqua, mobilità e qualità dell'aria con la stessa urgenza.

### ***Asset strategici della città***

Brescia possiede un sistema di infrastrutture per la sostenibilità che non ha eguali tra le città medie italiane. Il teleriscaldamento è l'asset più straordinario: con oltre 680 km di rete e 177.700 appartamenti equivalenti serviti, Brescia è la seconda città italiana per estensione della rete e si posiziona tra le città più servite in Europa. Il 76% della città è già oggi coperto, alimentato dal termovalorizzatore di A2A e dagli impianti di recupero del calore delle acciaierie: un modello di simbiosi industriale-urbana che i Dialoghi hanno evidenziato e riconosciuto come best practice europea.

Il Piano del Verde e della Biodiversità ha sviluppato una delle mappature dei Servizi Ecosistemici più innovative d'Italia, ponendosi come best practice europea. Il Parco delle Cave – oltre 2 milioni di mq sottratti all'escavazione e trasformati in parchi pubblici –, la tutela del Monte Maddalena, la prospettiva di rinaturalizzazione del fiume Mella e l'intervento di Via Metastasio con le SUDS completano il quadro di un patrimonio naturale che i cittadini riconoscono e apprezzano. La metropolitana automatica – Brescia è l'unica città media in Italia ad averla – è indicata come la punta più alta del pensiero urbano bresciano: un'infrastruttura che ha dimostrato concretamente il suo impatto sulla dinamica demografica.

I bambini di AmbienteParco e i ragazzi del Consiglio Comunale confermano questa lettura con i propri strumenti. Il verde è onnipresente nei disegni e nelle parole dei più piccoli: parchi, laghi, boschi, fiori ricorrono con tale frequenza da configurarsi come un bisogno strutturale, non un lusso aggiuntivo. I parchi sono luoghi affettivi, di socialità, di benessere fisico e mentale. Il Parco dell'Acqua con sei citazioni esplicite si afferma come il luogo pubblico più amato della città dai bambini. I ragazzi delle scuole citano il termovalorizzatore come luogo significativo della sostenibilità bresciana: anche i più giovani hanno acquisito consapevolezza del suo ruolo nel sistema ambientale della città.

### ***Posizionamento strategico***

Il posizionamento strategico di Brescia sulla sostenibilità si fonda su un paradosso virtuoso: la città è tra le più energivore d'Italia – siderurgia, meccanica, metallurgia – eppure è sul punto di raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> previsti dal Piano Aria e Clima, principalmente grazie alla transizione ecologica operata da A2A con la chiusura delle centrali a carbone. Questa capacità di affrontare la transizione senza perdere competitività produttiva è il principale elemento di differenziazione che pone Brescia come modello tra le città medie europee sedi di grandi distretti industriali.

I Dialoghi hanno portato una lettura della sostenibilità che va ben oltre la sua dimensione ambientale: la transizione ecologica è intesa come questione di giustizia sociale, responsabilità intergenerazionale e cultura di governo. Non un settore di competenza esclusiva dell'assessorato all'Ambiente, ma l'orizzonte mentale e operativo con cui costruire tutte le politiche urbane. La

cooperazione pubblico-pubblico – tra amministrazioni, enti territoriali e istituzioni a più livelli – è indicata come condizione strutturale per una transizione efficace.

Un limite rilevante è la scarsa consapevolezza della cittadinanza rispetto alla quantità, qualità e valore strategico del patrimonio ambientale della città. La difficoltà di comunicare le scelte di sostenibilità è riconosciuta come un punto critico che richiede una strategia dedicata. I ragazzi delle scuole, dal canto loro, segnalano con precisione la distanza tra infrastruttura e comportamento civico: la dotazione di verde c'è ed è garantita in tutta la città, ma alcuni parchi necessitano di un'attenzione ulteriore che i ragazzi individuano in forme di cura collettiva degli spazi pubblici, per le quali richiedono un investimento educativo strutturale, al punto che una voce chiede di inserire nelle scuole una materia dedicata all'ambiente.

### ***Vision***

La vision per la sostenibilità converge attorno a due immagini complementari: la Brescia Green City e la Brescia Climate Neutral. La prima è costruita sull'idea della natura come infrastruttura urbana primaria, capace di migliorare la qualità della vita, prevenire le malattie, promuovere l'inclusione sociale e attrarre nuovi cittadini. La seconda si fonda sulla traiettoria già avviata verso la neutralità carbonica con il Piano Aria e Clima, da completare e accelerare attraverso il densificazione della rete di teleriscaldamento, l'espansione del fotovoltaico e la progressiva elettrificazione della mobilità.

L'area Caffaro è indicata come la sfida simbolica più importante: trasformare uno dei siti più contaminati d'Italia in un bosco di mitigazione ambientale fruibile con passerelle è l'emblema di una città che affronta i problemi enormi del passato con visionarietà e pragmatismo. La "cura del ferro" è la strategia della mobilità sostenibile a tutti i livelli: prolungamento della metropolitana verso la Valtrompia, rafforzamento della linea ferroviaria verso il Garda, completamento della linea tranviaria, rigenerazione della stazione centrale come hub dell'intermodalità. L'obiettivo al 2050 è un centro storico car-free.

I bambini di AmbienteParco e i ragazzi del Consiglio Comunale ampliano questa visione con proposte concrete e visionarie insieme: piscine, acquapark, parchi coperti fruibili anche con il maltempo, cabinovie a energia sostenibile per raggiungere la Maddalena, spazi verdi dedicati ai giovani "senza giochi e scivoli, ma con libri, cuffie per la musica, acqua gratuita". Una visione della sostenibilità che non è solo riduzione delle emissioni, ma costruzione di una città più bella, più vivibile e più giusta.

### **Missione Lavoro**

La Missione Lavoro è quella in cui Brescia si riconosce con maggiore immediatezza: il lavoro è l'identità profonda della città, una cultura totalizzante che intreccia dimensione economica, etica individuale e finalità collettiva. Con 492 contributi nel Percorso di Ascolto e una presenza dominante nel Confronto Politico-Amministrativo e nell'analisi della Fondazione Campus Edilizia

Brescia, questa missione restituisce il ritratto di un sistema produttivo tra i più solidi d'Europa, alle prese con transizioni sistemiche e simultanee che rappresentano al tempo stesso rischi e opportunità straordinarie.

### ***Asset strategici della città***

Il sistema produttivo bresciano è un asset di straordinaria rilevanza: la provincia è la quinta economia italiana e la prima provincia industriale del Paese, con un valore aggiunto di circa 48 miliardi di euro e una vocazione all'export che supera il 45% del valore aggiunto. Brescia è leader mondiale nella produzione di ottone, con l'80% della produzione europea concentrata nel suo distretto. Le grandi acciaierie convivono con un tessuto di PMI capaci di riconfigurare la propria specializzazione in risposta ai mutamenti di mercato.

Un dato di assoluta rilevanza emerge dall'analisi della Fondazione Campus Edilizia Brescia: il polo delle competenze tecnico-scientifiche – attività professionali, scientifiche e tecnologiche – ha superato in termini di valore aggiunto urbano la manifattura stricto sensu (1,5 miliardi contro 1,17 miliardi). Brescia si sta trasformando in un centro di competenze superiori che servono e amplificano il sistema produttivo. Il Brescia Innovation District (BIND) e la relativa Cittadella dell'Innovazione rappresentano il tentativo fortemente strutturato di costruire un ecosistema dell'innovazione a supporto delle filiere produttive. Il tasso di disoccupazione locale (2,8%) è ben al di sotto della media lombarda (3,7%) e nazionale (6,5%), e ogni giorno nascono a Brescia due nuove start-up.

I cittadini riconoscono questa forza: il Percorso di Ascolto registra il lavoro come cultura consolidata, ma esprime con forza il desiderio che questa cultura evolva. “Lavorare in modo più innovativo guardando alle aziende di Milano, non come se fossimo ancora negli anni 90. Riuscire a fare sistema” è la sintesi di un desiderio diffuso di discontinuità rispetto ai tradizionali modelli familiari dell'imprenditoria bresciana. I ragazzi del Consiglio Comunale portano nel dibattito la parola giustizia. Parità di genere nel lavoro, opportunità per gli immigrati, industrie ecosostenibili: una visione del lavoro come diritto universale.

### ***Posizionamento strategico***

Il posizionamento strategico di Brescia sul tema del lavoro si gioca sulla capacità di governare tre transizioni simultanee: la transizione digitale, la transizione ecologica e la transizione demografica. Il sistema produttivo bresciano è energivoro e questa caratteristica strutturale lo espone ai rischi della fine dell'energia a basso costo; al tempo stesso, proprio questa esposizione può diventare un fattore di accelerazione verso soluzioni di efficienza energetica, economia circolare e comunità energetiche industriali.

Brescia nei Dialoghi è stata identificata come l'esemplificazione di un modello che le città medie europee devono saper praticare: trattenere, generare e redistribuire valore. La concentrazione di risorse nelle grandi metropoli non è l'unico modello possibile. La parola d'ordine indicata con forza

è “umanizzare l’innovazione”: portare al centro le persone in un’epoca in cui l’innovazione sembra declinata esclusivamente in termini tecnologici. La sfida dell’attrattività dei talenti è indicata come la priorità assoluta: nel 2025 le imprese bresciane hanno avuto difficoltà a reperire il 51% dei lavoratori necessari.

L’analisi della Fondazione Campus evidenzia come l’innovazione non si generi spontaneamente: richiede alleanze stabili tra istituzioni, università e imprese. Le amministrazioni locali non possono farsi carico da sole di queste trasformazioni ed emerge con forza che il vero indicatore del benessere urbano è la qualità del lavoro, non solo la sua valutazione quantitativa.

### ***Vision***

La vision per la Missione Lavoro converge attorno al concetto di Brescia come hub della manifattura intelligente europea: una città che non rinuncia alla propria base produttiva ma la eleva, integrando manifattura additiva, intelligenza artificiale, economia circolare e servizi avanzati ad alto valore aggiunto. Il BIND è concepito non solo come polo fisico dell’innovazione, ma come prototipo di un modello operativo da replicare nelle aree dismesse della città, secondo una logica hub-and-spoke che genera un network di luoghi rigenerati sulla base dei principi del metabolismo urbano circolare.

L’abitare è riconosciuto come azione di welfare strategica: la carenza di alloggi accessibili non è solo un problema sociale, ma un freno strutturale all’attrattività della città per lavoratori, studenti e giovani talenti. Politiche abitative innovative – coinvolgimento delle imprese nell’offerta residenziale per i dipendenti, agevolazioni per giovani e studenti, rigenerazione urbana a fini sociali – sono indicate come condizioni di competitività sistemica. I contributi dei cittadini ampliano questa visione con un tono etico che estende la riflessione alla definizione di nuove dinamiche di welfare in grado di rispondere alle esigenze dei nuovi modelli sociali: “molti nidi aziendali per favorire la parità di genere”, spazi di coworking come nuova forma di lavoro condiviso.

### **Missione Cultura**

La Missione Cultura è quella che, tra tutte, restituisce con maggiore immediatezza la tensione tra ciò che Brescia già è e ciò che intende diventare. Con 925 contributi raccolti dal Percorso di Ascolto di Urban Center Brescia – la seconda missione per volume di risposte – e con una presenza capillare nei contributi del Confronto Politico-Amministrativo e dei Dialoghi pubblici, la cultura emerge come la dimensione in cui la città esprime il maggiore desiderio di trasformazione, pur riconoscendo un patrimonio di partenza straordinario.

### ***Asset strategici della città***

Brescia possiede un patrimonio culturale stratificato e di straordinaria ricchezza, che si dispone nello spazio urbano secondo una logica policentrica e diffusa. Il centro storico – definito, con un’immagine efficace emersa dal confronto politico-amministrativo, “enciclopedia urbana” – raccoglie in uno spazio limitato testimonianze dalla romanità al Novecento, costruendo un paesaggio storico unitario e leggibile. L’asse di via dei Musei, il Capitolium, il sito UNESCO, il Museo

di Santa Giulia: questi luoghi sono riconosciuti con orgoglio e consapevolezza dai cittadini di tutte le età, dalle risposte degli adulti alle cartoline ai disegni dei bambini delle scuole primarie, che citano Santa Giulia tra i luoghi della città che conoscono e amano.

Il sistema museale gestito dalla Fondazione Brescia Musei è riconosciuto come una delle eccellenze del panorama nazionale per capacità gestionale, autonomia finanziaria e ruolo di animazione cittadina. Accanto ai musei civici, una rete di istituzioni per le arti dello spettacolo consolidata – il Teatro Grande per la lirica, il Centro Teatrale Bresciano che si è recentemente arricchito del Teatro Borsoni – e un panorama attivo di musica indipendente completano un sistema culturale di rango. La Mille Miglia rappresenta il brand più noto di Brescia a livello globale e uno degli asset di maggiore potenziale per costruire un'attrattività turistica e culturale strutturata. L'anno di Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023 ha rappresentato una svolta nella narrativa della città, aprendo la strada a una nuova consapevolezza del proprio potenziale culturale e dimostrando che lo spazio urbano può essere "riprogrammato" per praticare usi inediti da parte dei cittadini.

Dai contributi dei cittadini emergono con frequenza i luoghi della cultura vissuta: le piazze – Piazza della Loggia, Piazza Arnaldo – come cuore della vita civica e culturale; i teatri e i cinema come luoghi del legame tra persone; gli oratori come presidio di aggregazione per i giovani. La cultura, nella percezione diffusa, non è confinata nei musei: si intreccia con i luoghi della vita associata, della formazione, dello svago. Questa capillarità percepita è essa stessa un asset.

### ***Posizionamento strategico***

Il posizionamento strategico che emerge dai percorsi partecipativi è chiaro e convergente: Brescia intende superare definitivamente l'immagine di città esclusivamente industriale e affermarsi come polo culturale di rango europeo, capace di attrarre talenti, turisti e investimenti. L'immagine della "hidden gem" – una realtà sorprendente e ricca, ancora non pienamente conosciuta – è il punto di leva su cui costruire una strategia di posizionamento più ambiziosa, già avviata con il programma Brand Brescia.

Il Piano Strategico della Cultura Brescia 2030 è lo strumento principale con cui l'Amministrazione intende strutturare questa transizione: decentrare l'offerta culturale attraverso la costruzione di hub culturali di quartiere, aumentare la capacità produttiva degli enti riconosciuti, sviluppare centri di produzione specializzati. L'obiettivo è costruire una cultura "ovunque e per chiunque", che raggiunga le fasce di popolazione più giovani, la componente straniera e i territori periferici. I contributi dei cittadini chiedono esattamente questo: "le periferie come luoghi vivi di cultura", poli culturali fuori dal centro storico secondo le modalità strategiche e operative di Fondazione Brescia Musei, offerta capillare che raggiunga tutti i quartieri.

I Dialoghi hanno introdotto una prospettiva di sistema: la cultura non è un settore tra gli altri, ma l'architrave delle politiche urbane. La sperimentazione – attraverso il tactical urbanism, i grandi

eventi, gli spazi ibridi – è indicata come il metodo privilegiato per innovare. La periferia non è solo destinataria di politiche culturali, ma fonte di innovazione: i processi avviati nei contesti marginali possono essere codificati e scalati verso il centro. I ragazzi del Consiglio Comunale, nel loro contributo diretto e acuto, sottolineano che “la città ha un grande problema culturale”: l’offerta non raggiunge tutta la popolazione e la percezione delle nuove generazioni è che la cultura non sia ancora un diritto pienamente garantito.

### ***Vision***

La vision culturale della Brescia 2050, emersa per sintesi dall’insieme dei percorsi, è quella di una città che fa della cultura una leva strategica per l’attrattività, la coesione sociale e lo sviluppo economico. Cultura e impresa sono i due mondi destinati a mescolarsi sempre di più: la Fondazione Brescia Musei come asset per il “disruptive thinking” delle imprese, il mondo della ricerca universitaria come motore di innovazione concreta per le PMI del territorio. La Mille Miglia come polo attrattore permanente di turismo e cultura, il MUSIL come cardine di una narrativa identitaria attorno alla cultura del lavoro.

Le giovani generazioni introducono nella vision un tema che gli adulti faticano a tematizzare con la stessa urgenza: la tecnologia al servizio della trasmissione del patrimonio. I ragazzi immaginano musei interattivi che usino l’intelligenza artificiale per far immergere il visitatore nella Brescia antica, QRCode e tablet per scoprire le antichità, luoghi dove la cultura contemporanea e quella storica dialoghino senza gerarchie. Accanto a questo, le bambine e i bambini di AmbienteParco esprimono il desiderio di spazi dove la cultura sia anche natura, gioco, relazione: luoghi dove ascoltare musica immersi nel verde, oasi di pace nella città frenetica. Entrambe le voci convergono verso un’idea fondamentale: la cultura del 2050 deve essere universalmente accessibile, democratica e distribuita in tutto il territorio urbano.

## Brescia Laboratorio Europeo delle città medie

### Laboratorio Brescia 2050: Brescia città-laboratorio di politiche innovative

Il quadro che emerge dall'insieme delle attività del Laboratorio Brescia 2050 è quello di una città che ha già percorso una traiettoria straordinaria di innovazione urbana e che, nell'elaborare la propria visione al 2050, può appoggiarsi a un patrimonio di scelte, investimenti e istituzioni che poche realtà europee di dimensione analoga possono vantare. Brescia emerge, con nitida evidenza, come una **città-laboratorio di politiche innovative**: un luogo in cui le sperimentazioni di governance, di welfare, di transizione ecologica e di sviluppo economico non si sono fermate alla fase progettuale, ma hanno trovato attuazione concreta, producendo nel tempo effetti misurabili sulla qualità della vita dei cittadini e sulla competitività del territorio.

### Il livello dei servizi e l'eccellenza del sistema pubblico

Brescia eroga ai propri cittadini e alle imprese un livello di servizi pubblici che non ha eguali tra le città medie italiane. La **spesa pro capite per i servizi sociali è tra le più alte d'Italia**, garantita in parte significativa dai dividendi della multiutility A2A, che costituiscono una fonte di finanziamento dei servizi pubblici unica nel panorama municipale nazionale. L'eccellenza sanitaria – con l'Ospedale Civile, il Poliambulanza e il Gruppo San Donato – pone Brescia tra le capitali della medicina in Italia. Le tariffe sportive sono tra le più basse della Lombardia; le tariffe scolastiche sono parificate tra istituti statali, comunali e privati. Brescia eroga di fatto servizi per una popolazione effettiva di 400-500.000 persone al giorno, ben oltre i 200.000 residenti, svolgendo un ruolo di hub dei servizi per l'intera provincia senza che questo ruolo sia ancora pienamente riconosciuto in modo sistemico.

### L'inclusione sociale come infrastruttura della città

La dimensione dell'inclusione sociale non è a Brescia un obiettivo dichiarato nelle carte programmatiche: è una pratica sedimentata nel tessuto istituzionale e civico della città. Con circa il 19,8% di residenti stranieri e 132 etnie distribuite nel territorio urbano, Brescia è già oggi una delle città più multiculturali d'Italia, e ha maturato trentacinque anni di esperienza nell'integrazione sociale che ne fanno un **laboratorio di innovazione sociale a scala europea**. L' *Urbanistica di Genere* è uno degli esempi più recenti di come Brescia sappia tradurre l'inclusione in strumenti operativi concreti: non solo come principio valoriale, ma come metodo di progettazione dello spazio urbano.

### La governance come valore differenziale

Brescia ha costruito nel tempo un sistema di governance pubblico e pubblico-privato che costituisce uno dei suoi asset più difficilmente replicabili. Le **Fondazioni di Partecipazione** - Fondazione della Comunità Bresciana, Fondazione ASM, ecc - rappresentano un modello di governance ibrida riconosciuto a livello nazionale. La **Giunta dei Sindaci** è il dispositivo con cui la città prova a esercitare il proprio ruolo di capofila rispetto a un contesto territoriale allargato, anticipando le difficoltà che i comuni contermini incontreranno nel mantenere autonomamente i propri livelli di servizio. La tradizione di co-progettazione tra Amministrazione, terzo settore e imprese ha prodotto nel tempo oltre sessanta accordi di collaborazione per la gestione dei beni comuni urbani: un patrimonio di pratiche democratiche straordinario che rappresenta la dimensione collaborativa della società bresciana.

### La forza economica e la resilienza manifatturiera

La dimensione economica di Brescia è di straordinaria rilevanza: quinta economia italiana per valore aggiunto provinciale (circa 48 miliardi di euro), seconda area industriale europea per intensità manifatturiera, città con il più alto numero di start-up della Lombardia, con l'export che rappresenta oltre il 45% del valore aggiunto, con Germania, Francia e Stati Uniti come principali mercati. Il sistema economico bresciano ha dimostrato grande resilienza e forte capacità adattiva superando crisi innescate dall'ingresso nel WTO dei paesi emergenti, rilanciando la propria capacità produttiva verso altri settori e promuovendo innovazione e transizione ecologica e ambientale. La traiettoria che emerge dalle analisi del sistema economico mostra come Brescia si sta trasformando in un centro di competenze superiori che servono e amplificano il sistema produttivo, anticipando di fatto la transizione verso l'economia della conoscenza che molte città europee di dimensione analoga stanno ancora cercando di avviare.

### Le società dei servizi pubblici come infrastruttura dell'innovazione

La capacità di costruire società dei servizi pubblici all'avanguardia è uno degli asset più distintivi di Brescia. La multiutility **A2A** non è solo un fornitore di servizi: è una **infrastruttura dell'innovazione urbana** che genera al tempo stesso valore economico, attraverso i dividendi che finanziano i servizi pubblici, e valore ambientale, attraverso la gestione del termovalorizzatore, la rete di teleriscaldamento con i suoi 680 km e il recupero del calore industriale per uso civile, un modello di simbiosi urbano-industriale che non ha precedenti in Italia e pochi esempi in Europa. La chiusura delle centrali a carbone e la progressiva transizione verso fonti rinnovabili collocano Brescia sul sentiero della neutralità climatica con un anticipo significativo rispetto alle medie nazionali.

[La transizione ecologica, digitale e sociale delle politiche urbane](#)

Le politiche di Brescia non inseguono la transizione ecologica e digitale: in molti settori la anticipano. Il **PGT**, il **Piano Aria e Clima**, il **Piano del Verde e della Biodiversità** con la mappatura dei Servizi Ecosistemici, la *Strategia di Transizione Climatica* "Un filo naturale", sono strumenti di pianificazione ambientale tra i più avanzati nel panorama delle città medie italiane. Sul fronte della

trasformazione digitale, il progetto di *digital twin* della città e il **Brescia Innovation District (BIND)** rappresentano l'asse su cui costruire l'ecosistema dell'innovazione del prossimo decennio. Le strategie ESG dei comparti economici – documentate dai bilanci di sostenibilità delle principali imprese bresciane analizzati nel corso del Laboratorio – confermano che la transizione non è solo una scelta pubblica, ma un orientamento diffuso nel sistema produttivo. Sulle politiche culturali il **Piano Strategico della Cultura Brescia 2030**, colloca la città nell'alveo delle realtà internazionali più avanzate che stanno ridefinendo il ruolo della cultura come centrale nelle politiche urbane orientate allo sviluppo sostenibile.

## I centri di eccellenza e la visionarietà delle scelte

Brescia ha dimostrato nel tempo una capacità non comune di fare scelte visionarie e di portarle a compimento. La **metropolitana automatica** – unica tra le città medie italiane – secondo molti osservatori ha invertito il trend demografico negativo della città dal 2013 in poi, dimostrando concretamente come un'infrastruttura di mobilità possa essere un acceleratore di attrattività urbana. Il **termovalorizzatore e la rete di teleriscaldamento** sono oggi riconosciuti come best practice europee nella gestione circolare dell'energia urbana. L'**Università degli Studi di Brescia** e la presenza dell'**Università Cattolica** costruiscono un sistema formativo di rango che rappresenta una risorsa fondamentale per il futuro. Il **Parco delle Cave**, la **SUS e la Scuola del Futuro**, la costituzione di organismi di gestione delle politiche di settore come la **Fondazione Brescia Musei**, o società in house come **Brescia Mobilità**, **Brescia Infrastrutture**, **Centro Sportivo San Filippo**, la **Capitale Italiana della Cultura 2023** con la stagione del tactical urbanism che ne è conseguita: ciascuna di queste scelte ha anticipato tendenze, oggi mainstream nelle politiche urbane europee.

## Brescia Laboratorio Europeo delle Città Medie

Una parte importante del futuro del pianeta risiede nella definizione di nuovi modelli di città. Le grandi metropoli globali hanno costruito decenni di narrazione attorno alla propria capacità di attrarre risorse, talenti e investimenti, diventando i poli di riferimento del dibattito urbano globale. Ma questo modello mostra oggi i propri limiti: disuguaglianze crescenti, costo della vita inaccessibile, pressione sulle infrastrutture, perdita di coesione sociale. Il futuro delle politiche urbane non sta nel perfezionamento del modello metropolitano: sta nella costruzione di modelli alternativi, capaci di coniugare sviluppo e inclusione, competitività e qualità della vita, innovazione e identità.

In questo quadro, le **città medie** emergono come i **laboratori nei quali sperimentare i nuovi paradigmi urbani**. La loro dimensione – né troppo grande da rendere impossibile la governance integrata, né troppo piccola da non raggiungere la massa critica necessaria all'innovazione – le rende i contesti ideali per sviluppare strategie, azioni, progetti e modelli di governance che possono essere replicabili sia nelle città metropolitane che nei centri urbani più piccoli. I quattro dialoghi del Public Program «*Verso l'Agenda Urbana Brescia 2050*» hanno confermato questa

prospettiva attraverso il confronto diretto con le città europee di dimensione analoga: Troyes, Viana do Castelo, Darmstadt, Brest, Las Palmas, Logroño. Città diverse per storia, economia e geografia, unite dalla stessa sfida: trovare un modello di sviluppo urbano che sia sostenibile, inclusivo e competitivo, senza diventare una piccola copia delle grandi metropoli.

Brescia si distingue in questo panorama per una ragione specifica: rappresenta un **caso unico in Europa di città media dotata di aspetti di eccellenza praticamente in tutte le declinazioni delle politiche urbane**. Non eccellenze isolate o settoriali, ma un sistema integrato di innovazioni che si rafforzano reciprocamente. La peculiarità di Brescia è quella di avere scelto con anticipo, permettendo oggi di valutare come quelle innovazioni abbiano impattato nel tempo in termini sociali, culturali, ambientali ed economici.

### **La responsabilità di un ruolo europeo**

Da questo quadro emerge con chiarezza una **responsabilità**. Brescia deve assumere il ruolo che la sua traiettoria le assegna: quello di **Laboratorio Europeo delle Città Medie**. Una città che non solo sperimenta in proprio, ma che condivide i propri apprendimenti con la rete delle città europee, che partecipa attivamente ai processi di formazione delle politiche continentali, che si fa portavoce delle esigenze e delle potenzialità delle città di dimensione intermedia nei consessi in cui si decide il futuro dell'Europa urbana.

Questo ruolo è pienamente coerente con il claim principale del **Brand Brescia**: *“Brescia – La tua città europea”*. Un'affermazione che non è solo uno slogan di comunicazione, ma una dichiarazione di posizionamento strategico: Brescia si identifica con i valori, i modelli e le ambizioni dell'Europa che vuole costruire un futuro sostenibile, inclusivo e democratico. La dimensione europea non è per Brescia un orizzonte lontano verso cui tendere, ma è già parte del suo DNA, nelle sue istituzioni, nelle sue imprese, nelle sue relazioni internazionali, nella sua composizione demografica multiculturale.

Assumere questo ruolo significa, innanzitutto, **promuovere un dibattito sulla centralità delle politiche urbane nella definizione delle politiche nazionali ed europee**. Troppe volte le politiche continentali sono state costruite pensando alle grandi metropoli, ignorando il segmento intermedio che rappresenta la spina dorsale dello sviluppo europeo. Le città medie – quelle che, come Brescia, producono ricchezza, offrono servizi, presidiano il territorio, mantengono coesione sociale – devono avere voce nei processi decisionali europei, nelle politiche di coesione, nella programmazione dei fondi strutturali, nelle direttive sulla transizione ecologica e digitale.

[L'Agenda Urbana come White Paper europeo](#)

In questa prospettiva, l'**Agenda Urbana Brescia 2050** assume un **duplice ruolo** che va ben oltre i confini della pianificazione municipale. Il primo ruolo è quello tradizionale e fondamentale: il

documento della vision condivisa di Brescia e le relative strategie per la promozione dei modelli di sviluppo sostenibile per la città. Un documento che è stato costruito attraverso la forma dell'urban living lab, il Laboratorio Brescia 2050, con la città, grazie alla partecipazione di migliaia di cittadini, dall'analisi di decine di stakeholder, dal confronto con le esperienze europee, e che per questa ragione ha una legittimità democratica solida e verificabile.

Il secondo ruolo è più ambizioso e inedito: quello di **White Paper sulle Agende Urbane delle Città Medie**. Un documento che parte da Brescia e che ha l'obiettivo di **ispirare e costruire una rete di città medie europee in grado di indirizzare le politiche continentali**. Non un manifesto teorico, ma una proposta operativa fondata sullo standing della città grazie alla rilevanza delle sue politiche urbane e basata sull'esperienza sviluppata nella costruzione dell'Agenda Urbana Brescia 2050.

Questa prospettiva sintetizza in un'unica formula la vocazione del Laboratorio Brescia 2050: ***Brescia – Europa, andata e ritorno***. Andata: Brescia porta al dibattito europeo la propria esperienza, i propri modelli, la propria voce. Ritorno: l'Europa restituisce a Brescia risorse, reti, opportunità, riconoscimento. Un circuito virtuoso in cui la scala locale e la scala continentale si alimentano reciprocamente, producendo innovazione che non si ferma ai confini comunali o nazionali.

Le sfide che Brescia affronta – la transizione demografica, la crisi climatica, la disuguaglianza, la competitività economica in un mondo che cambia rapidamente – non sono sfide bresciane, sono sfide comuni europee. E le risposte che Brescia ha trovato, sta trovando, o troverà non sono risposte per Brescia sola: sono contributi a un patrimonio collettivo di conoscenza e di esperienza che appartiene a tutte le città che si riconoscono nello stesso orizzonte.

# Parlare, rappresentare e disseminare

## Parlare

### Parlare alla città

Il Laboratorio Brescia 2050 ha delineato una Strategia di Comunicazione verso la città e all'esterno in collaborazione con l'Ufficio Comunicazione del Comune di Brescia, per costruire la governance partecipativa promossa dall'urban living lab fin dalle fasi iniziali.

Le attività di comunicazione hanno previsto:

- definizione di un logo autonomo e di una *brand identity* dell'AUB 2050 da affiancare al Brand Brescia, a partire da gennaio 2025;
- Apertura di una sezione dedicata all'AUB 2050 nel sito istituzionale del Comune di Brescia <https://www.comune.brescia.it/news/agenda-urbana-brescia-2050-1>
- Apertura dei canali social (Instagram e Facebook) <https://www.instagram.com/agendaurbana2050?igsh=cDZtbG5tdzZhYmly>  
<https://www.facebook.com/agendaurbana2050>
- individuazione di una social media manager.

Nell'ambito di questa attività di comunicazione, a partire dal mese di ottobre 2025, il Laboratorio Brescia 2050 ha promosso il Public Program dal titolo **Dialoghi - Verso l'Agenda Urbana Brescia 2050**, che ha previsto, come descritto nei paragrafi precedenti, una serie di eventi pubblici e di disseminazione dell'esito della fase di mappatura e ascolto della città.

Il Public Program, sviluppato in collaborazione con Ppan in veste di content & communication advisor, si è configurato come un momento in cui il lavoro del Laboratorio Brescia 2050 è entrato nel dibattito pubblico della città, confrontandosi con gli esponenti della Giunta Comunale, delle città europee e internazionali che hanno rapporti di partenariato con Brescia, con saperi esperti locali e nazionali.

**Dialoghi - Verso l'Agenda Urbana Brescia 2050**, si è configurato come un programma di 4 incontri, dedicati alle Missioni di AUB 2050, che hanno avuto l'obiettivo di portare il caso Brescia al centro del dibattito europeo sul ruolo delle aree urbane nella definizione delle politiche continentali di sviluppo sostenibile.

## Rappresentare

### La rappresentazione dell'Agenda Urbana Brescia 2050

L'Agenda Urbana Brescia 2050 parte dalle identità della città, che introducono il concetto di Paesaggi, che sono emersi nell'ambito della strategia di partecipazione sviluppata nel Laboratorio Brescia 2050. I Paesaggi definiscono sistemi di senso stratificati nel tempo, fatti di geografie fisiche e sociali, di pratiche abitative, di economie e di memorie collettive. A partire da questa base identitaria, l'Agenda delinea scenari potenziali — i Panorami e gli Ecosistemi Urbani — che non prescrivono un futuro determinato, ma aprono orizzonti di possibilità verso cui la città potrà scegliere di orientarsi.

Anche questi scenari nascono dall'ascolto che ha promosso il Laboratorio Brescia 2050: i Panorami e gli Ecosistemi Urbani non sono, quindi, visioni elaborate a tavolino da esperti, ma sono il prodotto di un processo collettivo di costruzione del significato, in cui la partecipazione non è accessoria ma costitutiva. Portano in sé, in modo indissolubile, la dimensione della condivisione: sono futuri possibili che la città ha già in parte immaginato insieme, e verso cui potrà decidere di camminare con consapevolezza e coesione, con l'obiettivo di affrontare la sfida che i cambiamenti epocali in corso pongono di fronte al futuro di Brescia.

In questo quadro, l'Agenda Urbana Brescia 2050 promuove anche un'indagine disciplinare sulle forme della pianificazione strategica e urbanistica, e in particolare sulle modalità attraverso cui i potenziali degli scenari futuri possono essere rappresentati. La rappresentazione non è mai neutra: ogni scelta grafica e cartografica implica un'epistemologia, un modo di organizzare la conoscenza e di proporre una relazione tra chi guarda e il territorio rappresentato. La domanda che l'Agenda si pone è: quali strumenti di rappresentazione sono all'altezza della complessità dei fenomeni urbani contemporanei e della natura partecipativa e aperta di un progetto come questo?

La risposta che l'Agenda Urbana Brescia 2050 offre è chiara: non mappe diagrammatiche, non cartografie tecniche e monodirezionali, ma elaborati capaci di estetizzare i dati e le strategie, trasformando la rappresentazione in un momento collettivo di riflessione e ispirazione. Le mappe dei Paesaggi, dei Panorami e degli Ecosistemi Urbani costruiscono un campo di possibilità, un paesaggio epigenetico — per usare le parole introdotte da Elisa Cattaneo nei paragrafi successivi — radicato nella storia locale ma aperto all'evoluzione, dove i gradienti sostituiscono i confini rigidi, le relazioni prevalgono sugli oggetti, e la densità cromatica racconta profondità e intensità piuttosto che perimetri e categorie.

Queste mappe sono concepite all'interno dell'Agenda Urbana Brescia 2050 come parte integrante della visione del futuro della città: sono strumenti autonomi di conoscenza e di coinvolgimento, capaci di parlare simultaneamente a pubblici diversi. In particolare è stata fatta una riflessione specifica dedicata alle generazioni più giovani — che il Laboratorio ha ascoltato con attenzione e che nel 2050 saranno i protagonisti della città —, per le quali le mappe offrono modelli estetici vicini alla propria sensibilità visiva, costruiti con un vocabolario grafico contemporaneo che riconosce l'immersività, la fluidità e la molteplicità come valori e non come limiti. Inoltre agli esperti e ai

decisori propongono un linguaggio che apre un dibattito disciplinare sulle forme della pianificazione strategica, interrogando le convenzioni cartografiche consolidate e la loro capacità di restituire la complessità dei sistemi urbani.

Nella sua accezione più ambiziosa, la scelta rappresentativa dell'Agenda Urbana Brescia 2050 è quindi un atto politico e culturale insieme: affermare che immaginare il futuro di una città è anche – e forse prima di tutto – un atto estetico, che richiede strumenti in grado di coinvolgere l'intuizione oltre che la ragione, di muovere emozioni oltre che produrre analisi. È in questa tensione tra rigore disciplinare e apertura partecipativa, tra radicamento identitario e proiezione verso il possibile, che le mappe dell'Agenda Urbana Brescia 2050 trovano il loro senso più pieno: non come descrizioni di ciò che è, ma come inviti a immaginare ciò che potrebbe essere.

***Focus: L'Estetica dell'esperienza e la rappresentazione di un nuovo sapere. Un approccio teorico alla rappresentazione - a cura di Elisa Cattaneo***

È il 1966 quando Michel Foucault, nell'introduzione al suo testo *Les mots et les choses*<sup>2</sup>, imposta la questione di una nuova epistème. Il suo saggio prende avvio dalla descrizione “di una certa enciclopedia cinese” scritta da Borges, ove gli esseri - per lo più animali - sono catalogati in modo “inusuale”, suddividendosi in: “a) appartenenti all'Imperatore, b) imbalsamati, c) addomesticati, d) maialini di latte, e) sirene, f) favolosi, g) cani in libertà, h) inclusi nella presente classificazione, i) che si agitano follemente, j) innumerevoli, k) disegnati con un pennello finissimo di peli di cammello, l) et caetera, m) che fanno l'amore, n) che da lontano sembrano mosche”.

Un elenco che pone le premesse di come elementi molteplici e non monocategoriali, sicuramente incongrui, non possano essere racchiusi nella logica monodiretta di una ragione universale, ma piuttosto aprano a modi differenti dell'essere, generativi di nuovi piani di consistenza, di senso, un ribaltamento dell'epistemologia tutta: un elenco che pone la questione di come il cambiamento dei soggetti del discorso filosofico (e del loro ordinamento o classificazione) possa portare ad una nuova costruzione di senso del mondo e della conoscenza, e della loro rappresentazione.

Il pensiero di Foucault anticipa con chiarezza diverse condizioni sostanziali del pensiero contemporaneo o post-critico<sup>3</sup>, ossia del come la rottura di una logica sintetica e l'apertura a nuovi soggetti dell'esperienza inducano anche una nuova domanda epistemologica sul metodo e sull'incidenza del soggetto osservato nel pensiero, in particolare sul “chi parla”<sup>4</sup> e sull'organizzazione, le modalità di indagine e la rappresentazione del sapere.

---

<sup>2</sup> M. Foucault (1966), *Les mots et les choses (une archéologie des sciences humaines)*, Gallimard, Parigi;

<sup>3</sup> cfr. M. Croce (2019), *Postcritica. Asignificanza, materia, affetti*, Quodlibet. Come riportato: “essa guarda infatti al minuto, all'interstizio, ai legami che intessono la trama della vita ordinaria, e rifiuta la “proiezione strutturale” delle teorie generali”;

<sup>4</sup> cfr. A. Florio (2012), “Michel Foucault, Le parole e le cose. Un'archeologia delle scienze umane”, in *Il club del sapere filosofico*;

Una questione nuovamente originaria che traghetta dai processi sintetici del secolo scorso all'eterogeneo della contemporaneità, dall'uniforme al multiforme, dal visibile all'invisibile, verso una codificazione della realtà secondo nuovi canoni che se prima erano incentrati sull' "individuo elevato a generalità, (ora) è un pensiero plurale ...Non c'è più esclusività di Hermes, "Panton chrematon metron estis antrophos", "L'uomo è la misura di tutto", come diceva Protagora"<sup>5</sup>.

Questa "sragione", questo "scombussolare tutte le familiarità del pensiero"<sup>6</sup> foucaultiano, anticipa la fine delle logiche novecentesche: rompendo il linguaggio di una rappresentazione condivisa, gli animali di Borges decostruiscono di conseguenza una epistemologia e le sue forme di ordinamento attraverso una rappresentazione.

In questo quadro di rottura - che nella fenomenologia del contemporaneo pone anche la Natura come tema centrale alla luce del "Trauma ecologico"<sup>7</sup> in corso soprattutto nei fenomeni urbani, così che la città debba rispondere a nuove dinamiche - si innestano quindi due questioni prioritarie: la prima è nel cambiamento dei soggetti, di natura planetaria e globale, che diventano "nuovi esseri parlanti"<sup>8</sup>, la seconda, è la relazione tra pensiero e sua organizzazione e rappresentazione (codificazione e organizzazione del sapere). Il come quindi questi nuovi soggetti implicino una relazione più dinamica e complessa tra aisthesis e praxis, ossia tra esperienza e linguaggio.

Se la prima questione apre alla definizione ontologica delle caratteristiche dei soggetti indagati, la seconda si riferisce piuttosto alla loro epistemologia, ossia all'organizzazione della conoscenza contemporanea. Nel caso specifico, della rappresentazione secondo un nuovo ordine logico.

## **Esperienza, progetto e rappresentazione del sapere**

Questa seconda questione in particolare, pone la mappatura non solo come restituzione, ma come organizzazione di un nuovo sapere.

Come organizzazione e rappresentazione del sapere, la mappatura infatti, in questo cortocircuito epistemologico introdotto da nuove tematiche e nuovi soggetti del discorso, si ricolloca come prioritaria nella relazione con l'esperienza, o dell'esperimento/progetto, diventando dispositivo di "apprendimento (...), educando la sensibilità a sperimentare modalità innovative di interscambio con il mondo".<sup>9</sup>

---

<sup>5</sup> P. Carravetta in "Postmoderno e ecocritica: problemi, paradossi, prospettive", In Notos. Espace de la création. Arts Ecritures utopies n. 3;

<sup>6</sup> M. Foucault (1966), Op. Cit.;

<sup>7</sup> cfr. La ricerca di Timoty Morton e Bruno Latour;

<sup>8</sup> M. Croce, Op. Cit.;

<sup>9</sup> D. Cecchi, Introduzione a J. Dewey (2015), Esperienza, natura ed arte, Mimesis edizioni, p. 16;

In questo senso, diventa elemento paritario e correlativo al progetto ed il suo rapporto con quest'ultimo la pone come dispositivo esplorativo in relazione al tema indagato e la disarciona da procedimento di descrizione o di esito, ma la ricolloca in una logica di non-subordinazione. Questa posizione riaccende la logica che il pragmatismo americano rintracciava già nel rapporto tra esperienza ed arte, ove la dimensione estetica (in questo caso la mappa), diventa, come sosteneva Dewey una "estetica dell'esperienza ... non slegata da scopi operativi". Essa - come sostiene Cecchi nell'introduzione ai saggi di Dewey *Esperienza, Natura e Arte* - "assicura anche una rigenerazione dell'aisthesis in vista dell'acquisizione di nuovi schemi operativi e cognitivi".<sup>10</sup>

Come strumento cognitivo e operativo con l'esperienza e il progetto, la mappatura diventa quindi estetica in grado di esprimersi anch'essa come scienza conoscitiva ed esplorativa, svincolandosi dalla definizione di rappresentazione restitutiva a posteriori.

Come dispositivo interrelato all'esperienza, la sua estetica (ossia la grammatica del suo linguaggio) correla la città (soggetto dell'esplorazione) e l'esperienza (atto dell'esplorazione) secondo due condizioni principali: la prima, reinquadrando il progetto come processo di senso solo se inteso in relazione alla sua restituzione attraverso un linguaggio specifico e non solo come esplorazione scientifico-tecnocratica, alla quale abitualmente associamo la pianificazione; la seconda, ponendo la mappa come "un passaggio di interscambio con il mondo ad un altro modello di interscambio"<sup>11</sup>. Ossia come linguaggio e rappresentazione in grado di essere sia il nodo di un processo specifico, sia come generativa di un salto epistemologico nel processo stesso, abbandonandolo e diventando strumento ancora più generale.

In particolare, rispetto alla prima condizione, è evidente come i presupposti della mappatura contemporanea siano comprensibili, in questo quadro, solo e simultaneamente in un ambiente sia operativo che astratto, sia di nuove fenomenologie che di metanarrazioni insieme. Come processo di interscambio tra entità differenti e complesse, come dispositivo sia conoscitivo/esperienziale che linguistico/estetico, le mappe presentate riassumono in sé, senza che necessariamente debba raggiungere un principio di sintesi, un metodo che pone l'esperienza al di fuori di ogni dualismo e rigido scientismo, che la inquadrano in principi non esclusivamente associativi o di subordinanza. Come afferma Farinelli: "...la geografia dello spazio buio del nostro intelletto"<sup>12</sup>, si distanzia dalla vigilanza cartografica, ossia dalla dialettica vero/falso, letterale/simbolico, descrittivo/interpretativo. Un radicalismo di rottura espresso anche da Baudrillard, che ne esplica le potenzialità e chiarisce il valore: "Simulation is no longer that of a territory, e referential being of substance"<sup>13</sup>.

---

<sup>10</sup> D. Cecchi, *Introduzione*, Op. Cit.;

<sup>11</sup> D. Cecchi, *Introduzione*, Op. Cit.;

<sup>12</sup> F. Farinelli (1992), *I segni del Mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in eta' moderna*, ed. La nuova Italia;

<sup>13</sup> J. Baudrillard (1981), *Simulacra and Simulations*, Éditions Galilée;

La mappa quindi non è solamente “luogo fisico”, ma strumento teorico-potenziale attivo per l’esperienza. Citando Deleuze: “Make map not tracing ... What distinguishes the map from tracing is that it is entirely oriented toward an experimentation in contact with the real. The map does not reproduce an unconscious closed in upon itself; it constructs the unconscious. It fosters connections between fields, the removal of blockages on bodies without organs, the maximum opening of bodies without organs onto a plane of consistency ... the map has to do with performance, whereas the tracing always involves an “alleged competence”<sup>14</sup>.

Ma se - come nello studio di F. Farinelli *I Segni del Mondo*<sup>15</sup> - la mappa anche espelle la realtà, è nel secondo passaggio citato in precedenza - ossia nella sua capacità di generare salti epistemologici, che essa assume tutta la sua potenzialità, affidando alla rappresentazione un compito più alto rispetto a quello dell’esperienza e del progetto.

Come sostiene Dewey infatti, “la visione ottenuta (...) rilascia energie che restano diffuse allo stato nascente e innalzano il livello complessivo della nostra esistenza (...)”. La rappresentazione diventa quindi un’ “arte significativa”, ossia “l’organizzazione delle forme in modo da arricchire, prolungare e purificare l’esperienza”<sup>16</sup>.

La mappatura intraprende quindi anche e contemporaneamente una strada autonoma, che educa a nuovi linguaggi (ossia a nuove classificazioni condivise) e nuove espressioni del mondo in generale e non solo in relazione all’esperienza progettuale specifica.

La mappatura quindi, come sostiene Farinelli, “ (ha) il potere (...) di amputare il rappresentato (...) che coincide, come ogni esercizio nominalistico, nell’abolizione della questione stessa dell’essenza delle cose, e della riduzione dell’esistenza a pura e semplice presenza”<sup>17</sup>.

## **Il contributo disciplinare della rappresentazione dell’Agenda Urbana Brescia 2050. L’organizzazione del sapere: i nuovi soggetti parlanti**

I nuovi soggetti parlanti della città, in un’estetica del progetto, pongono un’ulteriore condizione di complessità della mappatura contemporanea rispetto a quella delle scienze classiche. Potremmo identificarli in un nuovo concetto di “vivente”<sup>18</sup>, che rompe il biocentrismo novecentesco verso la centralità della bio-diversità (etimologicamente definita “varietà della vita”): è in quest’ottica che nell’Agenda assume spessore la questione della pluralità e della dissomiglianza tra i soggetti di questo nuovo mondo cartografico ancora inesplorato.

---

<sup>14</sup> G. Deleuze, F. Guattari (1980), *Mille Plateaux. Capitalisme et schizophrénie*, Minuit;

<sup>15</sup> F. Farinelli (1992), *I segni del Mondo*, Academia Universa Press;

<sup>16</sup> J. Dewey, *Op. Cit.*, p. 42-44;

<sup>17</sup> F. Farinelli, *Op. Cit.*;

<sup>18</sup> E. Coccia (2018), *La vita delle piante. Metafisica della mescolanza*, Il Mulino;

I soggetti indagati sono soggetti viventi e non viventi, caratterizzati da **eterogeneità e differenza** ontologica e scalare, esseri moltiplicati ma necessariamente interrelati e in movimento.

La mappatura proposta non è quindi rappresentazione tassonomica o linneiana, ma piuttosto della coesistenza vitale, della relazione tra le parti, dell'essere presente in una moltiplicazione di tempi (quelli lunghi delle ere geografiche e geologiche, quello degli ecosistemi, quelli dei tempi del giorno prescelti, quelli del quotidiano, etc...).

Attivando Latour, a Brescia si sono mappati gli "attanti"<sup>19</sup>: ossia fenomeni e soggetti in azione, dei quali si vogliono sperimentare gli effetti, piuttosto che la loro presenza ontologica o le caratteristiche intrinseche.

In particolare, come dispositivi di conoscenza, questo complesso di attanti, tendenzialmente legati a sistemi di sovrapposizione scalare, portano la rappresentazione necessariamente ad un confronto con ulteriori due condizioni specifiche del progetto urbano contemporaneo: la prima è la interrelazione continua di soggetti che hanno effetti e ricadute territoriali sostanzialmente differenti; la seconda è che il loro substrato - o la loro infrastruttura - deve rispondere a condizioni ecologiche, ossia risponde alle dinamiche del vivente. Novità assoluta della nuova epoca che viviamo, ossia quella degli iperoggetti.<sup>20</sup>

E' in questa doppia logica che le mappe proposte diventano uno strumento di sperimentazione, in assenza di una genealogia scientifica consolidata di riferimento, e i soggetti mappati rompono ogni dicotomia tra natura e artificio, che scompare. Esse attuano pienamente un principio relazionale, ossia: "una forma profonda e ampia di empirismo. Perché, invero, l'empirismo è lo studio delle relazioni tra le cose, e delle cose in quanto sistemi di relazioni, più che di oggetti apparentemente solidi separati da uno spazio apparentemente vuoto".<sup>21</sup>

Ma, sia in contrapposizione che in simultanea al punto precedente, come nuovi soggetti interagenti essi non rispondono esclusivamente al principio di efficienza come necessario alla città, ma determinano nuove misure e nuove logiche di questa efficienza, basate su condizioni circoscritte, implicando nuove scale, nuove indicazioni, nuovi strumenti in grado di determinare un principio di necessità altro rispetto a quello canonico dell'osservatore dall'alto.

Le mappe presentate si collocano quindi in una prospettiva di etica dell'equivalenza, e necessitano quindi di un nuovo vocabolario. Come sostiene Kimmerer "Science can be a language of distance which reduces a being to its working parts; it is a language of objects. The language scientists

---

<sup>19</sup> B. Latour, *Reassembling the Social*, 2005;

<sup>20</sup> T. Morton, *Op. Cit*;

<sup>21</sup> T. Morton, *Op. Cit*, p, 31;

speak, however precise, is based on a profound error in grammar, an omission, a grave loss in translation”<sup>22</sup>.

Questo posizionamento è rafforzato nel linguaggio geografico, ossia nella differenza e co-esistenza tra il concetto di territorio e quello di terra, inteso il primo come area di confine geopolitico, la seconda come luogo di una nuova ontologia della co-evoluzione. Considerando il primo come legato ad una giurisdizione, secondo un sistema politico organizzato, contrassegnato dalla relazione tra spazio e politica, legato ad un’idea di nomos che designa in senso stretto quest’unità tra ordinamento (Ordnung) e localizzazione (Ortung) che è il presupposto materiale del diritto<sup>23</sup>, il nomos istituisce i rapporti giuridici l’azione e il processo del dividere e del distribuire” - cioè “nomos è il diritto e la proprietà, cioè la parte di ciascuno ai beni della vita” - e, infine “significa in terzo luogo coltivare/produrre”<sup>24</sup>, ove la nozione di ‘misura’ e di ‘uguaglianza’ dominano e sottendono questa nomenclatura e questo rapporto.

Ma coesivamente al nomos, necessario alla gestione urbana, si avvicina nella mappatura proposta anche il concetto di terra, ossia di area circoscritta e aperta alla libertà d’azione individuale.

Il senso dello spazio da rendere intelligibile attraverso la mappa deve quindi essere in grado di poter accogliere questo continuo essere liminare e circostanziato, di diritto e di libertà soggettiva. La mappatura deve quindi definire come proprio intervallo un terzo spazio in continuo spostamento tra le scale, ed in questo continuo ripensarsi ritrova il proprio senso mutevole.

Spostando quindi i termini della geografia classica, e necessariamente intercettando discipline altre rispetto a quelle dello spazio, in questa direzione il quadrante e l’orientamento assonometrico prescelto elimina gli antichi concetti di confine, di limite, di barriera, verso uno di soglia, di spazio tridimensionale, quindi di un pensiero sul mondo sia co-evolutivo che relazionale ed immersivo. Questa è la posizione che - per esempio - ha come caposaldo recente Bruno Latour, attraverso il concetto di Gaia, ossia “una rete che precipita in nodi: cioè eventi unici di cui di volta in volta si condensano le cose (...) In Gaia il mondo è mescolanza: si pone un problema di “composizione”, così da poter individuare appunto i tipi di assemblaggi che hanno condotto alle condizioni del presente”<sup>25</sup>. E, con Gaia, la Critical Zone latouriana è intervallo spaziale sia specifico che a-scalare, nel quale si gioca la mappatura contemporanea del globale e del locale, del diritto e della relazione. Perché solo in questo spazio terzo, intricato e parabolico la mappatura può generare intrusioni e rivelare cose inaspettate.

---

<sup>22</sup> T. Morton, *Op. Cit.*, p, 33;

<sup>23</sup> G. Battiston (2007), Interview with E. Glissant: *Ogni atto poetico è conoscenza del reale*, in *Il Manifesto*, May, 2007;

<sup>24</sup> E. Glissant, *Op. Cit.*;

<sup>25</sup> B. Latour (2022), *Dove sono*, Einaudi; B. Latour (2020), *La sfida di Gaia. Il nuovo regime climatico*, Meltemi, Milano; come citato anche da M. Croce, Bruno Latour (2021), *DeriveApprodi*;

In questa rottura del circuito di descrizione, la mappatura diventa quindi uno strumento epistemologico della realtà, che passa per via interrelata con l'esperienza, ma anche come nuova visione "in potenza", in grado, ossia, di restituire e di correlarsi con il reale, avendo senso solo con esso, ma, ugualmente, diventando un oligopticon, ossia un luogo dove le prassi passino senza stabilizzarsi, consapevoli della loro mutevolezza.

In queste nuove mappe - che danno "ordine", come direbbe Foucault, all'epistemologia di un'epoca - di questi nuovi soggetti multipli e codici interrelati, in questa ricerca essa finalmente porta l'estetica a via di conoscenza, attraverso canali di organizzazione del sapere che oltrepassano il puro linguaggio, introducendo il "carattere non linguistico delle forme di vita".

La loro costruzione per codici, riprende l'etimologia stessa del termine, proveniente dal latino *codex* o *caudex*, che indicava originariamente un tronco d'albero o un ceppo di legno. Da qui, per estensione, passò a significare tavoletta di legno per scrivere e poi raccolta di leggi o testi scritti. Se quindi la radice *codex* esprime una raccolta ordinata di norme o segni, il termine *-ficare* (dal latino *-ficare*, da *facere*, "fare") significa invece produrre, rendere, trasformare. E' quindi nel potere di trasformazione e di espressione di un nuovo potenziale classificazione delle parti che si esprimono queste mappe.

Si potrebbero quindi definire mappe epigenetiche, ossia mappe potenziali in grado di precipitare in singolarità specifiche, senza perdere la propria logica evolutiva e trasformativa. In questo senso esse sono anti-deterministiche, ma piuttosto probabilistiche, spostando quindi la scienza urbana dalle discipline esatte a quelle esperienziali: l'ontologia tradizionale legata alle mappature infatti, fatta di oggetti cui soggiace un qualcosa di stabile, circoscrive un mondo di cose identificabili in base a caratteristiche permanenti che le raccolgono in gruppi distinti: è di questa visione che ci si deve liberare.

Come per gli attanti di Latour, le "cose" mappate non hanno infatti un'identità che perdura: sono piuttosto assemblaggi tenuti assieme dalla forza che le loro varie parti esercitano le une sulle altre per rimanere unite quel tanto che rimangono unite: non c'è dentro, fuori, sopra o sotto, ma solo connessioni, che articolano tutto il tessuto della rete fatta di nodi.

Le loro caratteristiche sono quindi di *probing*, ossia un sondare - attraverso la rappresentazione - il cambiamento della narrazione della città: un termine che sostituisce quello di "sviluppo".

Come sostiene G. Pasqui, il *probing* - a differenza di una *inquiry* - non richiama alla linearità e consequenzialità tra mezzi e fini, ma piuttosto il "probing coglie gran parte del sapore del processo,

poiché enfatizza la persistenza e la profondità dell'indagine, l'incertezza dei risultati e le possibili sorprese"<sup>26</sup>.

Come metodologia abducente quindi, la rappresentazione mette in discussione quelle precedenti sulla città, le procedure note, verso una prospettiva - che deve essere delle agende urbane, come strumenti non direttamente pianificatori - di equilibri dinamici, in grado di generare nuove potenzialità, non risoluzioni lineari né la rappresentazione del *nowness* essendo, il contemporaneo, un nome che sfugge sempre ad una definizione temporale precisa.<sup>27</sup>

E' in questo senso che il concetto di possibilità diventa essenziale e cruciale per la rappresentazione di un'Agenda Urbana. Come paesaggio epigenetico - ossia radicato nella storia locale ma in continua evoluzione - la città si riemerge nel flusso delle cose e le spoglia del loro valore parodistico ed imitativo, passivamente accolto dall'uso comune, e le si domanda un nuovo incarico, un'alterazione.

In questa rappresentazione del possibile, del futuro radicato, il vocabolario grafico utilizzato sostituisce quindi i punti con i gradienti, le linee diventano principi di relazione, gli oggetti mutano in campi, ove la densità e l'intensità del colore definisce profondità o immersività al campo stesso, che passa da una visione zenitale ad una tridimensionale e soggettiva.

La perdita dei contorni "rigidi", le opacità e le trasparenze, l'espressione delle relazioni e delle potenzialità, porta quindi ad una rappresentazione di una città con un algoritmo complesso, numerico e simbolico insieme, astratto e radicato, senza che gli opposti necessariamente diventino antagonisti, ma lavorino - in modo co-esistente - alla produzione di nuove azioni, di nuovi linguaggi, di una nuova epistemologia che possa organizzare il sapere di una città nuova.

## **Il progetto come ologramma - a cura di Elisa Cattaneo**

La molteplicità delle operazioni e l'eterogeneità dei fattori messi in campo recentemente a Brescia, sono un fenomeno dove le sperimentazioni teoriche precedentemente definite trovano spazio nella costruzione e nella visione urbana.

Ma come per Latour,<sup>28</sup> sono solo gli spazi di molecolari e diffusi che possono generare nuove relazioni.

---

<sup>26</sup> G. Pasqui, *Gli irregolari. Suggestioni da Ivan Illich, Albert Hirschman e Charles Lindblom per la pianificazione a venire*, Franco Angeli, 2023;

<sup>27</sup> G. Agamben, *Che cos'è il contemporaneo?*, Nottetempo, 2003.

<sup>28</sup> B. Latour, *Dove sono? Lezioni di filosofia per un pianeta che cambia*, Einaudi, 2022;

Intesi come intervalli minuti ma ologrammatici di un atteggiamento sul mondo, essi declassano termini quali forma, morfologia, urbano, etc.. sostituendoli con i pattern, dinamica, tempi, flussi, ribaltando completamente la logica della progettazione contemporanea, tanto che le figure del progetto si concentrano sempre con maggiore enfasi sulle scienze morfogenetiche (ecosistemi).

La città ha infatti messo in luce una modalità non solo di pensare la pianificazione urbanistica alla rovescia - incentrandosi sulle molteplici azioni sul clima - ma ha ampliato sia i soggetti partecipanti al piano attraverso le azioni molecolari che lo conformano: azioni di prossimità, di qualità capillare, di progetti diffusi.

Gli ecosistemi proposti potrebbero essere infatti riassunti in due macrologiche: la Natura come dispositivo di costruzione delle trasformazioni urbane alle diverse scale (che devono rispondere quindi ai problemi globali), secondo un approccio differenziato (dalla forestazione agli standard al clima) che intendono la Natura sia come tecnologica che come bene in sé; e l'abitante come soggetto interno a questo bene, come **co-partecipante**.

La strategia molecolare, i suoi pattern in relazione alle strutture morfologiche della città, la sua diacronia, diventa generativa di nuove misure multiple, differenziate, a-scalari, interagenti e in grado di definire nuove tipologie all'interno della città come la intendiamo canonicamente e semplicisticamente.

Questo principio ologrammatico genera un sistema notazionale di luoghi che ha quindi capacità moltiplicativa rispetto ad un contesto, ad una storia, ad una forma, all'esistente, al processo, rompendo la tensione unitaria del grande racconto semplificato.

Pensare il progetto urbano in questo modo lo rende autonomo e non consequenziale, come un indice aperto, al punto da portare il piano ad essere "Un'estetica del potenziale, che procede per transcodifiche permanenti"<sup>29</sup>, attraverso le quali il progetto diventa un testo anti-lirico, anti simbolico ma attivo e partecipato.

Queste azioni di innesti, in particolare associati all'operosità produttiva e alla presenza di funzioni per la vita pubblica e quotidiana degli abitanti, non solo sono indicative di una nuova modalità di inserirsi nel corpo urbano ma di inserirlo in nuove dinamiche più ordinarie, che abbracciano contemporaneamente le ritualità del quotidiano e le funzioni strategiche a grande scala.

Le strategie considerate sono da considerarsi quindi azioni in grado di far germogliare nuove possibili relazioni lontane dai principi d'ordine novecenteschi, dalla "messa in posa" dell'urbano, dalle prescrizioni, dalle scale come comunemente intese.

---

<sup>29</sup> F. Guattari (1992), *Chaosmose*;

Attraverso la sua topologia discreta, la pianificazione diventa un modello esportabile di una nuova costruzione della città: per la sua capacità di ribaltare le logiche e le forme urbane, per la capacità di proiettare una città molecolare, non definitiva, resiliente e dinamica, per la sperimentazione integralmente transdisciplinare che attua, attraverso la logica di una Natura agente all'interno di quello che è sempre stato il suo opposto: la città.

L'idea di "sviluppare la città con azioni molecolari" si inserisce in una linea di pensiero che rifiuta i grandi masterplan rigidi a favore di interventi minimi, diffusi e progressivi. In termini operativi, significa lavorare sulla città come un organismo complesso, intervenendo su micro-unità capaci di generare effetti sistemici.

Si tratta quindi di interventi a piccola scala, additivi ed incrementali, distribuiti nello spazio urbano e che agiscono in micro-spazi in attesa (quali edifici, interstizi, margini, etc..), spazi riusati, in grado di generare una rete di relazioni sia in termini ecologici (micro-foreste, per esempio); sia sociali (spazi pubblici temporanei, installazioni, esperimenti di tactical urbanism, o come teatri, nuove funzioni, etc...); sia economici (attivando micro-economie di scala circolari).

Il loro effetto sistemico, genera effetti anche alla grande scala, ma non in termini di linearità, ma piuttosto di intensità di gradienti, di efficienza di quartiere, con il vantaggio di una flessibilità temporale, di partecipazione da parte degli abitanti, di riconoscibilità nell'identità dei luoghi.

Si definisce quindi un campo di possibilità, in cui le trasformazioni emergono progressivamente, in cui la città è intesa come un sistema emergente piuttosto che definitivo, e strategicamente più adatto alla città contemporanea, che è caratterizzata da complessità, instabilità e mutazione continua, e non può più essere governata esclusivamente attraverso modelli deterministici e pianificazioni rigide.

Come sistema aperto, l'esito finale è quello di una città competitiva nelle proprie aree nevralgiche e produttive, ma sovrapposta e interrelata a quelle minute e molteplici, plurali, specifiche, relazionali, culturali, ove le scelte sono percepite non solamente come competitività globale, ma anche alle scale di quartiere, con il fine di mutare i cambiamenti urbani, aumentare la resilienza degli spazi per le generazioni future, definire scenari temporali a medio e breve termine, individuando micro-contesti sensibili in grado di definire nuovi modelli di scala, nuovi lessici progettuali, nuove forme di governance, ove la città è intesa non come un oggetto da stigmatizzare, ma un campo dinamico da attivare, per il quale la forma finale perde d'importanza, lasciando spazio all'orientamento dei processi plurimi, di co-esistenza, inaspettati.

## Disseminare

Le strategie di disseminazione dell'Agenda Urbana Brescia 2050: urbanismo tattico e spazio pubblico

L'anno vissuto come **Capitale Italiana della Cultura 2023** ha agito come un formidabile acceleratore, permettendo a Brescia di sperimentare l'architettura effimera su vasta scala e di posizionarsi di fatto come avanguardia nazionale in questo settore. Le installazioni di urbanismo tattico – come il Padiglione Edicola in Piazza Tebaldo Brusato o il padiglione Fabbrica del Futuro di AmbienteParco – e gli allestimenti temporanei – come il Festival delle Luci, il Festival del Paesaggio e la mostra BS23 – Visioni per un futuro presente – hanno dimostrato che lo spazio urbano può essere “riprogrammato” temporaneamente per praticare nuovi usi da parte dei cittadini, rivelando potenzialità inesprese di piazze e parchi e stimolando i bresciani a vivere i luoghi in modo inedito.

Questi interventi hanno restituito alla città una consapevolezza nuova: lo spazio pubblico non è un contenitore neutro, ma un campo aperto di possibilità, che può essere attivato, trasformato e restituito alla comunità con strumenti leggeri, reversibili e partecipati. In questo senso, l'urbanismo tattico non si è configurato come semplice evento culturale, ma come modalità di governance urbana: un modo per testare scenari, costruire consenso e prefigurare trasformazioni permanenti attraverso interventi temporanei.

Questo percorso, del resto, capitalizza esperienze storiche più consolidate, come il Link Urban Art Festival, SuBrixia, ecc che hanno introdotto l'arte urbana come strumento di rigenerazione del tessuto cittadino e hanno contribuito a costruire nel tempo una cultura collettiva della sperimentazione dello spazio pubblico. La stagione del 2023 ha dunque amplificato una vocazione che Brescia aveva già coltivato, trasformandola in un posizionamento riconoscibile a livello nazionale e internazionale.

### Disseminazione del Laboratorio Brescia 2050

Il **Laboratorio Brescia 2050** si colloca in una logica di continuità con questa dimensione di innovazione e ne prosegue l'azione, con l'obiettivo di consolidare il posizionamento strategico di Brescia nel contesto del panorama internazionale dell'urbanismo tattico. Coerentemente con la propria natura di *urban living lab*, il Laboratorio ha scelto di non ricorrere a formati convenzionali di disseminazione – come un convegno o una presentazione istituzionale – ma di proseguire nel coinvolgimento diretto della città, facendo dello spazio pubblico il proprio medium principale. Per restituire alla città i risultati delle fasi di mappatura, partecipazione e costruzione condivisa della vision e dei paesaggi, è stato concepito un intervento di allestimento urbano lungo l'asse

**Piazza della Vittoria – Largo Formentone – Via San Faustino – fermata metro Fossa Bagni.** Il progetto, denominato **Futurama**, è stato progettato dal collettivo *Orizzontale* ed è stato realizzato specificamente come restituzione delle attività del Laboratorio Brescia 2050 alla città.

L'intervento unisce concettualmente due poli: l'Agenda Urbana parte dalla *Loggia*, la casa dei bresciani, al centro della città, e attraverso Via San Faustino giunge alla fermata di *Fossa Bagni*, da dove si diffonde idealmente in tutta la città. Questo percorso non è casuale: rappresenta la volontà esplicita di non riferirsi esclusivamente al centro storico, ma di estendere la visione dell'Agenda a ogni quartiere, a ogni margine della città. L'asse urbano diventa così una linea narrativa e civica al tempo stesso, che attraversa il cuore istituzionale di Brescia e lo connette alla rete della mobilità metropolitana.

Quest'ultimo intervento dimostra un salto di maturità nell'uso dell'urbanismo tattico da parte dell'Amministrazione: non più solo strumento di animazione artistica e culturale, ma linguaggio con cui il Comune comunica alla cittadinanza la propria pianificazione futura, con modalità improntate alla massima trasparenza e democrazia. L'Agenda Urbana Brescia 2050 si fa presenza fisica nello spazio pubblico, si rende leggibile e accessibile a tutti, e invita i cittadini a riconoscersi in una visione che è stata costruita con il loro contributo.

In questa prospettiva, l'Agenda Urbana Brescia 2050 promuove una strategia generale nella quale gli interventi tattici non siano concepiti come singoli episodi – contingenti, legati a un evento o a una stagione – ma come uno standard strutturale e una pratica ordinaria delle politiche urbane. L'urbanismo tattico diventa così un metodo permanente di governance dello spazio pubblico: uno strumento per orientare lo sviluppo locale sostenibile, per sperimentare trasformazioni prima di renderle definitive, e per tenere aperto il dialogo tra la città e i suoi cittadini lungo l'intero orizzonte del 2050.

***Focus “Verso l'Agenda Urbana Brescia 2050”: Futurama, l'allestimento dello spazio pubblico per la divulgazione delle attività del Laboratorio Brescia 2050 - a cura di Orizzontale***

Futurama è una mostra urbana diffusa composta da tre installazioni ubicate lungo via San Faustino, nella città di Brescia. A queste tre installazioni si aggiunge una quarta e più elaborata tappa in Piazza della Vittoria, completando l'abaco di totem espositivo-ludici ideati per mettere in mostra i contenuti dell'Agenda Urbana 2050, strumento che l'Assessorato all'Urbanistica del Comune sta confezionando e che in questo dossier è ampiamente sviluppato.

Il progetto Futurama nasce dalla volontà dell'amministrazione comunale bresciana di comunicare con la cittadinanza le nuove visioni di futuro che sta immaginando per la città. Con l'intenzione di instaurare un contatto, una reciprocità, un dialogo, i risultati di questo lungo e laborioso processo di osservazione e analisi della città sono stati elaborati e resi pubblici: una messa a disposizione di

informazioni, cartografie, dati, testi e immagini con cui le cittadine e i cittadini di Brescia potranno valutare l'entità delle trasformazioni, conoscere le priorità degli interventi, avere contezza delle strategie messe in campo e, volendo, piantare un seme nel terreno dei cambiamenti futuri.

Si sarebbe potuta realizzare una mostra dentro i palazzi della politica, un convegno formale a porte chiuse, o produrre una pubblicazione accessibile a un pubblico di addetti ai lavori. Invece si è optato per un'installazione nello spazio pubblico. Il progetto Futurama fa parte di quelle scelte non sempre scontate all'interno dei vettori comunicativi esistenti fra istituzione e cittadinanza. Ma la scelta dimostra un'ampia sensibilità, un'attenzione particolare del Comune nei confronti delle persone che abitano la città.

I contenuti della mostra, ribadiamo, sono ampiamente spiegati in questo dossier. Certo, non si può non accennare al fatto che gli stessi sono stati sviluppati da professionisti che hanno visto in Brescia flussi di potenzialità non sempre evidenti in superficie. Di conseguenza, il loro lavoro è stato quello di levare strati di consuetudini cristallizzate che spesso portano all'inerzia, immaginare futuri non ancora scritti, mettere a sistema teorie imprevedibili. Il tutto per applicarle a uno spazio concreto: la città migliore che insieme si possa pensare di abitare.

A questa voglia di dialogo si ispira Futurama, mettendo in campo un'operazione progettuale che parte dalla cultura locale per traghettare il pubblico in una dimensione relazionale e giocosa.

Il motivo principale del progetto diventa il triangolo, una delle forme primarie alla quale l'artista e scrittore milanese Bruno Munari dedica un piccolo libretto. Nell'introduzione, Munari ci ricorda che la combinazione di triangoli equilateri a contatto tra loro genera campi strutturati nei quali si possono costruire infinite altre forme combinabili fra loro; che il triangolo è struttura e decorazione (Munari, 1976). In Futurama, il triangolo è rappresentato da ETHRIS, un innovativo sistema costruttivo che l'azienda locale Casalogica sta prototipando e con il quale costruisce edifici in legno e paglia. ETHRIS è in realtà un modulo composto principalmente da due triangoli equilateri prodotti con resti della lavorazione del castagno, che normalmente verrebbero scartati. La loro funzione strutturale viene, in Futurama, reinterpretata in quella decorativa: i triangoli di castagno formano parte dei diversi coronamenti con cui sono stati culminati i totem espositivi. Un atto di sovversione, gioco e divertimento.

A sostegno delle corone appuntite sono stati costruiti prismi in ponteggio multidirezionale. Divise in due tipologie – le tre forme regolari e il “castello” (sagomato a doppio triangolo chiuso sui lati corti) – le quattro strutture fanno parte di un unico sistema espositivo, sebbene la quarta presenti determinate proprietà ludiche che le altre non possiedono.

La prima delle strutture regolari è un prisma triangolare coronato da nove triangoli di legno. Situata in Piazza Rovetta, la “prua” segna l'inizio del percorso espositivo su via San Faustino. Su di essa, tre pannelli espositivi in PVC presentano il percorso dell'Agenda 2050 e introducono due mappe che

rappresentano le connessioni della città di Brescia con altri luoghi geografici, sia europei sia mondiali.

Il secondo dei totem è posizionato nello slargo alberato che si trova davanti alla chiesa dei Santi Faustino e Giovita. Oltre alla sua ubicazione, la sua forma esagonale — coronata da sei serie di quattro triangoli assemblati a mo' di rombi — gli ha conferito il nome di "baldacchino". Delle tre strutture, questa è, a modo suo, la più monumentale. È anche quella che propone un dialogo con gli alberi della piazza, stabilendo un gioco di prospettive e sguardi molteplici che si sintonizzano con i contenuti esposti sui pannelli: i dialoghi che il processo di costruzione dell'Agenda 2050 ha attivato in città tra cittadini, attori economici, sociali e culturali, e membri dell'amministrazione locale.

Infine, il "faro" svetta sulle strutture della fermata della metropolitana San Faustino – Fossa Bagni. Di forma quadrata e coronata da due frecce e un cuore di triangoli, la struttura propone al pubblico le quattro visioni per il futuro della città. Raggruppate sotto il nome delle missioni individuate per veicolare i contenuti dell'Agenda — lavoro, cultura, sostenibilità e insieme — le mappe elaborate da Elisa C. Cattaneo ci mostrano una Brescia futuristica e, allo stesso tempo, ricca di immagini plausibili per la città.

Abbiamo già accennato al fatto che alle tre strutture precedenti si somma una quarta installazione: il "castello". Realizzata in partenariato con il gruppo Vittoria in Movimento, che da tempo propone azioni di cura e attività di sensibilizzazione e gioco nello spazio di Piazza Vittoria, il castello è un progetto temporaneo dedicato ai più giovani. Con forma di parete triangolare, aperta su uno dei suoi tre lati, questa struttura a punta di freccia è ricoperta da un telo di PVC bucato, come se fosse un formaggio groviera. Le aperture — sei circolari collocate nelle parti più alte e due ad arco passante — servono a stimolare il gioco di adolescenti, adulti e soprattutto bambini. Il coronamento è sempre costituito da quattro file continue di triangoli ETHRIS. I teli che ricoprono la struttura all'esterno mostrano colori sgargianti, che rimandano ai loghi e all'identità visiva di Vittoria in Movimento. Allo stesso tempo, la parte interna del castello è un collage di frammenti del processo partecipativo realizzato con bambini e adolescenti locali, chiudendo così un cerchio tematico che vede queste due fasce di popolazione — spesso più deboli e poco rappresentate nei processi politici — come protagoniste.

È fondamentale dire che gli aspetti cromatici, la resa dei contenuti sui pannelli e l'identità visiva della mostra è stata affidata alla creatività e alla continua sete di ricerca dello studio grafico Atto. Grazie infinite per la fiducia.

"[...] essenziale è proprio il fatto che il festeggiamento, come la vita sociale che si svolge nelle strade, ha un carattere pubblico e serve a radunare persone tra cui non esiste una conoscenza intima e privata e che per lo più non hanno interesse a conoscersi in tale modo."

Jane Jacobs, *Vita e morte delle grandi città*.

Questa frase della scrittrice e attivista statunitense Jane Jacobs raccoglie, a nostro avviso e in maniera piuttosto perspicace, la funzione delle piazze e delle strade di qualunque città. Festeggiamento, vitalità, vita sociale, gioco e — nel caso bresciano — anche dialogo e comunicazione sulle politiche urbane sono tutte attività che dinamizzano e danno senso allo spazio pubblico urbano, anche quando il pubblico, in parte estraneo tra sé, non ha un interesse preciso a intraprendere nuovi rapporti di affezione.

Al contrario, una città vuota, popolata da automobili private — sia in movimento sia in sosta — può fomentare solo diffidenza, paura dell'altro, scarsa solidarietà.

Riconoscere le potenzialità delle piazze e delle strade — nel creare legami, nel generare fiducia, nel dare spazio al gioco, al confronto, alla presenza — significa credere che i futuri si costruiscano insieme, nello spazio condiviso. Futurama prova a stare dentro questa possibilità. Siamo soddisfatti se, nei suoi tre mesi di permanenza, avrà saputo immettere maggiore vitalità nelle strade bresciane.